ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 28 Settembre 1922 MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per gli Stati nazionali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Per gli Stati esteri	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 80
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

L'insurrezione militare in Grecia: l'abdicazione di re Costantino

Kemal pascià non riconosce la zona neutra di Cianak

Contro il Re, per la Tracia

Il pronunciamento dell'esercito e della flotta - Sbarchi e defezioni - Le dimissioni del Gabinetto e la rinuncia di Costantino - La legge marziale

(Servizio speciale della Stampa)

ATENE, 27, sera.

La catastrofe dell'esercito in Asia Minore aveva lasciato la Grecia come sterdita. Si voleva l'accordo di Parigi, ossia la Nota degli Alleati che riconosceva alla Turchia vittoriosa il ricupero della Tracia e di Adrianopoli, per risvegliare le superstiti energie cliniche dal doloroso torpore. L'effimero Governo costituitosi ad Atene dopo il tracollo militare ha fatto l'impossibile per tener celato al pubblico il documento parigino e guadagnar tempo protestando che la nazione greca non avrebbe tollerato diminuzioni territoriali; ma infine la realtà della situazione si è imposta, il Ministero è caduto, re Costantino ha abdicato, e gli elementi militari cercano di reagire alle inevitabili conseguenze della «débâcle» sollevando il sentimento nazionale nel nome di Venizelos, il quale, non si sa come, dovrebbe compiere il miracolo di conservare alla Grecia la Tracia e Adrianopoli, dopo avere, proprio lui, portato la nazione alla catastrofe con la peggiore infatuazione imperialistica.

Dell'abdicazione di re Costantino si parlava da vari giorni, reclamata da quei circoli militari che più aventolano la bandiera venizelista. Dall'altro ieri il Consiglio dei ministri siedeva in permanenza, sbigottito, timoroso, sotto la minaccia del pronunciamento militare, che si stava preparando a Mitilene ed a Chio, ove sono concentrati gli avanzi dell'esercito battuto da Kemal pascià. La questione dell'abdicazione è stata più volte dibattuta in seno al Gabinetto presieduto da Trianfillakis, ma si è preferito attendere l'iniziativa sovrana, rimettendosi cioè agli eventi.

Ma gli eventi, nelle ultime 48 ore, sono precipitati. Il pronunciamento militare si è sviluppato creando alcuni focolai di insurrezione, nelle isole e sul continente, a Chio, a Mitilene, a Salonicco, nella stessa Atene. Si parla di sbarchi di truppe inserte in diversi punti della costa, ma particolarmente a Capo Sunion, ove un generale rimasto fedele al Governo avrebbe l'incarico di trattenerle. Dal canto suo anche la flotta si è mossa, improvvisando fra l'altro una specie di dimostrazioncella navale dinanzi a Costantinopoli, più per mostrarsi ribelle al Governo in nome del nazionalismo, che per intimidire i turchi. Non dovuto intervenire i commissari delle Potenze alleate perchè le truppe greche si ritirassero da quelle acque; ma ritirandosi esse han creduto bene di manovrare contro Atene. La situazione della flotta è tale che stamani il ministro degl'interni dichiarava d'ignorare il numero delle navi da guerra associatesi al movimento rivoluzionario.

Ieri mattina un aeroplano greco proveniente da Mitilene giunse su Atene lanciando una grande copia di proclami firmati dal colonnello Gonatas, che comandava una divisione in Asia Minore. In questo proclama era detto che l'esercito e la flotta riuniti a Mitilene ed a Chio chiedono le seguenti misure dettate dalla preoccupazione della salvezza della patria: 1.o abdicazione del Re in favore del Diadoco; 2.o scioglimento immediato dell'Assemblea nazionale; 3.o formazione di un Gabinetto apolitico suscettibile di ispirare la fiducia dell'Intesa e che possa quindi la politica estera sino a che le elezioni non permettano al popolo di pronunziarsi sulla sua sorte; 4.o rafforzamento immediato del fronte della Tracia.

Ora tale movimento non è affatto isolato ed anche a Salonicco il generale Kutzis, d'accordo col comandante dell'incrociatore «Kaikis», ancorato nella rada, ha inviato un telegramma pressochè analogo in forma di «ultimatum» al Governo. A Larissa sarebbero pure scoppiati movimenti insurrezionali; e si segnalano disordini anche in altre città.

Ma il fatto saliente della giornata, quello che ha risoluto Costantino ad abdicare e il Ministero a dimettersi, è questo: il generale Kouzis ha indotto la guarnigione di Atene ad unirsi al movimento rivoluzionario organizzato a Mitilene. Come suo ultimo atto il Governo ha decretato lo stato d'assedio in tutta la Grecia, ma non si vede chi e come possa far valere ora la legge marziale.

Intanto ad Atene regna il caos. La capitale non è stata finora funestata da fatti gravi, non c'è rivolta per le strade; ma la confusione è enorme. La cittadinanza, estremamente commossa, accoglie le notizie più sensazionali che parlano di rivoluzione in piena mobilitazione nelle isole, a Salonicco, a Larissa. Si vive nell'aspettazione di eventi incontrollabili. Quel che Atene sa di preciso, stasera, è che re Costantino ha firmato l'atto di abdicazione a favore del Diadoco, Duca di Sparta, il quale è atteso da un momento all'altro da Bucarest. Ma anche ad abdicazione annunciata la situazione resta tremendamente oscura. Ieri ebbero luogo qui ad Atene arresti in massa sotto il pretesto di un complotto; ma ciò non ha valso ad assicurare la posizione del Governo nè quella della Corona. Le dimissioni del Gabinetto e l'impossibilità di trovare ora in Grecia un uomo sufficientemente energico per ristabilire l'ordine nel paese, rendono assai grave la situazione.

L'abdicazione numero due

Quella odierna è la seconda abdicazione di Re Costantino. La prima avvenne il 13 giugno di quel tragico 1917 che vide ben altre catastrofi. L'abdicazione era avvenuta mentre alto commissario delle potenze protettrici della Grecia era il signor Jonnart e presidente del Consiglio dei ministri il signor Zaimis. Prima di partire per la Svizzera, il re aveva emanato un proclama così concepito: «Cedendo alla necessità, compiendo il mio dovere verso la Grecia ed avendo di mira soltanto gli interessi del paese, abbandono la mia cara patria insieme al Principe ereditario, lasciando sul trono mio figlio Alessandro. Lungi dalla Grecia, la Regina ed io conserveremo sempre lo stesso amore per il popolo ellenico».

Re Costantino si imbarcò il giorno seguente insieme alla Regina Sofia, ai suoi figli, il Diadoco, il principe Paolo e alle tre principesse sue figlie, nel porto di Oropos e si stabilì con la famiglia a Lucerna. L'abdicazione era stata imposta dagli Alleati, che accusavano l'ex-re di intrighi a favore della Germania.

Il governo che ora lascia di nuovo la Grecia fu, al suo primo salire al trono, il secondo re degli Elleni della Casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksbourg. Suo padre, Guglielmo, principe di Danimarca — essendo figlio di Re Cristiano IX — aveva accettata la corona di Grecia che gli era stata offerta dall'Assemblea nazionale greca in virtù del protocollo firmato il 5 giugno 1863 a Londra dalle tre potenze protettrici: la Francia, l'Inghilterra e la Russia; ed aveva cominciato a regnare il 31 ottobre dello stesso anno, sotto il nome di Giorgio I re degli Elleni. Re Giorgio fu ucciso da un fanatico il 5 marzo 1913 a Salonicco. Salì allora al trono il suo primogenito, l'attuale abdicante, che assunse il nome di Costantino I. Questi nacque ad Atene il 21 luglio 1868, ed il 15 ottobre 1889 sposò nella capitale greca la principessa Sofia di Prussia, nata il 14 giugno 1870 ed unica sorella dell'ex-imperatore di Germania, Guglielmo II. Dei sei figli del re, il secondo, Alessandro, succedutogli sul trono nel 1917, era nato il 20 luglio 1893, e morì per il morso di una scimmia ad Atene sul finire del 1920.

Il 14 novembre 1920 Venizelos era sconfitto nelle elezioni, il 15 mattina egli annunciava le sue dimissioni, il 21 l'allora presidente del Consiglio francese Leygues diceva a Palazzo Borbone che se la Grecia avesse richiamato re Costantino non avrebbe più potuto contare sui favorevoli sentimenti e sul concorso degli alleati. Inutile minaccia contro un ritorno monarchico ormai divenuto fatale. Ond'è che Costantino faceva la sua entrata in Atene il 19 dicembre 1920. Il suo ritorno era trionfale. Un milione di votanti si era pronunciato a suo favore, contro 34 mila contrari. Il plebiscito non era tuttavia valso a richiamare alla realtà l'Intesa, che non ritirò i ministri da Atene, ma inibì loro di presentarsi al re. Posizione equivoca ed assurda che non poteva durare. Si tentò di minacciare la Grecia negandole ogni appoggio finanziario. Siccome poi il trattato di Sèvres non era entrato in vigore il «Temps» scriveva che le tre Potenze dell'Intesa dovevano negare alle truppe di Re Costantino ogni diritto di occupare l'Asia Minore e la Tracia orientale.

A riscontro di queste strane situazioni il Re e il suo nuovo Gabinetto concretarono una Nota agli alleati riguardante le relazioni fra la Grecia e l'Intesa dal 1914 in poi. Il Re si difendeva dalle accuse di slealtà e tradimento formulate contro di lui ed enumerava i servigi resi dalla Grecia all'Intesa durante la guerra e nel periodo dell'armistizio. Di fatto poi l'atmosfera ad Atene era tale che Costantino non aveva proprio nessuna ragione di temere la inconcludenti minaccie della Francia. La sollevazione contro il cessato regime venizelista era universale. Re Costantino tornava a rappresentare di fronte all'Intesa l'anima del suo popolo.

Tuttavia è da ricordare, come fin dal gennaio '21 voci preoccupanti si diffondessero in Europa intorno alla preparazione, per parte di Kemal Pascià, di una seria offensiva militare contro i Greci. L'avvenimento saliente di queste ultime settimane veniva preparandosi e maturando fin d'allora.

Nonostante i primi successi riportati dalle truppe greche nel settore di Brussa, le forze kemaliste riuscivano a ingaggiare una vasta azione offensiva e a sfondare in tre punti il fronte greco. Mustafà Kemal stava concentrando importanti forze lungo il fianco sinistro dell'esercito ellenico, allo scopo evidente di respingerlo o per lo meno di farmarlo nella sua inconsulta avanzata, a cui non era stato estraneo il bisogno di Re Costantino di farsi un po' di gloria militare, il monarca marciava fin da allora verso la sua nuova catastrofe e verso la rovina del proprio paese.

Agli spiriti più illuminati d'Inghilterra appariva evidente la opportunità di volgere lo sguardo attento ad Angora, al cui Governo nazionalista l'occupazione di Smirne da parte delle truppe costantiniane aveva dato nuove energie di resistenza e di offesa, mentre la ragionevole rinunzia a Smirne per parte dei Greci avrebbe assopito gli ardori nazionalisti turchi.

Senonchè Costantino doveva percorrere sino alla fine il suo fatale cammino, e nell'errore asiatico, diventare cieco strumento degli errori di valutazione del Governo inglese.

Le prime dichiarazioni di Kemal pascià in vivace tono anglofobo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

La *Chicago Tribune* riceve dal suo inviato a Smirne una intervista con Mustafà Kemal in merito alla Nota degli alleati. In attesa della risposta ufficiale del Governo di Angora, questo testo giornalistico del pensiero e dei propositi del vittorioso capitano assurge all'importanza di un documento politico di primissimo ordine: è la prima volta che Kemal parla chiaro al pubblico mondiale sui grandi problemi europei sorti dalla vittoria turca. Egli ha parlato soprattutto contro l'Inghilterra.

Gli Stretti e l'Inghilterra

La prima affermazione di Kemal pascià riguarda la libertà degli Stretti, che egli rivendica come un principio fondamentale della Grande Assemblea nazionale di Angora.

«*La libertà degli Stretti* — ha detto Kemal — *risponde agl'interessi della Turchia e di tutto il mondo, fuorchè dell'Inghilterra. Nel passato, non fu il Governo turco a chiudere gli Stretti, ma l'Inghilterra, che ebbe interesse a farlo contro la Russia. Ed ora l'Inghilterra ha mantenuto la Grecia sui Dardanelli per servirsene come strumento per chiudere la via d'acqua. L'Inghilterra ha sempre detto di essere interessata alla libertà degli Stretti, ma se così fosse davvero non vi sarebbe divario di opinioni tra il Governo britannico e quello turco, perchè noi ci siamo ripetutamente dichiarati per il libero passaggio attraverso i Dardanelli. Se la Gran Bretagna desidera la libertà degli Stretti non vi è nessun problema da risolvere; se essa invece favorisce la chiusura degli Stretti, sia attraverso degli agenti o direttamente, il mondo deve definire la sua posizione. Oggi gli Stretti sono già nelle nostre mani o per lo meno sotto la nostra influenza. Ma non abbiamo alcun desiderio di trarre vantaggio dalla nostra posizione e di attentare alla libertà degli Stretti. Tocca al resto del mondo smascherare l'Inghilterra per mostrare il fondo del suo atteggiamento. Sono sicuro che la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti hanno coscienza di quella che è la vera idea britannica e che a questo le Potenze spetta di dichiararlo e pubblicarlo».*

Impegno di fronte al mondo

Kemal pascià ha poi dichiarato che il Governo di Angora *è pronto ad assumere solenne impegno di fronte al mondo di mantenere la libertà degli Stretti, offrendo garanzie positive come quella di non fortificare i Dardanelli ed il Bosforo e di non tenervi forze armate.* Il Duce turco ha aggiunto che per la sicurezza del Mar di Marmara e di Costantinopoli *nessuna flotta straniera deve poter passare liberamente in forze attraverso gli Stretti.* «*Se una flotta straniera desidera di venire a Costantinopoli* — *ha precisato Kemal* — *dovrebbe notificarlo al Governo turco e le Potenze interessate potrebbero garantirsi reciprocamente che la sicurezza della capitale turca non venisse minacciata e che nel caso di una simile minaccia il paese colpevole fosse attaccato da tutti gli altri. Potenze come la Grecia, le quali possono essere usate quali strumenti di un'altra Potenza, dovrebbero essere private della flotta per avere una ulteriore garanzia della sicurezza del Mar di Marmara».*

Del resto Kemal ha fatto capire che i suoi non sono che suggerimenti: le modalità per la garanzia della libertà degli Stretti dovrebbero essere studiate da una Commissione mista. Ma ha fatto pol presente che il punto di vista turco per l'assoluta libertà degli Stretti è ben fissato nel trattato con la Russia, in base al quale la Turchia deve mantenere detta libertà pei riguardi della Russia, dell'Ucraina e della Georgia.

Contro la politica di Lloyd George

E tornando all'Inghilterra, Kemal ha soggiunto: «*Da tutto ciò potete vedere come le affermazioni allarmanti del Governo inglese secondo le quali noi potremmo chiudere gli Stretti siano infondate. E' nostro dovere, per l'interesse e la pace del mondo, rendere noto il vero significato delle dichiarazioni britanniche circa gli Stretti e la loro chiusura. Sarebbe illogico negarci di inseguire il nemico che abbiamo battuto in Asia Minore, mentre esso si riorganizza in Tracia per produrre ulteriori disordini nell'impero turco. L'Inghilterra ha dichiarato neutrale una certa zona, ma questo non è che un espediente per proteggere gli avanzi dell'esercito greco. Il vero scopo del Governo inglese nel negarci il libero passaggio ai Dardanelli è quello di proteggere i greci. Perciò noi non troviamo nè giusto nè ragionevole che le altre Potenze dividano con la Gran Bretagna questo punto di vista. L'Inghilterra ha due fini nel suo atteggiamento attuale: salvare i resti dell'esercito greco e mantenere il possesso dei Dardanelli e di Costantinopoli. Anche se non proprio l'occupazione della città, di Costantinopoli, l'Inghilterra conta di mantenere la sua posizione a Gallipoli, ciò che indirettamente significa il controllo della capitale. L'attuale Governo inglese ricorre ad ogni specie di intrighi per ingannare le altre Potenze, che vorrebbe condurre in un'avventura. Ma io penso che le altre Potenze non perdano la ragione fino a fare il gioco dell'Inghilterra. La politica dell'attuale Governo di Londra è tanto pericolosa che non solo è inaccettabile per le altre Potenze mondiali, ma anche per la maggior parte della stessa pubblica opinione britannica. Se la nazione inglese lascia i suoi affari pubblici nelle mani di un uomo di Stato come Lloyd George per un po' di tempo ancora, creerà crepe irreparabili nelle fondamenta dell'impero britannico. Uomini come Lloyd George danneggiano la questione d'Oriente con una sorprendente mancanza di conoscenza e di preveggenza».*

Sovranità turca sulla Mesopotamia

A questo punto, Kemal pascià, quasi per un monito al concreto, ha ricordato che i territori petroliferi di Mesopotamia, al cui sfruttamento l'Inghilterra ha tanto interesse, rientrano nella zona rivendicata dal Patto nazionale di Angora: «*Non credo necessario — ha soggiunto — per gli sfruttatori del petrolio il possesso della regione. Gl'Inglesi possono lasciare quei territori curdi della Mesopotamia pur continuando gli affari petroliferi*».

Infine, Mustafà Kemal ha parlato della questione delle minoranze cristiane proponendo lo scambio di quelle greche in Asia Minore con quelle turche in Grecia.

Passo interalleato ad Atene per il ritiro delle navi dalle acque turche

Atene, 27, notte.

E' stato fatto un passo presso il Governo greco dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per fargli rilevare l'inconveniente che risulta per il mantenimento della pace, dalla presenza nelle acque turche di navi da guerra elleniche. L'incrociatore *Averoff* sia per essere richiamato Tuttavia due torpediniere saranno provvisoriamente lasciate nella rada di Costantinopoli per proteggere i connazionali.

La lotta del principe Giorgio col governo jugoslavo

Movimento fascista in Ungheria?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 27, notte.

Secondo notizie di fonte ungherese il Governo jugoslavo avrebbe imposto al principe Giorgio di abbandonare Belgrado e ritirarsi in un castello presso Nisch. Il principe si sarebbe rifiutato sentendosi forte dell'appoggio dell'organizzazione militare della Mano nera e avendo anche aderenti nel partito federalista croato. Però la voce che il principe Giorgio sia stato proclamato dalle organizzazioni militari re della Jugoslavia viene recisamente smentita dalla Legazione jugoslava a Vienna.

Il *Tagblatt* pubblica: «Alcuni deputati ungheresi volevano iniziare in Ungheria un movimento fascista e si erano accordati in proposito coi capi fascisti italiani. Il presidente Bethlen dichiarò che non avrebbe in guisa alcuna consentito ad un simile movimento contro il quale si sarebbe proceduto col massimo rigore delle leggi».

La *Tribuna* di Belgrado è informata che il Governo bulgaro ha ordinata la mobilitazione di diverse classi che avviene segreta, come segretamente avverrebbero i concentramenti di truppe bulgare al confine jugoslavo.

La vibrata Nota della Russia

L'accordo con la Turchia per la libertà degli Stretti -- Protesta contro la "zona neutra" -- Proposta di Conferenza senza esclusioni.

Roma, 27, notte.

La Nota inviata dal Governo dei Soviets a tutte le Potenze circa l'Oriente sostiene la tesi che la questione degli Stretti deve essere discussa da tutte le Nazioni interessate. Essa è in data del 24 settembre e porta la firma del Commissario aggiunto per gli affari esteri, Karakhan. La nota dice:

«*Il Governo russo attira la vostra attenzione sulla grave situazione nel vicino Oriente e sul fatto che nessuno degli Stati occidentali inizia l'azione necessaria per impedire gli avvenimenti, i quali possono trascinare nella guerra numerose Potenze che non hanno preso parte diretta al conflitto greco-turco. La situazione è così minacciosa, che solo un intervento pacifico immediato può localizzare il contrasto e preservare il sud-est dell'Europa da un nuovo conflitto sanguinoso che, una volta iniziato, rischia di gettare l'Europa in uno sconvolgimento con imprevedibili e funeste conseguenze. Il Governo russo crede che il nodo della questione nel vicino Oriente sia costituito solo dalla necessità di riconoscere al popolo turco il diritto di effettivamente restaurare la sua sovranità integrale sui territori turchi, e specialmente su Costantinopoli, capitale della Turchia, e sugli Stretti. Le Potenze occidentali, e soprattutto la più intransigente, l'Inghilterra, si rifiutano di restituire alla Turchia i territori e gli Stretti, che le appartengono incontestabilmente, col pretesto della libertà degli Stretti, ma in realtà per mantenervi il loro dominio».*

Dopo una parte espositiva della questione, la Nota così prosegue: «*Il Governo sovietista invoca le sue precedenti dichiarazioni, ricordando che la Russia e la Turchia si sono accordate sul regime, mediante il quale deve essere realizzata la libertà degli Stretti, e la Russia previene i Governi occidentali contro nuovi errori provocati dalla misconoscenza degli interessi vitali degli Stati del Mar Nero. Nessuna decisione circa gli Stretti sarà definitiva e duratura senza la Russia. Essa non farà che preparare nuovi conflitti. La libertà degli Stretti, come viene propugnata dall'Inghilterra, equivale soltanto al desiderio di una grande Potenza marittima di controllare una via di necessità vitale per gli altri Stati, e tenere costantemente questi ultimi sotto la sua minaccia; e questa minaccia è diretta anzitutto contro la Russia e la Turchia. L'Inghilterra manda una forte armata nel vicino Oriente e tenta di trascinare nella guerra contro la Turchia anche la Francia, l'Italia, la Jugoslavia e la Romania.*

«*Gli scopi della guerra così fomentata, come vengono esposti nel comunicato ufficiale britannico, del comandante delle truppe interalleate di Costantinopoli e della zona neutra ed i preparativi dell'Europa contro un'eventuale offensiva turca, non meritano alcuna considerazione e non possono essere presi sul serio da alcun Governo. La difesa della capitale turca, fatta dalla Gran Bretagna e dai suoi alleati, contro il popolo turco e l'esercito ed il Governo turco che domandano soltanto di ritornare alla loro sede legittima, non è che una pretesa che susciterà il massimo stupore. Così pure la difesa della zona neutra deve essere considerata come una violazione compiuta dagli eserciti occidentali a danno della sovranità turca, su territori turchi da tempi ormai immemorabili, e senza i quali la restituzione di Costantinopoli alla Turchia sarà il solo modo di mantenere la capitale del popolo turco sotto la perpetua minaccia militare.*

«*Il Governo russo* — conclude la Nota — *crede che lo sforzo isolato di qualche Stato per trovare una soluzione amichevole della crisi del vicino Oriente, non possa avere alcun risultato positivo, nè stornare il pericolo imminente di una nuova guerra. La Russia, in considerazione della sua speciale situazione in Oriente e nel mar Nero, e come rappresentante degli interessi dei popoli ai quali è più necessaria la soluzione pacifica della questione, propone la convocazione immediata di una Conferenza di tutte le Potenze interessate e principalmente degli Stati rivieraschi del mar Nero. Il Governo russo spera che la sua nota sarà intesa da tutti coloro che desiderano veramente una pace fondata sull'eguaglianza delle nazioni interessate e sul piano rispetto della sovranità della Turchia su tutti gli altri territori turchi».*

La situazione si complica

Da Cianak ad Atene

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 27, notte.

Due fatti nuovi rintronano stasera a Londra dal Levante: la rivoluzione in Grecia e la risposta ufficiale di Mustafà Kemal sulla questione di Cianak. Entrambi i fatti assurgono ad una importanza eccezionale ed entrambi sono di male augurio per la pace. Vediamo anzitutto la risposta di Mustafà, che batte sul più delicato e immediato punto di incidenza della situazione.

Il disconoscimento della zona neutra

Come sapete, era stato intimato al duce nazionalista, da parte non soltanto degli inglesi, ma anche dei francesi, che incesse il pincere di richiamare i suoi contingenti di cavalleria dalla zona neutra di Cianak, vale a dire in pratica da alcuni punti importanti della costa asiatica dei Dardanelli. Mustafà ci pensò su 48 ore e poi stamane inviò un messaggio al generale inglese Harrington comandante in capo delle cosidette forze alleate a Costantinopoli. Il messaggio ignora del tutto la richiesta di evacuazione. Esso dice che per Mustafà Kemal non esiste alcuna zona neutra. Egli, quindi, non è affatto disposto a riconoscere neanche quella di Cianak. Il duce sembra non solo coscare dalle nuvole, ma addirittura stupefatto che le truppe alleate o più precisamente britanniche abbiano piantato le tende su quella porzione di Anatolia. Mustafà Kemal si lagna addirittura che quelle truppe di occupazione si siano sentite autorizzate a minare certe strade e certi punti della zona, nonchè ad abbattervi casaggiati come in realtà hanno fatto per allestire le difese di Cianak. Il messaggio, per altro, alla fine si raddolcisce qualche poco e dichiara che Mustafà conviene cogli Alleati che sia desiderabile evitare incidenti. Così si chiude la risposta kemalista lasciando il tempo che faceva. Mustafà era invitato a richiamare i cavalleggeri turchi che si sono nel frattempo annidati a Erenkeuy o altrove, a poche miglia dalle trincee avanzate degli inglesi, piazzandovi nuclei di mitragliatrici e forse anche batterie da campagna. Tale invito, che era il clou della comunicazioni alleate, viene implicitamente respinto. In altri termini, le forze kemaliste hanno non soltanto violato la zona neutra, ma tengono ora in possesso assai più larga estensione di quella presieduta dagli inglesi e non intendono per ora andar via: anzi il messaggio di Mustafà enuncia dei principi la cui più rigida interpretazione significherebbe semplicemente che i turchi non lascieranno la preda neanche in avvenire.

Questo stato di cose, che non è affatto un episodio ma piuttosto il perno della situazione di fatto sugli Stretti, si presta a due ordini di considerazioni. Anzitutto precipita la pretesa che l'invasione della zona neutra fosse avvenuta per arbitrio di comandanti turchi locali: Mustafà infatti ne assume la piena responsabilità confermando e giustificando l'accaduto. Per giunta, egli fa tutto questo non in base al suo stato d'animo precedente alla Nota alleata di sabato scorso; lo fa invece col testo della Nota nelle sue mani da un paio di giorni. Questo primo ordine di considerazioni ha il merito di chiarire la faccenda. Il secondo concerne la posizione paradossale che esiste ora nella zona di Cianak, terra proibita per gli Inglesi, e per gli altri firmatari alleati della nota di sabato, terra di ricupero per i turchi. «Ci siamo e ci resteremo!», dicono effettivamente i turchi accovacciati sulle alture di Erenkeuy e su altri punti dell'anfiteatro di cui il borgo di Cianak è il proscenio. «Non potete restarci e dovete andar via!», hanno già ripetuto gli Alleati in innumerevoli comunicazioni culminate nella Nota di sabato e nei moniti successivi. Ma i turchi non si muovono. Che fare? Sembra che nei consigli britannici esista una corrente la quale risponde «evidentemente non c'è altro da fare che spingerli fuori». Questa corrente non esiterebbe ad ordinare alle navi inglesi stazionanti nei Dardanelli di rinforzare senza indugio la pregliera diplomatica con una gragnuola di alto esplosivo. Sarebbe — dicono — il metodo più pratico: esso per il momento non disturberebbe neanche le fanterie inglesi trincerate intorno a Cianak. Senonchè nei consigli britannici una seconda corrente ritiene ancora oggi, ad onta di quelle che essa considera le provocazioni estreme, che il metodo più pratico non sarebbe il più politico.

L'Inghilterra attenderebbe la risposta di Angora

Non si può dire ancora quale delle due correnti prevarrà. E' stato convocato di urgenza per stasera sul tardi il Consiglio dei ministri. Probabilmente, fra poco avremo maggiori lumi. Per adesso, uno di quei soliti comunicati di Agenzia, a prendere sul serio i quali c'è da diventare matti, preannuncia che la decisione sarà di lasciare rimanere i turchi dove stanno finchè non giunga la risposta da Angora sulla questione principale: l'invito alla Conferenza della pace. Se la risposta sarà affermativa, allora Mustafà si troverà automaticamente impegnato ad avacuare la zona più psicologica di tutto il Levante. Se invece la risposta sarà negativa... Ma non procediamo gli eventi! Questa supposta decisione ha senza dubbio la virtù di una elasticità molto considerevole: L'alto comando interalleato avrebbe notificato ai kemalisti un ultimatum di 48 ore per la completa evacuazione della zona, ma la versione del comunicato ringiustatore di oggi dice che le 48 ore decorrerebbero soltanto dalla data del responso di Angora all'invito alla Conferenza plenaria.

Per fortuna ogni attrito tra le forze inglesi e quelle turche è stato finora evitato. Il generale Harrington a Costantinopoli non si mostra affatto impressionato della potenzialità offensiva dei distaccamenti turchi che sono penetrati nella zona di Cianak e che stanno attendati nelle adiacenze. Egli dichiarava ieri sera al generale Maurice del *Daily News*, evidentemente in seguito ai risultati di ricognizioni aeree, che le posizioni britanniche a Cianak rimangono perfettamente sicure. Maurice condivide la stessa opinione dopo avere ispezionato personalmente quel campo trincerato.

Induzioni sulla risposta di Kemal

Frattanto si ammette anche qui che la risposta kemalista sul tema della conferenza non arriverà se non dopo un colloquio tra Mustafà Kemal e Franklin Bouillon. Bisognerà dunque attenderla per non prima di sabato. Le versioni sui propositi dei kemalisti continuano a variare. Parigi lascia sperare che Angora dirà di sì, mentre Costantinopoli ed anche Smirne (quest'ultima per il tramite dell'inviato della *Chicago Tribune*) fanno balenare un no o almeno una avanzata di pretese fra cui il rifiuto di demilitarizzare i Dardanelli, il diritto di fortificare certi punti strategici sul mar di Marmara ed in Tracia, nonchè la già nota richiesta che gli inglesi smettano subito di inviare rinforzi. Certo se l'intervista che l'inviato della *Chicago Tribune* a Smirne ha avuto con Mustafà è autentica, gli umori di quest'ultimo sono assai più aspri che non si prevedesse. Questi ha mosso un attacco vibratissimo non solo alla politica inglese ma personalmente a Lloyd George ed il ministeriale *Daily Telegraph* ha creduto conveniente di venire a ritruzzarlo subito in un articolo editoriale molto sentito. Su questa strada è difficile che il leader nazionalista accresca le simpatie che una parte del pubblico inglese nutre più o meno lacitamente per lui. Egli è riuscito a dividere gli alleati, in apparenza è riuscito quasi a dividere l'Impero britannico. Se nutre anche il progetto di dividere gli stessi inglesi, raggiungerà probabilmente il solo effetto di riunirli molto più che non siano uniti oggi in realtà. Essi sono gelosissimi della loro politica interna ed anche i nemici di Lloyd George potrebbero sentirsi indotti a prendere le parti del primo ministro britannico se qualsiasi estraneo, e specialmente uno straniero in armi contro l'Inghilterra, provasse, come fa Mustafà Kemal, a dichiarare che la permanenza di Lloyd George al potere segnerà la rovina dell'Inghilterra. Queste cose, quando si è nella posizione del leader turco, si dicono soltanto nel caso in cui si sia decisi al solo arbitrato della spada. Anzi, nemmeno in questo caso.

La caduta di re Costantino

La caduta di Costantino, per le persone ragionevoli, è un segno dei tempi. I greci possedevano un solo uomo colla testa relativamente sulle spalle e lo hanno mandato via. Non ne avevano dunque abbastanza della débâcle di Anatolia, se Costantino era almeno riuscito a circondarsi di una certa dignità chiudendosi nel silenzio e rinunciare a fare il gradasso a lunga distanza? Il momento dell'esplosione, il quale sembra di piega incredibilmente nazionalista, è stato scelto con un senso di opportunità del tutto turca.

M. P.

Soccorsi sanitari italiani a Smirne

Brindisi, 27, notte.

E' stato imbarcato a bordo del piroscafo *Gallipoli* diretto a Smirne l'ospedale da guerra N. 75 della Croce Rossa italiana, diretto dal capitano medico Ernesto Basso. A bordo del *Gallipoli* sono stati caricati viveri, indumenti e medicinali per i soccorsi ai connazionali rimasti a Smirne. In città, dove sono concentrati i disgraziati profughi, si vanno costituendo comitati di soccorso.

Nincic preannuncia la firma del trattato italo-jugoslavo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 27, notte.

Il ministro degli Esteri dottor Nincic ha riferito che nei colloqui avuti a Ginevra con gli on. Schanzer e Tosti di Valminuta si è constatato che l'accordo è ormai raggiunto e si ritiene che il trattato italo-jugoslavo verrà firmato a Roma in questi giorni.

Il patto di mezzadria

concordato fra la Federazione agricola e i Sindacati nazionali

Modena, 27, notte.

Un importante concordato è stato stabilito per la lavorazione della terra tra gli agricoltori ed i fascisti, o meglio, tra la Federazione degli agricoltori modenesi e la Federazione dei Sindacati nazionali. I segretari dei Sindacati e tutti gli agricoltori si sono obbligati di attenersi strettamente a quanto è stato stabilito. Ecco dunque i nuovi «patti» in vigore nel Modenese:

Art. 1. — I terreni stralciati vengono ceduti dai proprietari a singole famiglie di braccianti, di loro gradimento, oppure alla locale Sezione dei Sindacati nazionali, la quale ne curerà la lavorazione a mezzo dei propri soci.

Art. 2. — Il terreno da stralciare verrà scelto in ogni podere, di comune accordo tra proprietario, mezzadro ed assuntore, in modo da evitare il progressivo depauperamento del terreno.

Art. 3. — Il contratto di stralcio è annuale e cessa di diritto col 30 settembre di ogni anno salvo nuova convenzione per l'anno successivo.

Art. 4. — Il compartecipe deve possedere la capacità tecnica necessaria per la conduzione del terreno, ed in ispecie quella occorrente per la coltura della vite, ove si tratti di terreno vitato. Nel caso che il compartecipe non coltivi il terreno colle norme prescritte dalla tecnica agraria, il consorzio si riterrà sciolto senz'altro. La decisione relativa verrà presa dalla Commissione locale paritetica, ed in caso di contrasto la vertenza resta rimessa alla Commissione paritetica provinciale.

Art. 5. — La direzione e l'amministrazione dello stralcio spetta al proprietario o a chi ne fa le veci; di comune accordo col compartecipe seguirà lo svolgimento dei lavori culturali.

Art. 6. — Per terreno da stralciare si intende quella parte di podere che è esuberante alle forze lavorative della famiglia colonica. La Commissione locale paritetica, tenuto conto del numero e dell'età dei membri che compongono la famiglia colonica, della condizione di fertilità dei fondi e di tutte le altre circostanze influenti, determinerà la estensione dello stralcio, avendo però cura di non inceppare il razionale svolgimento della mezzadria.

Art. 7. — Qualora lo stralcio e la cessione a compartecipazione non siano possibili, e i proprietari ed affittuari neghino di addivenirvi, questi restano tenuti a servirsi di mezzo d'opera avventizia nella misura detta per ogni biolca di terreno non stralciata e per ogni anno. In terreni non arborati e non vitati giornate 20; in terreni poco arborati e vitati giornate 25.

Art. 8. — Le spese necessarie alla produzione, come acquisto di concimi, zolfo solfato di rame, filo di ferro, ecc., saranno a carico del proprietario. Il proprietario anticiperà tali spese, come anche verserà a richiesta del compartecipe acconti in denaro fino a concorrenza della metà del lavoro eseguito, rimborsandosi sui prodotti a mano a mano che si maturano.

Art. 9. — L'aratura del terreno, come anche i trasporti, vengono eseguiti col bestiame del proprietario o con mezzi meccanici. La spesa dell'aratura è sopportata a metà dalle parti. Il compartecipe in compenso dei trasporti cederà le scorie bianche e le cime di granoturco poste in fasule e stagionate.

Art. 10. — L'assicurazione dei prodotti viene sopportata a metà. Il frumento dovrà essere assicurato contro la grandine e contro l'incendio.

Art. 11. — Gli attrezzi a mano verranno forniti dal compartecipe: le irroratrici, le botti per la poltiglia bordolese, ecc., verranno somministrate dal proprietario. Le spese di manutenzione di tali attrezzi e di riparazione saranno a carico comune.

Art. 12. — Il compartecipe è obbligato ad eseguire tutti i lavori a regola d'arte, comprese la rongatura, la vangatura al piede delle viti, la rifilatura delle tagliate o l'espurgo delle acoline, in proporzione del terreno tenuto in consegna.

Art. 13. — Quando si renda necessario l'abbattimento delle piante secolari la legna che si ricava va divisa a metà; il tronco se utile al lavoro rimane di esclusiva ragione padronale. La spaccatura e l'interramento saranno fatti a cura del compartecipe.

Art. 14. — La spesa di mano d'opera occorrente alla trebbiatura ed il nolo delle macchine saranno sostenute a metà; il vitto al personale di macchina spetta al proprietario; il combustibile sarà fornito in comune.

Art. 15. — Il compartecipe è tenuto a stoglire gli olmi ai prezzi di tariffa concordati per l'annata.

Art. 16. — Tutti i foraggi saranno ceduti al locatore al prezzo di listino giornaliero, salvo diverso accordo fra le parti.

Art. 17. — I datori di lavoro nella lavorazione dei terreni non concessi in stralcio concederanno preferenza a quei braccianti che non hanno terreno stralciato per i lavori occorrenti nel corso dell'annata 1923.

Art. 18. — Per ogni divergenza deciderà una Commissione paritetica locale composta di due proprietari e di due rappresentanti dei Sindacati; in caso di disaccordo la decisione della vertenza resta rimessa ad una Commissione paritetica provinciale.

Misteriosi atti di sabotaggio

nei lavori ferroviari del Pistoiese

Pistoia, 27 notte.

Da circa due anni per conto delle Ferrovie dello Stato si sono iniziati grandi lavori lungo i fiumi Limestra Limestrella e Reno sulla montagna pistoiese, per la formazione di immensi bacini atti a produrre l'energia elettrica occorrente alla elettrificazione della linea ora in costruzione. Da vario tempo si verificavano sui delicati meccanismi impiantati, atti di sabotaggio che vennero denunziati ai carabinieri. Gli atti di sabotaggio erano compiuti più specialmente nel cantiere di Pavana. La notte del 23 furono causati vari danni agli impianti. Contemporaneamente, per ragioni inesplicabili, la trazione dell'aria compressa subiva gravi alterazioni. Nella stessa notte poi un gravissimo incendio si sviluppava in un posto dove erano incominciati dei lavori e proprio accanto al deposito di polveri, che conteneva ingente quantità di dinamite occorrente per le gallerie. Fortunatamente l'incendio potè essere spento. Si crede che questi atti di sabotaggio debbano imputarsi ad operai sovversivi, che in passato erano stati alle dipendenza della Ditta assuntrice dei lavori e che furono poi licenziati in seguito agli scioperi.

La costituzione

del Sindacato Personale Macchine ferroviario

Novara, 27, notte.

Una riunione di personale di macchina del locale deposito locomotive ha preluso alla costituzione del Sindacato personale macchina F. S. con sede in via Generale Perrone, 2. Nella riunione alla quale avevano aderito molti depositi del Regno, parlarono fervidamente, sviluppando i concetti informativi prettamente economici del Sindacato, i ferrovieri Mortarini di Novara e Marconi, illustrando anche le questioni più attualmente interessanti la loro categoria. Fu eletto un Consiglio direttivo provvisorio nelle persone di Mortarini (segretario amministrativo); Marconi, Petrolini, Stangalini, Miglio, Pastorini, Bocchetto e Valditara. Il nuovo Sindacato è schiettamente apolitico.

A Monaco c'è pletora di forestieri

Roma, 27, notte.

A causa della congestione dei forestieri che si verifica in questi giorni a Monaco di Baviera, le Autorità bavaresi hanno deciso di rifiutare il permesso di soggiorno in quella città, quando non sia dovuta a gravissime ragioni, e ciò allo a nuove disposizioni.

Il pensiero dell'on. Baglioni

sul Congresso socialista

Roma, 27, sera.

L'on. Gino Baglioni, esponente della Confederazione Generale del Lavoro, interrogato in merito al prossimo Congresso socialista e al programma della frazione concentrazionista, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Al Congresso si dovranno porre con rude schiettezza le questioni che dividono i due grandi campi del Partito socialista; dico due, perchè la tendenza centrista è per me alquanto artificiale e non rappresenta, in confronto a noi concentrazionisti, che lievi sfumature di pensiero, o più spesso perplessità più o meno lodevoli, di carattere elettoralistico. E dico due, soprattutto, perchè nel movimento del proletariato socialista, due sole sono le grandi funzioni che deve compiere il partito politico; una di carattere finalistico, di propaganda degli Enti socialisti e del programma massimo fra le generazioni che si incalzano sulla scena della vita; l'altro di carattere pratico realistico, per il ranchezziamento e la difesa politica continua del movimento sindacale cooperativo, che opera nella realtà ed ha bisogni immediati e reclama cure quotidiane sul terreno dell'azione pratica.

«A mio modesto avviso, poi, non risponde a verità l'asserire che il dissenso fra massimalisti e concentrazionisti, che io chiamerei più volentieri realizzatori, sia nella disposizione di questi e nell'avversione di quelli a collaborare con frazioni politiche borghesi. Il questo momento, sebbene le situazioni politiche siano soggette a cambiamenti repentini, come il cielo di marzo, non vedo con chi si potrebbe, non dico partecipare al Governo, ma anche soltanto e più modestamente collaborare. Dunque, il dissidio più che da divergenze politiche scaturisce da divergenze programmatiche. Il dissidio è fra due programmi sostanzialmente, profondamente diversi: quello di Genova del '92 e quello di Bologna del 1919. La nostra frazione dovrebbe ristampare e diffondere il poderoso discorso che a Genova pronunziò l'on. Turati, per difendere e riaffermare il programma di Genova: il vecchio e glorioso socialismo del Congresso di Genova rivive e ripiglia sul socialismo di guerra, che nel 1919 travolse senza un fenomeno irresistibile, nonostante i nostri sforzi, la gloriosa tradizione. Ed ecco perchè sono anche io dell'avviso che logicamente ed onestamente, alla nostra frazione dovrà restare il nome di Partito socialista, senza aggettivi».

— Poichè alla parola della sua frazione, come quella dei realizzatori, che pensa dell'azione immediata della loro frazione appena sarà costituita in partito?

— Io ritengo essenziale ed urgente che la frazione formuli un programma: sarebbe stato necessario farlo prima anche del Congresso, ma diverrà indispensabile provvedervi immediatamente dopo con un programma concreto. Programma minimo, s'intende, di immediato inizio nel quale sia chiaramente fissato come essa intende affrontare i gravi problemi che premono il nostro paese: La sistemazione tributaria dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; 2.o Debito pubblico; 3.o Politica estera; 4.o legislazione sul lavoro; 5.o Provvedimenti intesi a ricondurre nella Amministrazione dello Stato nella produzione agricola ed industriale e nei servizi pubblici un ordine meno caotico e sperperatore. In questo modo il nostro partito potrà riprendere sereno la sua marcia verso l'avvenire, intelando veramente gli interessi del lavoro che coincidono presso che perfettamente con quelli del Paese».

Una nota dell'"Osservatore,, sul blocco di Milano

Roma, 27, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica sull'adesione dei popolari al blocco nazionale per le elezioni a Milano, una nota che viene giudicata importante perchè rispecchiante le idee del Vaticano in materia. Nella nota è detto: «L'intesa di tutti i partiti milanesi aderenti al blocco è questa: i principii politici sono fuori di discussione; si tratta di salvare economicamente il Comune. Ed allora a noi sembra che questo sia il significato morale, e quindi politico dell'adesione dei popolari: avere posto da banda, in vista di un dovere superiore e per un bene collettivo qualche conto aperto in credito dei popolari: non solo a Milano, di taluni partiti che, collaborando oggi con essi, ne riconoscono implicitamente il valore ricostruttivo in servizio del Comune. Infatti, scostando la nostra visuale dalla sezione milanese dei partito popolare al partito fascista, crediamo che sarà difficile distinguere ciò che valga e sia un partito al servizio del Comune nell'orbita delle forze nazionali, da quello che esso massimo valga e sia al servizio invece del paese. Basta poi sfogliare la cronaca quotidiana di qualsiasi giornale per scorgere come in tutti i conflitti fascisti, socialisti e popolari (e s'intende anche i cattolici) siano sempre parificati nella sudicente difesa della patria e della nazione, «minacciata egualmente dalla insidia rossa e nera». Per noi, estranei ad ogni partito come ad ogni fazione politica, la civile tolleranza vale per tutti, anche per quelli che ieri non l'ebbero per i cattolici, benchè oggi il avvenga una improvvisa solidarietà di vittime. Ma la logica ha pure esigenze non inferiori a quelle della giustizia e della libertà, cui serve sempre di base. Non si può essere nazionali a Milano ed antinazionali altrove agli occhi degli stessi giudici. Non si può essere d'altra parte alleati sotto il bel cielo di Lombardia e nemici e persecutori sotto tutte il resto dell'italica volta azzurra. Anzi vorremmo dire di più: non solo per i popolari di fronte ai fascisti quel blocco di partiti costituzionali a Milano ha il valore di premessa logica, cui debbono ispirarsi tutto un mondo e un sistema di conseguenze, ma per i fascisti, di fronte all'Italia e alla loro azione politica, la premessa di Milano dovrebbe logicamente indicare ben altre conseguenze, ed è forse qui ancora una volta tutta la portata di ciò che avviene a Milano col carattere e il significato di episodio chiarificatore. Non resta, conclude l'*Osservatore Romano*, che attendere ed osservare».

Pareri discordi fra i popolari milanesi

Milano, 27, sera.

Ieri sera in avuto luogo la riunione della sezione del Partito popolare. Gli elementi di sinistra sostennero una tesi avversa al blocco, che, secondo loro, è già costituito e patrono ne è il fascio. La direzione del Partito esclude la coalizione coi partiti politici, è quindi chiaro che si deve decidere di fare per proprio conto; altri più temperati sostennero che le strettezze finanziarie del Comune abbisognano dell'intervento di Istituti di Credito, i quali hanno dichiarato di non essere disposti a sovvenire il Comune se non verrà amministrato da persone di loro gradimento. Questa tesi non ebbe prevalenza. Si è votato un ordine del giorno temporeggiatore che dice: «Il Consiglio direttivo della Sez. milanese del P. P., preso atto del comunicato della Direz. del Partito in merito alla situazione comunale cittadina, e affermato che le illazioni della stampa debbono ritenersi arbitraria e tendenziose, passa all'ordine del giorno».

Le attribuzioni dell'Ispettore governativo per la "Cooperativa Garibaldi,,

Roma, 27, notte.

La Direzione centrale della Corporazione nazionale della marina mercantile, riunita a Roma, ha preso in esame la situazione creatasi nell'ambiente marinaro dopo le dimissioni del comandante Rizzo dalla direzione della «Cooperativa Garibaldi» ed in seguito alla polemica suscitata da tali dimissioni. La Corporazione, nel presupposto che il Governo abbia nominato un commissario per la «Cooperativa Garibaldi» in sostituzione del comandante Rizzo, ha preso alcune deliberazioni ostili alla nomina stessa. Occorre però notare, a proposito di queste deliberazioni, che il ministro della marina non ha nominato un commissario governativo per la «Cooperativa Garibaldi», ma semplicemente un ispettore per la verifica della contabilità, per la gestione della nave dello Stato affidate per la gestione stessa alla «Cooperativa Garibaldi».

Il Re a Verzuolo

Una calorosa dimostrazione di operai

Verzuolo, 27, sera.

Il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, dal prefetto di Cuneo conte Fruttero di Costigliole e dal sottoprefetto di Saluzzo, è venuto oggi nel nostro paese per visitarvi gli stabilimenti della Cartiera Burgo, la scuola annessa e la piccola corporazione operaia. Era questo un proposito che il Sovrano aveva manifestato da tempo e che oggi ha realizzato.

Alla Cartiera si trovarono a ricevere il Re con l'ing. Burgo, tutti i membri del Consiglio d'Amministrazione e le autorità locali. Il Sovrano volle visitare lo stabilimento minutamente: entrò e si soffermò in tutti i reparti chiedendo spiegazioni, interrogando capi ed operai. Si chiarì del complesso processo tecnico della fabbricazione della carta rendendosi conto delle successive trasformazioni di questa importante industria passata dalle forme primordiali ancora in uso sebbene migliorate, per la produzione della carta a mano e di lusso, alle enormi macchine per la formazione della carta continua. La visita allo Stabilimento si protrasse per un'ora e mezza.

Visitata la fabbrica, il Sovrano volle essere condotto nella Scuola annessa allo Stabilimento e si informò degli insegnamenti che vengono impartiti e del numero degli allievi. Visitò poi la piccola Mostra ove sono esposti degli speciali lavori eseguiti dagli operai dopo le otto ore di lavoro della fabbrica. Vide così realizzato in piccolo ciò che forma lo studio di una organizzazione alla quale sta pensando, se non erriamo, il Governo, per il «dopo lavoro».

Il Re si recava in seguito nella sala del Consiglio di amministrazione e si intratteneva con gli amministratori della Cartiera e con gli amministratori del Comune informandosi delle condizioni locali. Esprimeva poi agli uni e agli altri il suo particolare compiacimento.

All'uscita dallo stabilimento attendevano il Sovrano gli operai con a capo la loro musica. Tra grandi acclamazioni venne suonata ripetutamente la Marcia reale.

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Saracco

Acqui, 27, notte.

Come è noto, è definitivamente fissata per domenica, 1.o ottobre, l'inaugurazione del monumento al nostro illustre concittadino Giuseppe Saracco. Da tutta la regione ligure-piemontese converranno in quel giorno ad Acqui personalità e rappresentanze in gran numero per rendere più solenne la cerimonia. Al presidente del Comitato organizzatore, avv. Giacomo Piola, giungono quotidianamente nuove adesioni alle onoranze che dovranno testimoniare del memore deferente affetto di Acqui per l'illustre statista.

Per facilitare l'affluenza degli intervenuti, un treno speciale partirà da Asti, domenica, alle ore 7,50, arrivando ad Acqui alle 9,30.

Una medaglia d'oro all'encomendo Facta

Susa, 27, notte.

S. E. Luigi Facta, accogliendo l'invito a lui rivolto da numerosi amici ed ammiratori, ha promesso una sua visita a questo capoluogo di circondario il giorno 1.o ottobre p. v. Per testimoniare con un segno tangibile l'intimo compiacimento per l'onore concesso alla Val Susa, il Comitato, all'uopo costituitosi in questa città, ha stabilito di offrire una medaglia d'oro all'illustre uomo. La cerimonia avrà luogo in questo palazzo municipale alle ore 10 e con la partecipazione di nosevoli personalità politiche e dei rappresentanti della maggior parte dei Comuni della regione. Verrà in seguito offerto un banchetto all'Albergo del Sole.

Lo scandalo dei magistrati a Milano

Le sensazionali accuse di due avvocati

Milano, 27, notte.

Lo scandalo giudiziario segnalatovi con l'ordine del giorno dell'assemblea degli avvocati e procuratori, si allarga e diventa gravissimo, tanto da credere che si imporrà un intervento ministeriale, perchè mentre i giovani professionisti deplorano il contegno di colleghi procacciatori di cause, altri professionisti di alta fama non esitano, come l'avvocato Ermanno Jarach, a dichiarare che oggi «qualche cosa di ben più alto è in discussione, la magistratura». L'avv. De Vecchi, in una lettera aperta diretta al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, commendatore Raimondi, a proposito del processo contro gli ufficiali di dogana La Feria e Fava scrive che «esaminati trenta volumi del processo è venuto fuori un tentativo di salvataggio, abilissimo salvataggio, a vero dire, tale da far onore alla furberia, ma soltanto alla furberia, non tanto del magistrato, che vi pone ufficialmente la firma, quanto alla sua, signor commendatore, che so aver seguito passo passo l'opera del sup sostituto». Tanto in questura come al cellulare sono iniziate delle inchieste per stabilire le responsabilità.

L'avv. Federigo e l'avv. Vigorelli, i quali sono stati incaricati dal sindacato forense di raccogliere le accuse elevate contro due magistrati, il giudice D'Inzeo e il sostituto procuratore del Re avv. Bolognini sono stati interrogati dal magistrato cav. Ronga e hanno ribadito punto per punto tutte le accuse già avanzate, sostenendo che in una causa in cui era patrono l'avv. Scappaticci avvenne questo fatto inaudito: un giudice si intromise improvvisamente presso la parte avversa tagliando fuori l'avvocato avversario dello Scappaticci e combinò nello studio dell'avv. Romita un accordo fra le due parti stesse, accordo che fu solennizzato con un banchetto fra gli avvocati Romita Scappaticci e il giudice. Le relazioni del procuratore del re Bolognini con gli avvocati Romita e Scappaticci sono notissime e giunsero al punto che l'avv. Bolognini si presentò nel processo Scappaticci come teste tutto a favore dell'avv. Scappaticci stesso. Uguali accuse sono state ribadite anche dall'avv. Vigorelli che non ha fatto che citare altri episodi che illumineranno meglio i rapporti fra i magistrati e gli avvocati contro cui si combatte. Il giudice D'Inzeo era giunto a questo punto: di avere nello studio di un avvocato professionista il suo tavolo da lavoro e in questo studio sembra che egli andasse a discutere dei processi a cui pel avrebbe preso parte il proprietario dello studio stesso.

I fascisti aggrediscono anche il fratello dell'on. Benedetti

Pescia, 27, notte.

Dopo la smobilitazione fascista di ieri sera, la città ha ripreso il suo aspetto normale. Un incidente si è avuto però a verificare stamane. Alcuni fascisti, muniti di una bottiglia di olio di ricino, giravano in città cantando. Avendo incontrato il fratello dell'on. Benedetti, a nome Gino, i fascisti lo volevano obbligare a trangugiare il medicinale. Il Benedetti si rifiutò ed allora fu preso a bastonate. L'incidente ebbe termine per l'intromissione di alcuni ufficiali, ma più tardi il Benedetti, incontrato nuovamente mentre rincasava, fu assalito dai fascisti e bastonato in modo da essere ricoverato all'ospedale per farsi medicare alcune ferite per fortuna non gravi alla regione temporale.

DA ROMA

Nella Legazione colombiana. — In seguito alla partenza da Roma del ministro di Colombia, sig. Quyano Valla, il dottor Roberto Gonzalo, segretario della Legazione colombiana, ha assunto le funzioni di incaricato di affari presso il Re d'Italia.

SPORT

La Pro Vercelli in Ispagna

Nostro colloquio col capitano

Servizio speciale della «Stampa»

Celle, 27,

(G.) Subito dopo la fine della partita giocata dalla Pro Vercelli contro un Celta notevolmente rinforzato, e che è stato battuto di misura per la maggiore velocità dell'attacco degli italiani, abbiamo voluto interrogare Parodi sullo svolgimento dei due matches che i campioni confederali hanno svolto a Barcellona contro i campioni di Spagna. Il centro-half dei bianchi ci ha detto che la sua squadra, stanchissima per il viaggio di una lunghezza notevole, si è allineata per la prima volta il 18 settembre nella seguente formazione: Curti; Rosetta e Bossola V; Milano IV, Parodi e Perino; Borello, Bossola VI, Gay, Zanello e Caria.

— Debbo dire che ci trovammo subito di fronte ad una squadra forte, che nulla aveva a che fare con quella che giocò due anni fa a Torino, ma che ci ricordava nel sistema di azione la famosa «nazionale» che si impose ad Anversa. Favoriti da un terreno liscio come un biliardo, veramente magnifico, i nostri avversari lottavano con la finezza e la precisione del gioco inglese, e la vivacità delle squadre italiane. Padroni assoluti della palla, precisi nei passaggi velocissimi, gli spagnuoli supplivano all'assenza del «dribbling» con un sistema completo di finta e di giochetti che sorprendevano tutti noi, nuovi anche al terreno privo di un filo d'erba, ma reso soffice da uno strato di sabbia finissima che copriva il campo. L'unico punto debole della squadra spagnuola era nei terzini, ma non riuscivamo ad approfittare largamente di questa sua inferiorità rispetto a noi perchè avevamo di fronte «forwards» precisi, «halves» instancabili e un «goal-keeper» superbo, che la nostra linea di attacco non ha potuto mai sorprendere. Per tutta la prima partita fummo serrati contro la nostra porta e poche volte potemmo sfuggire alla stretta degli avversari che, ben coperti dall'arbitro, si abbandonarono ad un gioco durissimo quale in Italia non si vede quasi mai. Ci furono segnati due goals in netta posizione di fuori-gioco, che furono ritenuti validi, sicchè perdemmo per 3 a 0.

— Questo per la partita di sabato. E quella di domenica?

— La partita di domenica andò meglio, anzi, andò molto meglio di quanto non si sia saputo in Italia, dove mi hanno detto, che molti giornali hanno pubblicato che siamo stati sconfitti per 3 a 1. Perdemmo invece soltanto per 2 a 1, dopo un'ora e mezza di gioco massacrante. Avevamo di contro, come il giorno prima, una squadra molto forte, e un arbitro molto debole. Gli avversari intensificarono il sistema di colpire l'uomo anche quando la palla era lontana, prendendo di mira particolarmente tre dei migliori nostri attaccanti: Gay, Milano IV e Borello, specie dopo che questi segnò un magnifico goal da venti metri con un tiro perfetto che fece scoppiare in un applauso interminabile tutti gli spettatori. Bravano alla pari, con un pinito per parte, quando gli spagnuoli appesantirono notevolmente il loro gioco tra la soddisfazione del pubblico fino a quando l'arbitro riconobbe la validità del goal della vittoria segnato con un colpo di mano.

— E quali sono le sue impressioni sulla Pro Vercelli?

— Complessivamente, non sono cattive. La disfatta della prima giornata va attribuita secondo me, esclusivamente alla stanchezza dei giocatori, tanto è vero, che nella partita di domenica, riuscimmo a tenere per molto tempo il comando del gioco, pure avendo una squadra di efficienza minore. Ci mancavano Rampini II — che difficilmente si allinea nelle partite di campionato — e Arditzone. Caria e Bossola VI (il fratello del noto terzino) non poterono giocare, e dovemmo perciò spostare all'ala il nostro «half» destro, Milano IV, che fece una partita onorevole. Per coprire gli altri due posti liberi bisognò ricorrere a Debianchi e a Rampini IV che non giocavano più da molto tempo in prima squadra e che non furono inferiori ai compagni, specialmente Rampini IV, che, non perfettamente rimesso dalla sua infermità alla gamba duramente colpita in una partita del campionato 1920-21, ha superato la prova valorosamente. È la dimostrazione che la Pro Vercelli sia ancora una squadra forte lo è stata dalla partita di Celle, più difficile di quanto si possa supporre. Cominciamo la disputa del Campionato con un «handicap» notevole, la mancanza di Rampini II che non si sostituisce facilmente, ma con molta fiducia nella squadra.

250.000 dollari offerti per un match Dempsey-Siki

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 27, notte.

Hellers, il *manager* di Battling Siki, ha potuto avere un colloquio con un *manager* americano che ha offerto 250.000 dollari per un incontro Siki-Dempsey. Hellers secondo l'*Intransigeant*, ha accettato. Se Dempsey non accetta, il match avrebbe luogo con Harry Wills, il pugilista negro col quale Dempsey non vuole incontrarsi. Il match sarà organizzato da Tex Richard (che già organizzò quello Dempsey-Carpentier) o da William Brady. D'altra parte Dan Mc Ketrick, *manager* di Jack Dempsey, annuncia che questi accettava qualsiasi sfida di Siki. La Commissione atletica di New York per contro ritiene che Siki è ancora abbastanza sconosciuto e che prima di pretendere il campionato del mondo sarà bene egli si incontri con Harry Wills o con qualche altro pugilista americano.

Carpentier nella calma del suo appartamento parigino sta rimettendosi dalle ferite riportate nel suo match di domenica. Soltanto la mano destra e la storta al piede lo fanno soffrire alquanto. La mano sinistra è completamente rimessa, e la frattura del police è in via di guarigione. Tra qualche giorno le traccie dei colpi e le echimosi del volto saranno quasi scomparse. L'umore del pugilista francese è buono e l'amicizia degli amici non smentitasi in questa circostanza e le cure affettuose del suo entourage contribuiscono alla sua guarigione. Carpentier partirà domani per Biarritz per raggiungere colà la moglie e la figliuoletta.

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Ecco i risultati delle corse a San Siro:

Premio Quarantotti, L. 6000, m. 4000. — 1.o Giovanni da Udine; 2.o Tien Lan; 3.o Queen's Cove. Dieci lunghezze, due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 8,50, 6,50, 20, 9.

Premio Garzia, L. 10000 m. 1600. — 1.o Raz a Maffia; 2.o Cicciottino; 3.o Arcadio. Due lunghezze, sei lunghezze. Totalizz. L. 8,50.

Premio Rho, L. 10.000, m. 2000. — 1.o Puck; 2.o Fulgenzio; 3.o Intuno. Due lunghezze, sei lunghezze, una testa. Totalizz. L. 15,50, 7,50, 25,50, 15.

Premio Bovisasca, L. 5000, m. 1400. — 1.o Valion; 2.o Ombert; 3.o Lanzo. Una certa testa, mezza lunghezza, una testa. Totalizzatore, L. 34,50, 14, 22, 12,50.

Premio Tramacchi, L. 6000, m. 1000. — 1.o Brutto; 2.o Buranaro; 3.o Scotan. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza, tre lunghezze. Totaliz. L. 21, 7, 6,50, 25.

Premio Lucino, L. 6000 m. 1600. — 1.o Ingrox; 2.o Marzolin; 3.o Tiberius. Una testa, due lunghezze e mezza, due lunghezze. Totaliz. L. 24,50, 8, 14, 17,50.

Premio Mottarone, L. 6000, m. 1600. — 1.o Jean Bart; 2.o Palatino; 3.o Lazio. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza, due lunghezze. Totaliz. L. 101, 34, 11,50, 15,50.

Il tentativo di Pierroti rimandato

Milano, 27 notte.

L'equilibrista Pierroti che doveva oggi tentare sulla piazza del Sempione il record dell'era, discesa da Circodeno, causa il tempo incerto e vento, ha rimandato il suo tentativo, probabilmente a domani sulla piazza di Pavia.

Le gare podistiche di Carmagnola

Domenica, 8 ottobre, ore 14, organizzate dall'U. S. Forza e Destrezza di Torino, si svolgeranno a Carmagnola (Borgo S. Bernardo) due gare podistiche sui 100 metri e sui 5 km., approvate dalla F. I. S. A., alle quali possono partecipare anche i liberi, rimanendo del tesserino provinciale e premi consistenti in medaglie oro, vermeil, argento e bronzo, e oggetto artistico per la Società o Reggimento con maggior numero di arrivati in buon massimo, attraverso certe numerosi concorrenti. La tassa d'iscrizione (L. 2 per la gara di resistenza e L. 2 per quella di velocità), si riceve in Torino presso l'U. S. Forza e Destrezza, via Cibrario, 125, e in Carmagnola (Borgo S. Bernardo) presso il Circolo Ederà.

Contro è campione italiano dei pesi medio-massimi

Milano, 27, notte.

Al teatro Verdi si è svolta stasera la riunione pugilistica che comprendeva il match Pilotta-Contro per la disputa del titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi. Ecco i risultati tecnici della serata: Castellani batte Soncini per abbandono alla terza ripresa; Caggiula batte Bertoli ai punti in quattro riprese; Bianchi batte Jean Joup ai punti in dieci riprese; Bosetti batte Saccani ai punti in dieci riprese; Contro batte Pilotta per k. o. alla prima ripresa. La superiorità del nuovo campione, al cui confronto Pilotta non è esistito, era indiscutibile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Disgrazia automobilistica. — I signori Orecchia Federico, di anni 28, da Valenza e Perotti Adelchi, di anni 26, da Alessandria, percorrevano in motocicletta con sidecar la piazza Garibaldi ad andatura moderata, allorchè per uno scatto improvviso andarono ad urtare violentemente contro un pilastro dei portici. Entrambi furono curati all'ospedale: l'Orecchia per frattura complicata della gamba sinistra; il Perotti per ferita lacero contusa alla testa.

Infortunio sul lavoro. — Il manovale Nardi Alberto, di anni 17, addetto ai lavori di costruzione all'Ospedale di San Spirito, mentre era intento a sollevare delle pozzolle, cadeva disgraziatamente al suolo fratturandosi un braccio e producendosi la commozione cerebrale. Sebbene il primo grave pericolo i sanitari sperano ora di salvarlo.

DA MILANO

Sparizione fascista e conflitto provocato successivo. — L'altra sera due autocarri montati da fascisti, entrati nel paese di Borgo Molgora, nei pressi di Vimercate, si diressero all'abitazione del sindaco socialista, lo fecero uscire e si fecero consegnare le chiavi della Cooperativa socialista. Penetrativi non si sarebbero abbandonati a devastazioni ma avrebbero soltanto asportato i ritratti di Lenin e di Marx e alcune bandiere, bruciando tutto sulla pubblica via. Poco dopo giunse un forte nerbo di comunisti e allora cominciò la battaglia. Quasi tutti i colpi andarono a vuoto; rimase ferito un certo Matteoli Pietro, che si ritiene sia un comunista. E' stato ricoverato all'ospedale di Monza.

DA PIACENZA.

Commesso pedinato da fascisti, uno ucciso un assassinato. — Ieri sera, alle 21,30, all'albergo del Cappello cenne Chignoli Luigi, comunista, nativo di Piacenza e residente a Torino, nell'entrare una rivoltella che teneva in tasca, fece esplodere un colpo che ferì alla testa il cameriere Guido Rabetti, rifiucendolo in fin di vita. Il disgraziato più tardi è morto. Ecco i precedenti del fatto. Il Chignoli si trovava a Piacenza da qualche giorno, nel quartiere di via Taverna. I fascisti di Piacenza che lo conoscevano, poichè sembra che il Chignoli goda fama di partigiano violento, si proponevano di obbligarlo ad abbandonare la città. Il Chignoli ieri sera si presentò all'albergo a prendere un pacco, ma disse che si tratteneva pedinato ed inseguito dai fascisti. Pare, perchè ancora non si hanno certezza notizie, che egli sia stato invitato ad uscire dall'albergo e percosso. Fatto sta che egli, rientrato, prese la rivoltella e ferì il Rabetti, che poco dopo cessava di vivere. Il Chignoli ha dovuto essere difeso dalle guardie e arrivò in questura ferito leggermente in parecchie parti del corpo.

DA REGGIO EMILIA.

Pugnalata mortale e rivoltellata omicida. — In località San Valentino, nel comune di Castellarano alcuni fascisti si imbatterono in un gruppo di comunisti. Non si sa ancora come si sia determinata la rissa; fatto sta che ad un certo momento uno dei comunisti, estratto un pugnale, menava un colpo al ventre del fascista Giuseppe Sarteri, figlio di possidenti di Viano, il quale stramazzava a terra privo di sensi. Il ferito si dava alla fuga; ma venne reso inseguito e raggiunto da un fascista, il quale gli esplose contro un colpo di rivoltella fulminandolo. Vivo fermento, appena diffusasi la notizia del sanguinoso fatto, si è determinato nelle località vicine. L'autorità ha proceduto a lievare sul posto cadaveri, ma fino a questo momento non è segnalato alcun incidente.

DA SAVONA

Una piemontese che si arrabbia in carcere. — Certa Mannassero Maria, trentenne, da Mondovì, arrestata per oltraggio alla guardia regia, si è avventata in carcere, ingerendo alcune pastiglie di sublimato. Si trova in condizioni gravissime.

Le armi insidiose. — Tale Sampellegrino Stefano di anni 33, mediante della capitaneria del porto, rigirando la propria rivoltella fece scattare inavvertitamente il grilletto, il colpo lo ferì in modo grave.

I solenni funerali

del generale Caneva

Roma, 27, notte.

Stamane alle 11 hanno avuto luogo i funerali del generale d'esercito sen. Carlo Caneva. Il corteo, diretto dal generale Grazioli, era composto di rappresentanze delle varie armi e del clero che precedeva il feretro. La cassa, deposta su di un affusto di cannone, era avvolta in un grande nastro tricolore; su di essa erano l'elmetto coloniale, le sciabola dell'estinto e la sola corona della moglie. Reggevano i cordoni, a destra, l'assessore Caprino per il Comune di Roma, l'ammiraglio Solari in rappresentanza del ministro della Marina, il ministro Amendola per il Governo, il senatore Colonna per il Senato, a sinistra il generale Brezzi per i componenti della famiglia, il governatore della Tripolitania conte Volpi, il generale Croce per l'esercito, l'on. Cappelleri per la Camera dei deputati. Il carro era fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera e del Ministero delle Colonie. Subito dopo il feretro un caporale di artiglieria portava il cuscino con le decorazioni, seguivano la salma il nipote dell'estinto, il generale Vanzo in rappresentanza del Re, l'on. Marracino sottosegretario alla Guerra per il ministro della Guerra, il generale Lorzi in rappresentanza del generale Diaz, i senatori Perla, Arthoni, Presbitero, i rappresentanza del comune di Udine, molti generali, gli addetti militari di Francia e degli Stati Uniti e uno stuolo numerosissimo di ufficiali dello Esercito e della Marina. Chiudeva il corteo una compagnia di bersaglieri. Seguivano due carri di artiglieria carichi di corone tra cui quella del ministro delle Colonie, del Comune di Roma, dello Stato Maggiore dell'Esercito, del Governo, della Tripolitania. Il corteo ha percorso via Palestro, Venti Settembre, via delle Terme, piazza dell'Esedra, piazza Termini, via Marsala, dove ha sostato dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore. Hanno pronunciato discorsi l'on. Marracino ed il generale Grazioli a nome di tutti gli ufficiali e soldati che servirono la patria sotto il comando dell'estinto. Dopo la funzione religiosa, che si è svolta nella chiesa del Sacro Cuore ed alla quale ha presenziato la moglie dell'estinto, il ministro Amendola e le rappres

La penna e la "réclame,,

Benoit... "il dimenticato,, - Le pellicce colorate - Le memorie del Kaiser - Telegrammi greci che provocano una scenata - La Commissione delle riparazioni e il caso di coscienza di Jonnart.

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, settembre

Non vi sfiaro — Dio ne liberi — la storia del fatto mio dell'autore di *Atlantide*, perchè non conosco nulla di più sciocco e di più irritante e perchè sono persuaso che sarete, se non lo siete già, della mia opinione. L'ultimo romanzo di Pietro Benoit, *Il dimenticato*, aveva fatto meno rumore dei precedenti, nonostante le varie teorie bislacche ad arte sostenutevi, fra le altre quella secondo cui le vere vittime dei massacri d'Armenia sarebbero i turchi e non gli armeni. Era quindi necessario escogitare qualche cosa di nuovo, e possibilmente di extra-letterario, per ridestare la languente attenzione del pubblico parigino. Ad onore di quest'ultimo, debbo dire che lo stratagemma adottato dallo scrittore lo ha mediocremente divertito e ancor più mediocremente edificato. L'altra sera, il Benoit aveva telefonato alle redazioni dei maggiori giornali della capitale annunziando che si sarebbe trovato a tale ora nel caffè dalla riva sinistra a disposizione dei redattori che si volessero spedirgli per udire dalle sue labbra la relazione veridica e circonstanziata della pretesa avventura. Ebbene: nessuno si fece vivo! Dicono che il celebrerrimo operaio delle lettere non si sia ancora riavuto dal fiero colpo...

Ma che volete? I procedimenti reclamistici hanno assunto, ai di nostri, un carattere così sfacciato, che, francamente, non si saprebbe più lasciarsi impressionare da chicchessia. Prima di tutto è facile capire quale possa essere l'impressionabilità di un pubblico abituato a vederne di tutti i colori, come il pubblico che vive fra la Madeleine e la Porte Saint-Martin... Figuratevi, per dirne una, che in questi giorni i grandi pellicciai del quartiere dell'*Opéra* stanno preparandosi a lanciare, per la sua maggior letizia e gloria, nientemeno che le pellicce colorate! Vedremo, vale a dire, quanto prima manicotti orlati di pelo di scimmia del più bel verde smeraldo e del più bel viola, casacche di scoiattolo verde o rosa, e chilometri quadrati di pelle di coniglio, detto *lapin*, color porpora, rame, e perfino fiammeggiante e dorato!... In secondo luogo, la fortuna, quella letteraria come le altre, se si lascia di tanto in tanto acciuffare pel ciuffo capelluto non cessa per questo di essere capricciosa e incostante.

Mentre Benoit si affanna a correrle dietro, essa è già caduta fra altre braccia, ad esempio fra quelle di Vittorio Marguerite, l'autore della *Garçonne*, giunta in tre mesi al suo centoventesimo migliaio, almeno secondo quanto pretende l'editore. Il successo dei libri è diventato ormai un fenomeno di grande commercio, pressappoco come quello dei saponi o dei dentifrici. E il commercio insegna che la vogue di un prodotto di questo genere non può durare più di due o tre anni: il tempo necessario per ripigliarci le spese d'impianto e per fabbricarsi la villetta nel sobborghi. In quanto a ciò, gli industriali della penna avrebbero, anzi, meno che gli altri il diritto di lamentarsi, visto e considerato che essi non sostengono spese di impianto e che, essendo quasi sempre scapoli, possono vivere all'albergo e fare a meno della villetta... Ma lasciamo correre. Se Pietro Benoit è di malumore, avrà le sue buone ragioni e non spetta a noi dimostrargli il contrario.

A noi interessa soltanto constatare che c'è già chi si riprometie di butter giù di sella anche il dentifricio, *pardon*, il romanzo di Vittorio Marguerite, il quale non conta ancora se non tre piccoli mesi di vita. Ci sono, anzi, parrucchi. Il *Kaiser*, in prima linea, con le Memorie pubblicate dalla *Radio* e riprodotte dal *Matin*: sfiare di milioni, ma che non tarderanno, tuttavia, dire esente da spese di impianto. Indi il fu signor Duval, trattore di fama mondiale, il quale prima di rendersi defunto aveva concepito il progetto di redigere in collaborazione col visconte de Fouquières altre Memorie, dove si sarebbero letti aneddoti, indubbiamente saporiti, intorno alla storia gastronomica e mondana della terza Repubblica: progetto che è stato ora ripreso dai collaboratore superstite e che sarà materia, fra non molto, di un altro affare cospicuo sul mercato del libro. Indi... Ma non so se il volume di critica alla teoria einsteiniana preparato dal signor Painlevé durante le vacanze estive possa competere coi due precedenti nella prossima inevitabile gara per la successione alla *Garçonne*. Einstein non è più pei parigini una novità di primo pelo, volevo dire di primo conio, e sul mercato editoriale l'articolo è già stato ripetutamente sfruttato da varie pubblicazioni, non escluso un volume del Bergson.

Anche in Francia, credetemi, la penna non è poi quella macchina da far quattrini che i letterati degli altri paesi suppongono. Ne sanno qualcosa perfino i direttori dei grandi giornali, i quali tuttavia dispongono di sorgenti di reddito che non sogliono essere a portata dei romanzieri, e tanto meno dei filosofi. A proposito: correva voce, l'altro ieri, che Poincaré, dopo uno dei consueti ricevimenti di giornalisti al Ministero degli Esteri avesse trattenuto a colloquio particolare il redattore politico del massimo giornale della sera, per fargli una scenata circa certi telegrammi di provenienza greca intercettati dai suoi servizi di censura, dai quali sarebbe risultato che forti somme di danaro venivano rimesse al direttore del medesimo da parte del Governo di Re Costantino. Lo sdegno del Presidente del Consiglio è altamente commendevole, e il deputato Le Cour Grandmaison sarebbe capace di approfittare dell'incidente per obbligare di nuovo la Camera ad occuparsi del suo progetto di legge sulla ricerca della paternità dei fondi di cassa dei grandi giornali. Ma si sarebbe tentati di chiedersi quale sarebbe stato in pari circostanza l'atteggiamento del Quai d'Orsay se la politica ai cui servizio le somme incriminate venivano offerte ed accettate non si fosse trovata ad attraversare quella da esso medesimo seguita e caldeggiata?

La conclusione di tutto ciò è che l'industria della parola stampata seguita ad essere, nonostante gli sforzi d'ingegno di quanti la esercitano, la meno redditizia di tutte, e che il genio delle *Atlantidi*, delle *Garçonnes* e dei loro affini risulta, in ultima analisi, meno invidiabile di quello di una marca di sapone o di dentifricio...

Sopratutto, una è meno redditizia di un semplice posto di membro della Commissione delle riparazioni. E' noto, infatti, come questi fortunati mortali, oltre a godere di un confortevole e ben riparato alloggio all'Hôtel Astoria, riparino da vari anni largamente alle lacune del proprio patrimonio incassando un grazioso stipendio mensile di 30 mila franchi, che viene pagato loro anticipato e senza bisogno di recarsi a riscuoterlo. Narrano, a tale riguardo, che il signor Jonnart, attualmente ambasciatore della Repubblica presso il Vaticano, al vedere per la prima volta il cassiere della Commissione sulladata entrare nella sua camera di membro della medesima, recandogli i sulladati trenta biglietti da mille, ne restasse siffattamente colpito da declinare sull'istante e rinunciare alla carica.

Il gesto vi colpisce alla vostra volta, lo vedo, dandovi un'idea grandiosa, se non della delicatezza di coscienza, almeno dell'entità del patrimonio personale del signor Jonnart. Ma il ragionamento dell'illustre parlamentare era stato meno disinteressato e più complesso di quel che voi non crediate. Egli si era detto, con la prontezza di ragionamento che distingue gli uomini politici e i matematici: «Io sono un deputato radicale. Fra due anni avranno luogo le elezioni. Come farò, durante la campagna elettorale, a dir male del Governo e del Blocco Nazionale se qualcuno potrà rinfacciarmi di aver percepito durante un tempo più o meno lungo uno stipendio di proporzioni così scandalose per coprire una carica nella quale non c'è notoriamente nulla da fare? ».

Il ragionamento dell'onorevole Jonnart filava. Prova ne sia che da parecchio tempo gli ospiti dell'Astoria si vedono fatti bersaglio di malipalle che non attendono se non una occasione per manifestarsi ultimente. E non si può negare che il fatto della persistenza ostinata di cotesie prebende gigantesche, a quattro anni di distanza dall'armistizio — la Commissione delle riparazioni non è, certo, la sola: essa ha semplicemente, di fronte alle altre, la disgrazia di non poter far dimenticare al pubblico pagante la propria esistenza — costituisca uno scandalo in piena regola. Come giustificare siffatti sperperi del denaro pubblico — nemico od amico non importa: è lo stesso — quando consta poi a tutti che non si indietreggia dinanzi alle economie più esose e meschine, quale quella di percepire l'imposta perfin sui 250 franchi di pensione percepita dai decorati della croce di guerra, talora, oltre che carichi di famiglia e di debiti, anche mutilati?...

Intanto continua gagliarda la campagna padronale, e, naturalmente, anche governativa, contro le otto ore di lavoro! L'abrogazione dei decreti che le accordavano al personale delle ferrovie e della marina mercantile non è se non un principio. Fra poco scoppierà la battaglia anche fra il personale e il padronato delle miniere...

Come vedete l'industria, quando non è letteraria, avrà i suoi piccoli inconvenienti, come quello che fece paura all'onorevole Jonnart, uomo di carattere timido: ma ha indiscutibilmente anche dei vantaggi che nessuna letteratura, nemmeno quella di Pietro Benoit, saprà mai offrire a quanti la esercitano.

Romanestalar.

TEATRI

L'ultimo Cesare

Poema drammatico di Oreste Nigro

(Teatro Carignano - 27 settembre 1922)

Se anche Cesare Borgia ebbe in vita minore perfidia e crudeltà di quanta risulta dalle cronache del tempo; se anche ha avuto qualcuno degli atteggiamenti che Oreste Nigro ha inteso ad approfondire nel suo poema, non vi è da rammaricarsi se non riuscì a realizzare il proposito di riunire le membra sparse d'Italia per metterle sotto un unico giogo: il suo, il campo delle gesta criminali del Duca Valentino fu in qualche momento della sua vita fin troppo vasto; gli oppositori che lo incalenarono e mandarono a vuoto il suo sogno ambizioso, sono dei benemeriti.

Detto questo come premessa, veniamo al poema. Chiarire quello che fu o quello che volle essere Cesare Borgia non è indispensabile per la comprensione e il giudizio dell'*Ultimo Cesare*; la premessa però era necessaria per dire sotto quale aspetto il Nigro presenta la triste figura del figlio di Alessandro VI. Il Duca Valentino, è, per il Nigro, il Principe italiano che aspira ad infrenare i signorotti italiani, a competere col Pontefice, a liberare l'Italia dalla servitù straniera. Che questo Principe, che per il Nigro è il Borgia, sia o non sia il figlio della Vannozza, è indifferente. Quello che può interessare per il giudizio sul poema è il vedere se la figura di soldato, di condottiero, che l'autore presenta è tale da farci persuasi che può aver fatto ragione della sua esistenza un'alta idealità... E purtroppo non è.

La figura che il Nigro delinea, per il passato che qua e là viene illuminato, per quanto dice a particolarmente fa, non ha statura e anima di dominatore nè si avvicina a quel Principe ideale che balza vivo dalle pagine del Machiavelli.

Oreste Nigro ci presenta il suo Duca Valentino a Napoli, alla corte del vicerè Consalvo di Cordova. Fuggito dalle prigioni romane, egli sta arruolando mercenari per riprendere le sue gesta di spodestamento delle signorie italiane, per tentare, come vuole il Nigro, quella tale «unità». Nella corte dello spagnuolo e nel palazzo di suo fratello il Cardinale Ludovico che lo ospita, egli ha partigiani e nemici, nemici soprattutto, spie ed alleati del Papa, il Della Rovere. Il Vicerè lo asseconda nella sua impresa e lo asseconda perchè il condottiero si mostra disposto a non turbare la signoria spagnuola limitando la sua azione alla conquista dell'Italia superiore e dell'Italia centrale. Per la nuova impresa del Borgia già si stanno apprestando le navi. Mancano pochi giorni alla partenza del Duca Valentino.

E invece della partenza abbiamo nei cinque lunghi atti del Poema il tradimento del Vicerè, la prigionia di Cesare Borgia, la fuga e dopo la fuga la morte del figlio di Alessandro VI in un castello del Re Giovanni di Navarra. E tutto questo per un intrigo amoroso, per una vendetta femminile, Cesare Borgia è innamorato di Vera di Cariati, moglie di Alonzo di Cariati, ed è l'amante di Sancia Borgia, moglie del fratello. Vera ed il suo grande sogno di dominazione, formano una cosa sola perchè la moglie di Alonzo è a parte di ogni suo pensiero e vive come lui del proposito della conquista d'Italia. Quando Sancia Borgia apprende di essere tradita, medita la rovina del suo amante. Si promette al Vicerè che la perseguita con le sue lusinghe e lo stacca dal Borgia. Si pone a capo delle spie e degli alleati del Papa e li lancia contro il Duca Valentino. Cesare Borgia sfugge ad un primo e ad un secondo agguato ma finisce per essere sorpreso, ed imprigionato nella casa di Vera. Dalla carcere evade più tardi e ripara alla corte del Re di Navarra. E qui, combattendo contro il Conte di Lerin, trova la morte. Muore combattendo uno contro cento e stringendosi sul cuore il piano della conquista d'Italia.

L'intrico che fa precipitare l'impresa del condottiero è così comune e senza lampi di bellezza artistica che una personalità come dovrebbe essere quella dell'*Ultimo Cesare* non ha modo di trovarvi rilievo. E poichè il sogno della conquista italiana non si spiega in altro modo se non in qualche rara esclamazione di Vera e di Cesare «Italia! Italia!», il poema perde ogni significazione. E non resta che un dramma alla Delavigne, senza alcuna originalità. Non manca però al Nigro una certa abilità nel congegnare azioni teatrali, ed è giustizia riconoscergliela. Il migliore atto di questo *Ultimo Cesare*, per esempio, è costruito sapientemente e con dei movimenti di umanità non consueti. Se non fosse, come è, l'epilogo di un'azione macchinosa e poco persuasiva, raggiungerebbe effetti di commozione intensissimi. In ogni modo rimane come indice di quello che può fare e sa fare l'autore.

Luigi Carini, Nera Grossi e la Sammarco recitarono con passione e fecero applaudire *l'Ultimo Cesare*. Interpreti ed autore replicatamente si presentarono alla ribalta. Il poema si ripete stasera.

gl. mi.

Al Balbo: La Bohème

Iersera fu rappresentata la *Bohème* di Puccini. Gli esecutori Maria Lais, A. Mari, Oliviero Belussi, Giuseppe Casarosa, Villa Natale, Alessio Soley, Tancredi Pasero, ed il direttore d'orchestra maestro Aldo Zeetti furono festeggiati dal pubblico accorso.

L'ottobre nei teatri torinesi

Nel mese di ottobre avremo nei teatri torinesi le seguenti Compagnie: *Alfieri*: Drammatica di Luigi Carini; *Carignano*: Drammatica di Emma Gramatica; *Chiarella*: Compagnia di operette Riccioli; *Balbo*: stagione d'opera; *Rossini*: Compagnia di Mario Casaleggio; *Scribe*: Compagnia di operette «Ars». Luigi Carini continua all'Alfieri la stagione iniziata al Chiarella e proseguita al Carignano. Promette nel mese diverse novità e parecchie riprese di notevole importanza. La prima novità che rappresenterà all'Alfieri sarà una commedia in 4 atti di Domenico Tumiati: *Il Conte Gioia*. L'autore dei poemi del Risorgimento, con questo nuovo lavoro abbandona il genere consueto. Il *Conte Gioia* è commedia moderna. Il ambiente maremmano, con tipi colti dal vero. Emma Gramatica riporta tra noi con una commedia che le valse nella passata stagione un successo notevolissimo e che si replicò con bellissimi teatri per parecchie sere: *Peff del mio cuore*. Nel corso della stagione rappresenterà cinque o sei novità: *Theo Fraser* di Pinero, il noto autore di *La seconda moglie e la Casa in ordine*; *Solitudine*, commedia in 3 atti di Dane; *Thien Hoa* (Fior di cielo), dramma ripreso in tre atti di Giovacchino Forzano; *La sorridente signora Beudet*, commedia in 2 atti di Amiel e Obey. *La signora Pascal*, commedia in 3 atti di Martial e Pichaud e *La Duchessa scomparsa* di Parker. La Compagnia di operette Riccioli, che agirà al Chiarella, è ignota al nostro pubblico, ma di essa si dice bene. Viene tra noi per rappresentare una novità italiana che ha ottenuto a Roma un grande successo: *Non Gli dalle calze verdi*, operetta di Mario Corsi e Maso Salvini, musica del maestro Ezio Carabella. Gli autori del libretto hanno preso lo spunto dalla classica commedia di Tirso da Molina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Reiss-Lombardo). — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Manon Lescaut» opera di J. Massenet.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 21: «La moglie del dottore» commedia di S. Zambaldi (tratta la opera di Andrieux Rossi).

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «L'ultimo Cesare» poema drammatico di O. Nigro.

ROSSINI (Compagnia giovanile M. Casaleggio). — Ore 21: «Non mi lo dichi...» bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.

SCRIBE (Compagnia d'operette Ars). — Ore 21: «Il capo degli tagani» operetta di Kalmann.

DIANOVA (Marionette torinesi P.lli Lupi). — Ore 21: «L'Romas» rivista comico-fantastica.

TRIANON — Ore 21: «Così va il mondo» rivista.

TEATRO GAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Novità della scena lirica

"Il diavolo nel campanile,,

Il maestro Adriano Lualdi, autore della *Figlia del Re*, ha quasi finito un'opera in un atto: *Il diavolo nel campanile*. Lo spunto del libretto è tratto dalla novella di E. A. Poe. E' un atto di proporzioni piuttosto ampie, ma distribuite nelle sue varie parti è ricco di episodi, perchè, cosa l'autore ha ricordato ad un giornalista, la novella dello scrittore americano si svolge in paese fantastico, dove gli abitanti hanno stabilito di regolare la loro vita secondo le ore dell'orologio fissato sul campanile del villaggio. Il diavolo giocò un brutto scherzo a codesti abitudinari e pacifici abitanti, mettendosi nel campanile per spostare le ore dell'orologio e provocare così una piccola rivoluzione. In fondo il senso della novella è che non si può, se si deve rimanere nella immobilità, ma conviene camminare con i tempi in cui si vive. L'opera avrà quattro personaggi principali. Il coro sarà uno degli elementi essenziali del nuovo lavoro. La musica segue, come è naturale, le vicende dell'azione scenica. Essa cerca di addolcire la troppa amarezza che vi è nella novella del Poè e nello stesso tempo vuole commentare il contenuto ironico e doloroso, dove apparentemente dominano la gaiezza e la spensieratezza. «Io ho cercato — ha detto il Lualdi — in questo mio nuovo lavoro di reagire contro certa corrente moderna, che vorrebbe dare la preponderanza all'orchestra a tutto scapito del palcoscenico. E perciò mi sono preoccupato di equilibrare i due elementi costitutivi dell'opera: orchestra e palcoscenico. Il coro poi che, alla maniera greca, è l'espressione del sentimento collettivo, manifesta, a seconda dell'azione, il pensiero fondamentale che anima l'opera. A malgrado del soggetto fantastico dello scrittore straniero, ho inteso di fare un'opera italianissima nella ispirazione e nella forma. Naturalmente, mi sono valso della maggiore libertà per dare campo al mio temperamento musicale di esprimersi, perchè penso che dovere del musicista è quello di non fossilizzarsi in determinati canoni musicali. Così l'opera mia andrà da un capo all'altro della espressione: dall'arcaismo al modernismo». Il Lualdi ha anche composto un poema sinfonico e delle liriche, che saranno date prossimamente a Milano, durante la stagione dei concerti.

"Carnasciali,,

Carnasciali è il titolo della terza opera di Guido Laccetti, di cui *Hoffmann* ed *Il Miracolo* furono rappresentati al *San Carlo*. *Carnasciali*, su libretto di Giovacchino Forzano, è compiuto da qualche giorno; andrà probabilmente in iscena al *Costanzi*, in altra stagione. L'azione del lavoro, che è in tre atti, si svolge a Firenze (metà Quattrocento), in un ambiente tutto popolare; in quel delizioso ambiente fiorentino di artieri, che diede a Firenze una così singolare ed incancellabile impronta. Vi sarà, pertanto, un largo intervento di masse corali, specie nella scena del *Carnasciali* (che è quella con cui si chiude l'opera), dove apparirà, scrupolosamente ricostruita nei minimi particolari, una mascherata fiorentina dell'epoca, durante la quale si udranno alcuni autentici canti carnascialeschi del tempo di Lorenzo il Magnifico. Altra nota singolare dell'opera è che essa dal genere comico passa inaspettatamente e con impressionante efficacia al genere drammatico più intenso, determinando un improvveduto ed aspro contrasto che trae, però, ampia giustificazione dalla vicenda scenica e dalla psicologia assai umanamente concepita e resa del protagonista. Il *rôle* di questo personaggio preminente è affidato al *baritono* e richiederà nell'artista che dovrà interpretarlo eccezionali doti di cantante e di attore. In quanto alla musica essa è, nell'intenzione dell'autore, ispirata alla più schietta italica semplicità, con deciso predominio dell'elemento vocale (considerato questo anche dal punto di vista polifonico) su quello istrumentale, cui verrebbe ridata la sua tradizionale funzione di inquadrare, sostenere, commentare il contenuto lirico-drammatico dell'azione, pur senza inopportunamente sovrapporsi ad esso.

Altre opere nuove

In quanto ad opere nuove, si prevede che Giacomo Puccini compierà durante il prossimo inverno il terzo atto del *Turandot*, libretto di Adami e Simoni. Sono poi pronte per la rappresentazione: *Busi e Bole*, commedia lirica in tre atti, di Riccardo Pick-Mangiagalli, su libretto di Arrigo Boito; *Laurette*, dramma musicale in tre atti di Lamberto Landi (autore del *Pergolese*, rappresentato in questi giorni a Lucca) su libretto che Adami trasse da una novella di de Vigny; *Giocondo e il suo Re*, del Maestro Carlo Jachino, su libretto di Giovacchino Forzano (tratto dal Canto XXVIII dell'*Orlando Furioso*); *Emirat*, in un atto, libretto e musica del M.o Bruno Bartilli. Victor De Sabata sta componendo una *Lisistrata* in tre atti su libretto di Giovachino Forzano. Il M.o Mule ha composto quasi interamente una Favola Pastorale in 3 atti «*Dafni*», su libretto di Filoro Romagnoli. Alfredo Casella lavora con Lariovoff ad una «comedia plastica» in due atti: *La donna serpente*, tratta da una fiaba di Carlo Gozzi. Mentre si prepara per un lungo giro di concerti che comincerà in ottobre, sta componendo tre Notturni per orchestra. Il maestro Ettore Panizza ha compiuto un poema sinfonico al quale aveva posto mano da tempo. Il lavoro, che porterà il titolo romantico *Il Re e la Foresta*, introduce le voci umane come strumenti dell'orchestra, sottraendole allo sguardo degli spettatori e disponendole come gli altri nel golfo mistico.

Da un teatro all'altro

Abbiamo già dato notizia delle prossime stagioni al Costanzi, al San Carlo, alla Scala. Per quanto riguarda questo teatro, si può aggiungere che alle opere già nominate sono da aggiungere il *Flauto Magico* di Mozart, con la Toti dal Monte, il Ciniselli, il Badini, e *Madame Sans-Gêne* di Giordano. Ecco, poi, altre informazioni di nuove opere compiute da autori italiani e di imminenti stagioni teatrali.

Al *Dal Verme* di Milano, entro il novembre verrà rappresentata *La Tempesta*, un prologo e tre atti, (da Shakespeare) di Arturo Rossato per la musica del M.o Felice Lattuada. Direttore d'orchestra sarà il M.o Sergio Failoni. Le altre opere della stagione che si inaugurerà il 30 corrente con la *Francesca da Rimini* di Zandonai (che si dà a Milano per la terza volta) saranno dirette dal M.o Antonio Guarnieri. — Al «Comunale Verdi» di Trieste si darà l'opera in un atto e due quadri *La monacella della fontana* del M.o Giuseppe Mulè, che vinse il Concorso Governativo dello scorso anno. Si dice che insieme con quest'opera si darà una nuova edizione in due atti de *La Via della Finestra* di Zandonai. — Altra opera vincitrice del premio governativo dell'anno scorso è *Il Principe e Nuredda* - in un atto - del Maestro veneziano Guido Bianchini, che si darà appunto a Venezia entro il carnevale prossimo.

Fra le riprese, notevoli quella del *Gianni Schicchi* di Puccini isolato dal *Trittico*, all'Opéra Comique; del *Colombo* in cui l'autore, Alberto Franchetti ha costituito un atto nuovo all'atto che si svolgeva in America; l'opera andrà in iscena al Costanzi; della *Nave* di Montemezzi al Reale di Madrid ed al Filarmonico di Verona; dell'*Anima Allegra* di Vittadini, al Metropolitan di New York, al Verdi di Trieste, alla Pergola di Firenze.

La morte del decano della Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

A Le Havre è morto in età di 87 anni il deputato Giulio Siegfrid, ex-ministro. Era nato a Mulhouse nel 1837. Era decano del parlamento ed in tale qualità egli presiedeva la Camera all'apertura della sessione ordinaria, quando l'ufficio di presidenza non era ancora stato eletto.

Giornali e riviste

I cappelli d'autunno e anche quelli d'inverno hanno già fatto la loro apparizione. Le signore e le signorine eleganti possono scegliere. Quantunque non sia ancora proprio portare cappelli di pelliccia, tuttavia i feltri e i velluti preparati per la stagione fredda, vengono già sfogliati. Continua a dominare — osserva il *Journal* — nelle forme e nelle dimensioni dei cappelli, la più grande varietà. Tuttavia le dimensioni medie incontrano il più vivo favore. Si usano sopratutto feltri «*talpa*» squisiti per morbidezza e per dolcezza. E si annunzia anche una *reattée* della *peluche*, sopratutto per i berretti, che hanno tentato, per così dire, un ritorno offensivo, coronato da successo. Infine sembra assai pregevole il velluto tosato, sebbene assai meno del feltro. Quanto alle grandi forme le modiste parigine adottano volentieri, per esse, i tessuti incollati, come il *cloky* e l'*arabuller*. Quanto poi alle calotte, esse devono essere rotonde, esattamente adattate alla testa, senza esagerazioni. I margini dei cappelli mostrano la tendenza a rialzarsi leggermente e ad arrotolarsi. Il movimento delle *cloches* s'accentua, ciò che si adatta deliziosamente al viso. L'eclettismo più pittoresco domina anche nelle guarniture. Nodi di nastro, conchiglie, all puntate, «alla diavola», cravatte di pelliccia, *soufs* di scimia, veli di merletti, leggeri e graziosamente disposti, si presentano adatti tanto pel pomeriggio che per la sera. I colori preferiti, poi, sono il biondo, il ruggine, il marrone. Rispondono anche sempre alle esigenze del giorno i cappelli di cuoio di tutte le tinte. Il loro uso è tuttavia preferibile coi tempi grigi ed è adorabile con la pioggia. E' vero che qualche critico della moda si dichiara nettamente contrario a questo abuso di cappelli da pioggia, e lancia invece l'idea di richiamare all'attualità i cappelli da sera, quasi scomparsi... Ma sapete in che cosa consisterebbero? In semplici coroncine in *aigrettes*! Cappelli per modo di dire; una certamente deliziosamente suggestiva: con quell'aria regale, incoronata che danno alle grandi dame eleganti!

***

Ché cos'è il «bucchero»? E' il vaso di terra, per lo più odoroso. Buccheri per conseguenza si fabbricarono in ogni paese, in ogni tempo, ma sono specialmente dell'antichità. Vasellame stranissimo d'un bel nero corvo, qua e là macchiettato, qua e là argentato: l'etrusco. Vasellame dai profili semplici rosa, grigio, rosso; ronzalo alla bocca o al piede, d'un bel nero argentino: l'egiziano. Figurine dalle pareti sottili bianche, rosse gialle, qualche volta ravvivate da un bel lucido: il vasellame abbondantissimo dell'Egeo. Vasellame peruviano nero-grigio, dai profili umani e animaleschi. Il vasellame spagnuolo-portoghese. I peccheri gialli ed infine il vasellame assai cotto, assai sonoro, pesante o leggero, nero corvo, argentato, odorato; assai lucido ed opaco, bianco, giallo o rosso vino, decorato a stecco, come l'etrusco, quello che in Italia si fabbrica solamente a Roma, nelle Mura di Belisario. Questo materiale segue in un certo modo per forza una decorazione a stecco in incavo od in rilievo; porta qualche volta delle applicazioni in rame (vasi euganei) qualche volta in argento, e caratterizza, quando è nero, l'arte etrusca del periodo migliore, quando, cioè, per la immigrazione di artisti-ceramisti greci, i pochi etruschi che per amor di patria continuarono la tecnica nazionale, diedero alle loro figurine ogni cura, ogni pensiero per poter reggere al confronto dei vasi dipinti. La ceralacca (vasi sigillati) — I-IV secolo — conserva ancora l'eco di quella gente nostra. Dal *Piccolo della Sera*.

***

L'*ouvreuse* è una istituzione prettamente francese... Essa è la donna che apre i palchi e che non esiste nei teatri italiani. La «Comédie Française», per esempio, ne ha una che adempie a quell'ufficio da ben quarantatre anni! Figurarsi quanta gente ha avuto agio di adiare sotto ai suoi occhi! quanti segreti galanti, quanti intrighi ha scoperto! quanti giudizi ha emesso! Nessuna meraviglia, dunque, se ella ha pensato di fare ciò che fecero prima di lei attrici, mondane, canzonettiste e principesse: di scrivere, cioè la sua memorie. I frequentatori della «Comédie» dicono anzi che queste memorie saranno interessantissime. Si può crederlo facilmente. La Novian ha conosciuto un mondo di autori, d'attori e di attrici ormai scomparsi. Ha assistito alla prima rappresentazione dell'«Ernani», di Victor Hugo, a quella di «Terminare», di Sardou, a quella della «Principessa di Baedad». Ha visto il debutto di Sarah Bernhardt e della Hading, del Coquelin, di Delaunay, di Mounet Sully. Ha assistito a centinaia di rappresentazioni di gran gala, con intervento di imperatori e di re. Perchè non potrebbe avere realmente delle cose interessanti da dire? Chi conosce il mondo teatrale sa quanti intrighi esistono dietro le quinte: l'eco di questi intrighi giunge sempre alla *ouvreuse*. La Novian assicura che, del suo libro, i giornali parleranno. Tutti i giornali: non soltanto quelli di Parigi, ma quelli del mondo intero. E' possibile, sopratutto se chi scriverà questa memorie, sarà qualche autore fischiato. Così il *Secolo XIX*.

***

E' molto raro che un delinquente operi da solo. Egli ha, quasi sempre, dei complici. Quindi, l'ideale per un agente investigativo — nota un giornale della sera — è di tendere un tranello, per farli cascare anch'essi. E' presto detto, ma non è presto trovata la trappola miracolosa. C'è chi, allo scopo, si reca portiere. Ragionando così: - Il briccone, che è stato arrestato, aveva — supponiamo — N. N. per intimo amico. E' dunque da costui che andranno i suoi complici, per avere notizie. E allora, se si vuol coglierli a uno a uno, niente di meglio che prendere le vesti di «pipelet». Qualcuno ricorre alla «botticella». Cioè il trasforma in un autentico veturino di piazza. Fu la trovata del celebre Jaume. Una volta, questo poliziotto ebbe l'incarico di mettere le mani su un ladro di titoli e sui suoi complici. Riuscì a sapere che il suo uomo, ogni giorno, uscendo di casa, saliva nel primo «fiacre» che passava. «Dove se ne va! — pensò tra sè e sè Jaume. Certo, dai suoi complici». E così una mattina, all'ora abituale, Jaume — trasformatosi in un inappuntabile cocchiere parigino — si trovò a passare davanti alla casa del suo ladro, con il fiacre vuoto. Il ladro vi salì su, senza diffidenza. Otto giorni dopo, ladro e complici erano assicurati alla giustizia.

***

Lo Stromboli da qualche tempo dà segni di una notevolissima attività, consistente in tremende esplosioni, che terrorizzano le popolazioni della sfortunata isola. Ogni anno una nuova, terribile esplosione si verifica, quasi alla stessa epoca. L'anno scorso avvenne il 27 giugno e quest'anno si verificò il 28 agosto, alle 2,40. I poveri isolani, quando queste esplosioni si verificano, sono invasi dal terrore e si precipitano all'aperto, correndo, sotto la pioggia delle bombe vulcaniche, verso il mare. Il dotto vulcanologo, dottor Porro, si è recato a visitare il vulcano ed ha dichiarato che lo Stromboli è il vulcano più attivo del mondo. I suoi fenomeni svariati lo rendono adatto allo studio dei fenomeni vulcanici più dell'Etna e del Vesuvio. Se lo Stromboli avesse una stazione vulcanica come quella che gli Americani hanno stabilito nelle Isole Haway, si potrebbero effettuare molte ricerche con importanti risultati.

***

L'aumento delle esportazioni di sigari di Avana da Cuba continua anche in questi ultimi mesi. Segno che la crisi economica mondiale comincia a declinare. Generalmente si crede, trattandosi di sigari d'Avana, che il tabacco scuro è più forte di quello chiaro. Un giornale di New York assicura che questo è un semplice pregiudizio. La rivalità fra tabacco scuro e tabacco chiaro non è che una conseguenza della moda. Volta a volta i *claros* vengono preferiti ai *maduros*, e viceversa, senza che il «più forte» o il «più dolce» vi abbia nulla a che fare. Anzi, nella maggior parte dei casi i sigari oscuri sono più leggeri e più aromatici dei chiari. Così il Tobacco.

Medicina pratica

Le persone che soffrono di bronchiti invernali che tossiscono ed espettorano continuamente, nell'estate come nell'inverno, possono guarire impiegando la Polvere Louis Legras. Questo rimedio meraviglioso, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900, calma istantaneamente e guarisce l'asma, il catarro, l'oppressione, l'affanno e la tosse di vecchia bronchite, bambini e adulti mercato.

In vendita presso la **Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino.** — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 7.70; per posta L. 1 in più.

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Cachets L. 4

LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES du RHONE"

21 rue Jean Goujon. - PARIS

Dépôt Général Comm. AMEDÉE LAPEYRE Milano 6 Soldani 16

N.G.I. Genova

"NAVIGAZIONE GEN.le ITALIANA" "LA VELOCE"

Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO. Linee da carico per: NORD EUROPA - LEVANTE - ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO.

Prossime partenze da GENOVA

(salvo variazioni)

PER GLI STATI UNITI NORD AMERICA

Vapore «AMERICA», 11 ottobre da Genova per Napoli e New York.

Vapore «COLOMBO», 27 ottobre da Genova direttamente per New York.

Vapore «TAORMINA», 10 novembre da Genova per Napoli e New York.

PER IL SUD AMERICA

Vapore «PRINCIPESSA MAFALDA», 4 ottobre da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

Vapore «NAPOLI», 12 ottobre da Genova per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Vapore «DUCA ABRUZZI», 18 ottobre da Genova per Napoli, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Vapore «GIULIO CESARE», 24 ottobre da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

Per informazioni anche sui servizi misti rivolgersi all'Ufficio Passeggeri della Società sottoscritta, Torino, piazza Castello, angolo via Bartolomeo Eustachio. Gli Uffici della N. G. I. sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo, e vendono biglietti ferroviari italiani ed esteri, bonos postali per l'emigrazione dei lavoratori.

Torino, 26 settembre 1922.

Vendita giudiziale

di automobili, camions, accessori, forniture

per carrozzerie, a gruppi fissi e per contanti. Comincia dal locale in corso Valentino, 6, con mobilio, macchinario ed impianti. — Rivolgersi Rag. F. TIZIO', via Cavour, 19, TELEFONO 36-49, Torino. 3402

Viticoltori, Vivaisti!

Non fate acquisti di barbatelle selvatiche, innestate, tales da innesto, senza prima aver interpellato la Ditta

ALLEMANI E IVALDI di ACQUI

la quale dispone di un forte quantitativo di materiale selezionatissimo e garantito a termini di legge 3402

PESCI FRESCHI

Oggi in Via Madama Cristina angolo Via Pio V si apre uno spaccio di pesci freschi a prezzi eccezionali.

Trote vive a L. 25 al chilo - Tonno fresco grossissimo a prezzo di réclame.

Cronaca Cittadina

La Mostra d'arte decorativa al Valentino

Il giorno 8 ottobre, nelle sale del palazzo della Società Promotrice di belle arti al Valentino, si inaugurerà l'esposizione, che la Società degli amici dell'arte organizza ogni anno. E per il giorno 30 del mese corrente è stabilito l'ultimo limite per l'accettazione delle opere. Che sarà quest'anno la mostra? Poichè si sa che « gli amici dell'arte » non hanno l'aria di ripudiare il passato, soltanto perchè tale. Ma aspirano con ogni loro forza a fare delle loro esposizioni qualche cosa di cui per entro vibri quel senso di modernità, che — contenuto in un giusto limite — è ricchezza di sangue arterioso, che infonde vigore e rinnova la vita in ogni più logoro organismo.

L'esposizione di quest'anno sarà dunque un omaggio reso a quell'arte decorativa, dalla quale — finalmente — si va comprendendo tutta la bellezza morale — perchè squisitamente educatrice del gusto — e il valore economico, nei rapporti con l'industria. Il senso della decoratività è innato nell'uomo. Lo possiede il selvaggio, che si orna di piume, di pelli, di pietre preziose, come lo possiede l'umile popolana nostra, che alimenta nell'anima un fiore di poesia nella campata di fiori, dei quali va superbo il suo povero balcone. L'arte cosiddetta pura, è aristocratica. Ora, in tanto dilagare di democrazia, perchè non dovremo veder sorgere, accanto ad essa, e prosperare un terzo stato? quello cioè, che svolgendosi nell'ambito della vita quotidiana, attraverso ricchezze o miserie, dalle prime può derivare potenza d'ali per tentativi nuovi, per nuove ardite imprese nel campo dell'industria; dalle seconde le virtù di avvicinarsi agli umili, per far sì che anche per essi l'arte abbia il suo raggio di sole? Noi, italiani, abbiamo, fra molti altri, questo grave torto: di non sapere frugare in noi stessi per cercare i tesori, che si nascondono nelle anime nostre.

Quanto sa di forastiero ci abbaglia. E voleniteri vi diamo del capo per entro, come fanno i corvi contro i cartocci spalmati di vischio. Quanto è ancora in noi di giovine, di sano, di forte non sappiamo, e non vogliamo vedere. Procediamo volentieri nella vita paludati in vecchie e ben composte pieghe classiche. Imitando quanto ci viene di oltr'Alpe crediamo di compiere un atto lodevole di omaggio, una specie di dovere di ospitalità. Ma Dio ci guardi dal dimostrare che noi pure abbiamo tanta vigore di muscoli da dare, occorrendo, un nutrito scapaccione a chi avesse troppo l'aria di volere soffiarci sulla punta del naso! Ci sarebbe pericolo di scomporre le pieghe della classica toga! Le industrie no. Il contatto continuo con la incudine e col martello ha fatto sentire ad esse la gagliardia del bisogni. Ed hanno lottato. E vinceno. Ma l'arte? Fiera del suo passato s'è chiusa nel tempio, come un idolo, che immobile attenda l'adorazione dei fedeli. E il suo tempio sono le esposizioni consuete, fastidiose ripetizioni di motivi tristi, costellate di qualche punta luminosa, che fa sembrare più uniforme, più decadente quanto sta intorno, anzichè proiettare su esso qualche sprazzo di luce. Perciò io comprendo assai bene a quale lotta, a quali tormenti, a quante irrisioni debba prepararsi chi voglia nell'animo un qualche desiderio di introdurre un soffio di vita nuova nei vecchi e chiusi ambienti, ove il passato trasuda da ogni parte il tanfo dell'ammuffito. E forse ne sa qualche cosa oggi anche Giovanni Guariotti, attivo e spregiudicato presidente della Società « Gli amici dell'arte ». L'idea ispiratrice, l'idea madre della Mostra, che si sta allestendo con grande fervore e consumo di aspirazioni oggi, al Valentino, trovò forse innanzi a sè la via larga e spianata, come gli intendimenti avrebbero potuto fare supporre? Forse che sì, forse che no. Ma, probabilmente, assai più no, che sì. Di che trattasi dunque?

Oh bella! Di poco in apparenza: di molto nella sostanza. Figuratevi che il Guariotti — e, naturalmente, con lui la benemerita direzione di « Gli amici dell'arte » — si è fatto capo di organizzare una Mostra a base di collaborazionismo: di fare cioè dell'arte collettiva. Ha lasciato gli Dei sul loro piedestallo intangibile, si è anche dimostrato — come era naturale — lietissimo ed orgoglioso del loro appoggio, e del loro concorso alla Mostra. Così assicurarone la loro presenza, ed avranno ciascuno una sala: il Cometti, il Casanova, il Lenci, ed una complessivamente il Turina, il Buratti e Gelia. Il Lichelli darà prova del suo valore nella lavorazione del ferro battuto, mentre il Monti e il Ducato cercheranno il plauso in quella del vetro. Un'altra sala accoglierà saggio di vario genere, dal ricamo, al cartello réclame, dalla carta da parati al rinnovo da salotto, a via via. Se sarà dato l'ostracismo ai disegni, agli acquarelli, ai pastelli, ed anche — perchè no? — ai dipinti ed olio, purchè con intenti eminente decorativi.

Ma non qui, dicevo, troveremo il carattere specifico della mostra: l'impronta della sua originalità. Converrà invece cercarla nella terza sala, attraverso l'opera d'un gruppo di « giovani artieri ». Chi son costoro? Non vantano grandi nomi, anzi nella mancanza di essi è la loro forza. Ma sono animati da una fede, da uno spirito di sacrificio, di dedizione completa. Uniti in uno sforzo comune non cercano di sopraffarsi. Una la loro mèta: fare dell'arte decorativa qualche cosa di veramente equilibrato, di subordinato ad un'unica legge: quella dell'armonia... Ogni parte, anche in apparenza non essenziale, deve contribuire alla bellezza dell'insieme. E questa bellezza può e deve avere la sua sorgente nell'umile. Troppe volte, anche negli appartamenti più lussuosi, ci accade di scorgere discordanza profonda di stile, di intenti, di metodi di esecuzione fra i mobili e le tappezzerie, fra i tappeti e le dipinture e via via. E perchè? perchè ogni artista, o che artista si presuma, pretende libertà di atteggiamenti: perchè delineato il carattere di insieme dell'ambiente, ognuno pretende di spaziare poi nel suo ambito senza preoccupazioni di quanto fa il vicino. E non dico che talora un caso fortunato non conduca ad incontri impensati, ed a contrasti, donde erompa un fiotto di varietà, e magari di originalità, tutt'altro che disprezzabili. Ma sono fortune rare. La fortuna dell'innesto del barocco nel gotico della facciata del Duomo in Milano. Per lo più, invece, il contrasto è stridente, come se in un coro mancasse ogni fusione di voci, ogni equilibrio di linee armoniche e contrappuntistiche. Che fecero dunque codesti « giovani artieri »? Seppero fare un esperimento interessante grazie ad una cosa semplice nell'apparenza, ardua nella sostanza. Seppero, cioè, riunirsi alla loro personalità. O almeno la vollero conservata soltanto al patto che essa contribuisse a creare l'opera veramente una. Non furono cioè i lavoratori, che unicamente, ma supinamente eseguirono il « pezzo », loro affidato dal capo artiere. Elessero fra loro i loro progettisti, ne vagliarono l'opera; ne discussero le parti; contribuirono magari ad introdurre qualche variante. Ma, approvato il progetto, mobilieri, tappezzieri, ricamatrici, decoratori non provvidero più ad altro se non a far sì che ogni parte si armonizzasse all'insieme. E quasi senza aiuti finanziari, sorretti soltanto da un senso commovente di rinunzia e da un'alta idealità sacrificarono i loro risparmi al nuovo ideale, nell'associarsi volenterosi e fidenti seppero trascendere ogni finalità di lucro per assurgere ad un'opera sanamente educatrice e civile: spesa, di fronte ad altre parti dell'insieme, seppero con scrupolo di visione scorgere quanto mancava ancora nella parte da essi concepita; disegnarono i giudici migliori ed i critici più severi del proprio lavoro; e più in una volta non vero manichevolezze, ma in senso di incontentabilità, frutto di una coscienza fattasi più raffinata. Il spinse a rivedere, rifare, completare, a modificare: quel che non va più che a rifarla.

Ben diem, se tutto ciò non è bello, se non è altamente morale, se non è persino commovente. Oggi, sovratutto per deficienza di mezzi finanziari, i sieggi si limiteranno a pochi: una camera da letto per signorina, un salotto, una camera per bambino, e qualche altra cosa: ma non all'numero, bensì nella bellezza dell'idea adesso; e nella perfezza dell'esecuzione domani, noi dobbiamo e dovremo cercare la ragione dell'immancabile successo. Giovanni Guariotti mi parlava con entusiasmo di questi giovani artieri, che egli raggruppò; che vide all'opera forti della loro abnegazione; ricchi di fervore. E poichè ogni buon seme, gettato in terreno fecondo, ha pure a germogliare, così noi ci attendiamo di vedere prossimamente, alla grande Esposizione d'arte decorativa in Monza, tale maturità di frutti, da essere insegnamento e ad un tempo degno compenso.

E. P.

Onoranze ai caduti in guerra del 3° Alpini

Domenica 8 ottobre alle ore 9,30, probabilmente coll'intervento di membri della Famiglia Reale, verrà solennemente inaugurato il monumento che il 3.o Reggimento Alpini e la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini erigono alla memoria dei 3[illegible] alpini del 3.o, caduti nella grande guerra. La funzione integra l'alzata, già avvenuta il 16 giugno scorso sulla vetta di Monte Nero, ove si celebrò, nella glorificazione di quei caduti del 3.o Reggimento Alpini, una delle più fulgide imprese della guerra mondiale. La ristrettezza dello spazio concesso dalla vecchia caserma del Rubatto, obbliga il Comitato esecutivo a norme regolatrici circa l'intervento delle rappresentanze delle associazioni invitate, ed a particolari disposizioni, che l'ordine della cerimonia vuole rigorosamente osservate, circa l'intervento dei militari che prestarono servizio nel 3.o Reggimento. Venne pertanto stabilito:

Famiglie dei caduti: Sono invitate, con particolare senso di deferenza, le famiglie dei Caduti del Terzo Reggimento Alpini (una rappresentante per ogni famiglia). I singoli invitati sono pregati di ritirare, entro il 5 ottobre o a partire dal giorno 30 settembre, presso la sede del reggimento gli appositi biglietti d'invito, indispensabili per presenziare alla cerimonia, che verranno distribuiti a richiesta. Per i residenti fuori Torino la richiesta dell'invito potrà anche essere fatta per iscritto, indirizzandola al Comando del 3.o Alpini e fornendo gli elementi di chiarimento opportuni.

Ex-militari del 3.o Alpini: Ufficiali e sottufficiali in congedo e non, e militari di truppa che hanno prestato servizio nel 3.o Reggimento Alpini, sono invitati alla funzione; ma dovranno essi pure essere muniti del biglietto d'invito, da ritirarsi colle modalità e nei giorni sopra detti.

Sindaci: Sono pure invitati tutti i Sindaci dei Comuni nel cui territorio il 3.o Reggimento Alpini reclutò nel periodo della guerra italo-austriaca. I Comuni provvisti di gonfalone o di bandiera sono vivamente pregati di portarli alla funzione. Entro il giorno 6 ottobre i sigg. Sindaci che intendono intervenire sono vivamente pregati di far pervenire la loro adesione al Comando del 3.o Reggimento Alpini.

Associazioni: Le Associazioni riceveranno particolare invito. Quelle che ne sono provviste dovranno intervenire con bandiera e con non più di tre rappresentanti complessivamente (ridotti a due per le associazioni che intervengono senza bandiera).

Le maestre elementari vincitrici del concorso 1918

Da quattro anni — precisamente dal 1919 — quasi un centinaio di maestre attendono, con comprensibile ansia, di ottenere il premio — modesto premio — delle fatiche durate. Sono le ottantatre vincitrici del concorso indetto in quell'anno dal Comune per il posto d'insegnante elementare nelle scuole municipali. Queste brave figliole, per prepararsi al concorso, hanno dovuto sottoporsi a nuovi studi, occuparsi intensamente per superare la prova dalla quale attendevano la loro sistemazione morale ed economica e da cui sperarono di raccogliere i frutti dei lunghi e dispendiosi corsi di studio compiuti per conseguire il titolo.

Risultate vincitrici del concorso nutrirono la legittima speranza di poter occupare il posto d'insegnanti e metter così fine allo stato d'incertezza per l'avvenire in cui, dopo che erano uscite dalla Normale, eran costrette a vivere. Invece, da quattro anni subiscono continue delusioni. Prima furono i reduci dalle armi che vennero — giustamente — riammessi nella cattedra; poi vennero le riduzioni nel Corpo insegnante che vietarono le nuove ammissioni.

Ora un gruppo di queste maestre ci scrive pregandoci di farci interpreti della loro viva aspettazione che col nuovo anno scolastico un provvedimento del Comune venga a togliere dalla snervante attesa e coroni i loro voti e le loro modeste aspirazioni.

Verso il Congresso Liberale Democratico
La direzione del Partito convocata a Torino

Venerdì, 29, presso la Sede di questa Associazione Liberale Democratica, avrà luogo una riunione della Direzione del Partito Liberale Democratico Italiano, ordinatrice del prossimo Congresso che si terrà, com'è noto, a Bologna nei giorni 8, 9 e 10 ottobre. La Direzione, oltre all'esame delle pratiche per l'organizzazione del Congresso stesso, discuterà il progetto della futura organizzazione nazionale del Partito, preparato dall'avv. O. Piras di Novara, dall'avv. Aldo Canepa di Genova e dal rag. R. Cioffi di Ancona; relatore del progetto l'avv. Piras. L'opera di preparazione del Congresso — per il quale pervengono continue adesioni — procede intanto attivissima.

Nel Corpo dei pompieri

Ieri mattina nella Caserma Pompieri, per iniziativa di un numeroso gruppo di graduati e militi, è stato offerto un *vermouth* d'addio al maresciallo Francesco Chiapino, il quale lascia il Corpo dopo 30 anni di esemplare servizio. La festa famigliare, alla quale hanno partecipato, il comandante interinale del Corpo, magg. cav. Ceresa, gli ufficiali ed il comandante interinale del Corpo delle guardie municipali magg. cav. Viano, è stata onorata dalla presenza dell'Assessore per la Polizia, comm. Luigi Grassi, il quale con affettuosa e commossa parola ricordò che il maresciallo Chiapino ha dedicato tanta parte della sua vita al dovere, affrontando con animo sereno un'infinità di pericoli, facendo pure particolare cenno ad un non lontano atto di coraggio che gli valse la promozione a maresciallo. Pel personale parlò l'ufficiale di servizio, cav. ing. Silvestro Rolando, che con encomiabile parola disse al festeggiato quali erano il rispetto, l'affetto e l'ammirazione che i dipendenti hanno sempre avuto verso il maresciallo Chiapino, che fu per tutti esempio di un alto spirito di Corpo, sinceramente augurandogli tutto quel benessere che nessuno più di lui ha così degnamente meritato.

Avviso agli emigranti

Il R. Servizio Emigrazione per la zona (Torino-Stazione P. N.) rende noto che occorre assolutamente diffidare delle proposte di collocamento all'estero fatte da certo Georg Winckler, che indica il suo recapito in Genova piazza del Popolo 2-10, e che offre lavoro ai nostri operai nei territori del Canadà.

A proposito della "battaglia nel bar,,

Circa il terremoto dell'agente Fragione — da noi ricordato in cronaca ieri l'altro — osserviamo che il « Bar Reale » dove esso avvenne, non è da confondersi con il « Bar Nuovo » che si trova vicino alla Chiesa del S. Nome di Gesù.

Il Presidente del Consiglio partito per Roma

L'on. Facta è giunto ieri nella nostra città da Pinerolo, col treno in arrivo alle 13,55. Dopo una breve sosta, il Capo del Governo è ripartito alla volta di Roma col direttissimo delle 18,30. Erano alla stazione ad ossequiarlo il Prefetto grand'uff. Olivieri, il questore comm. Carrassi, il comm. Bona assessore comunale, in rappresentanza del sindaco, il colonnello dei carabinieri Armandi il colonnello della Regia Guardia, il capo compartimento ingegnere comm. Ehrenfreond, l'on. Bonino, il consigliere provinciale avv. Armandis, il comm. Martinengo ed il comm. Colonnetti per la Magistratura, ed una piccola folla di amici, personalità ed estimatori.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno nella nostra città domenica mattina.

Rubrica ferroviaria

I passaggi a livello. — Un alto funzionario del Ministero dei trasporti ha affermato che colla riduzione del personale preposto alla sorveglianza dei passaggi a livello l'Amministrazione ferroviaria è venuta ad economizzare una trentina di milioni che salirano a 62 appena la Commissione incaricata della sistemazione di detto personale, avrà ultimato i suoi lavori. Per poter ritenere attendibili le affermazioni occorrerebbe che quell'alto funzionario dicesse pure *quanti furono gli agenti tolti dai passaggi a livello e quanti furono esonerati dal servizio*. Solo così si potrebbe controllare l'asserto che riempie bensì l'orecchio di milioni risparmiati ma che in realtà non è che un'affermazione priva di ogni fondamento. Invece si sa in modo sicuro, che la grande maggioranza dei guardiani tolti dai passaggi a livello fu incorporata nelle squadre del Mantenimento, in sopranumero perchè eccedenti alla pianta, al fabbisogno delle squadre. Molti di essi rimangono in attesa della loro sistemazione, al proprio casello, senza attendere alla sorveglianza del passaggio a livello disabilitato: si limitano ad estirpare l'erba lungo un breve tratto di linea, a tagliare le siepi, ad accudire al proprio orto e magari a coltivare un pezzo di terra adiacente al casello. Altri furono destinati nelle stazioni, alle dipendenze del servizio Movimento dove pure vengono a trovarsi in sopranumero mentre i passaggi a livello rimangono insorvegliati costituendo un continuo pericolo per il pubblico.

Il provvedimento Micheli doveva in ogni caso applicarsi gradualmente e cioè i posti di sorveglianza dovevano sopprimersi man mano che il titolare del posto di vigilanza veniva collocato a riposo; in tale maniera si sarebbe abituato il pubblico gradatamente al provvedimento, risparmiando nel contempo centinaia di vittime; si sarebbe avuta maggior sicurezza lungo le linee rispetto alla manutenzione dei binari e si sarebbero evitati certi deviamenti; quello della galleria di Mergozzo sulla linea Milano-Domodossola insegni.

Comunque, dato e non concesso che la questione sia basata sopra un principio di economia, è lecito osservare che in fatto di economie si sarebbe potuto cominciare coll'eliminare spese inutili in tanti altri rami, quello delle trasferte per esempio, come ci riserviamo di dimostrare in una prossima lettera aperta all'*uomo nuovo*, al nuovo Direttore Generale. Si sarebbe potuto, diciamo, ma potremmo parimenti dire « dovuto » se si pensa che nessuna cifra monetaria basta a pagare una sola delle tante vittime che giornalmente sono sacrificate dai succennati criteri.

A.

Tasse comunali
Denunzie e rettifiche

Il Sindaco rende noto: « Coloro che per qualunque motivo (cambiamenti di residenza o di domicilio, cessazione o diminuzione di reddito, morte del capo e di uno dei componenti la famiglia) intendano chiedere la rettifica della matricola della tassa di famiglia per l'anno 1923, dovranno farne domanda all'Ufficio Tasse non oltre il 31 ottobre prossimo. La dichiarazione dovrà essere datata e sottoscritta da chi ha l'obbligo o l'incarico di presentarla. L'ufficio rilascierà agli interessati ricevuta della domanda di rettifica. Il silenzio del contribuente vale quale riconferma della tassa in corso. La Giunta, in occasione della revisione della matricola, prenderà in esame le domande presentate, nodificando a suo tempo la tassa applicata ai contribuenti interessati, i quali potranno, se del caso, ricorrere alla Commissione di cui all'art. 17, nei termini disposti dall'articolo 18 del predetto Regolamento, come se si trattasse d'una nuova iscrizione.

* * *

Un altro manifesto del Sindaco contiene le norme per le denuncie degli esercizi e rivendite, che debbono essere presentate entro il 30 novembre prossimo. Le domande di rettifica per questa tassa debbono essere presentate nello stesso periodo di tempo.

Costituzione di un nuovo Sindacato
fra tecnici ed impiegati metallurgici

In una adunanza che ha avuto luogo alla sede delle Corporazioni fasciste venne costituito un Sindacato nazionale tecnici ed impiegati metallurgici, aderente alla Confederazione delle Corporazioni sindacali. In tale adunanza il presidente riferì sulle richieste pervenutegli per tale costituzione, ed accennò alle finalità che il sindacalismo si propone: rinvigorimento e disciplina della produzione, incremento della ricchezza nazionale, maggiore e più stabile benessere delle classi lavoratrici. Su queste programma parlarono i signori Giudice, Ghiano, Barra, Capello, Rissone, Ciceri ed altri, dopo di che si proclamò costituita la nuova organizzazione.

Della Commissione esecutiva provvisoria vennero designati a far parte Capello, Ghiano e Giudice Ulisse; segretario Ciceri.

Borseggio di 10.700 lire

Meda Giovanni, di Luigi, da Novara, alloggiato all'« Albergo Excelsior », in via XX settembre, N. 23, si accorse mentre usciva dal « Varietà Maffei », della scomparsa di una borsa di pelle nera, che teneva nella tasca esterna della giacca, ed entro la quale stavano 10.700 lire. Ritenendo che il borseggio di cui era rimasto vittima, fosse avvenuto mentre pigiato fra la calca degli spettatori cercava di raggiungere la porta di uscita, i suoi sospetti caddero su di un giovanotto che in quel momento gli si era sempre ignoto alle costole.

Del fatto egli sporse denuncia all'avv. Trezza, della Polizia Giudiziaria, il quale da indagini esperite, riuscì ad identificare l'individuo nella persona di certo Francesco Belli, fu Valentino, di anni 18, abitante in via Belvedere, 10, e non nuovo ad operazioni del genere, perchè altre volte già condannato per borseggio. Il Meda, messo a confronto coll'arrestato, lo riconobbe senza esitazione di sorta, e aggiunse che quando alla entrata del teatro egli si soffermò allo sportello per comperare il biglietto, gli sembrò che l'individuo in parola gli stesse alle spalle e osservasse i suoi movimenti. Il Belli negò ogni addebito e offrì un *alibi* — secondo il quale quella sera egli avrebbe assistito ad un altro spettacolo all'Alfieri. Questo alibi cadde per la testimonianza stessa del Direttore del « Maffei », che lo aveva veduto, durante la rappresentazione, assiso in poltrona. Poichè nella stessa notte tre individui sospetti erano partiti improvvisamente per Genova, e poichè costoro risultarono amici intimi del Belli, l'avv. Trezza ritenne che il colpo a danno del Meda fosse stato perpetrato di comune accordo fra i quattro; trattenne quindi il Belli, denunciandolo per complicità in borseggio.

Al San Giovanni

Il manovale Suppo Giovanni, di anni 26, mentre lavorava nella stazione di Bardonecchia, per l'improvviso movimento di un carro ferroviario fu gettato violentemente su un mucchio di ghiaia e riportò la frattura della clavicola sinistra. Trasportato al nostro S. Giovanni, il dott. Longo lo medicò e lo fece poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il cantoniere Magliola Emilio, di anni 32, il quale nelle vicinanze di P. N. era stato percosso a pugni da persone che dice di non conoscere. Guarirà in otto giorni.

— E' stato trasportato, a mezzo dell'autoambulanza della Fiat, all'Ospedale di S. Giovanni l'operaio aggiustatore Garino Giovanni fu Battista, di anni 46, abitante in via San Donato, numero 48. Egli aveva riportato una grave ferita lacero-contusa alla dita della mano sinistra, mentre affilava utensili per lavorazione. Venne medicato dal dottor Odasso, assistito dal dottor Zorn, e giudicato guaribile in due mesi.

— Michele Schiuma, di 16 anni, abitante in via Cellini, 1, garzone panettiere, mentre transitava in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele venne investito dal furgone postale N. 36, e cadendo al suolo riportò contusioni ad una gamba. Recatosi al San Giovanni, venne quivi medicato dal prof. Jachia che lo giudicò guaribile in giorni dodici.

Atto di onestà

Il tramviere municipale Giacardi Francesco rinvenne in un cortile di via Cernaia, la somma di lire 777, che si affrettò a consegnare all'ufficio municipale per gli oggetti smarriti.

Seguendo la cronaca

Una valanga in piazza Bodoni!

Non spaventatevi, non vi sono vittime, accorrete tutti a vederla. E' una valanga benefica, ne avrete vantaggio.

E' una valanga di *velours, mouflons, gabardine, tricotines, caracul, soieschaam, castor*, lanerie finissime per signora, magnifiche stoffe per uomo, seterie, cotonerie, sete e di tutte le novità autunnali ed invernali, che i

RINOMATI GRANDI MAGAZZINI di Piazza Bodoni - Via Mazzini, 10

devono forzatamente liquidare a prezzi incredibili in breve tempo, per lasciare il posto alla grande società S.I.R.T., che prossimamente vi aprirà la sua terza Agenzia di vendita.

N. B. - Un forte stock di confezioni per uomo e ragazzi, *paletots*, pellicciotti, vestiti, impermeabili, ecc., verrà venduto a prezzi disastrosi. *Visitate le imponenti vetrine e confrontate i prezzi.*

Calzature convenientissime
per bambini e ragazzi

sono quelle ricevute in questi giorni, in ricco assortimento, dai notissimi Magazzini di calzature di via XX Settembre 12, di fronte a Corso Oporto. I bellissimi tipi, moderni ed eleganti, provengono dal più rinomato Calzaturificio italiano, quello dei Fratelli Martini, di A. G. Fratelli Rossi di Verona, e sono messi in vendita ad ottimi prezzi. Da altra fabbrica è pure giunto un tipo economico di scarpa per ragazzo, a L. 30 il paio. Scarpe fortissime da montagna e per operai, da L. 45 al paio. Scarpe per uomini e donne (tipo economicissimo) da L. 38 a L. 45. Tutti questi tipi si vendono anche presso le due succursali (negozi Oscaruch) di corso Valentino 1 angolo via Nizza, e corso Orbassano 9.

L'assortimento di Impermeabili della S.I.C.E.T.

è uno dei più interessanti. I soprabiti gabardine e gli impermeabili gommati esposti nelle belle vetrine di Piazza Carlo Felice 7 sono quotidianamente ammirati e desiderati. Non è difficile possederli, perchè costano poco. Si richiama l'attenzione del pubblico anche sugli abiti *réclame* che sono venduti a prezzi ultra convenienti.

Le stoffe per uomo

appositamente fabbricate in Inghilterra, col miglior materiale, di finte solidissime, di lavorazione fine ed accurata, in assortimento vario, a puro prezzo di assoluta concorrenza, si possono trovare in vendita soltanto da Palmer e C. (Pontecorvo), Torino, via Roma, angolo piazza San Carlo.

All'UNIONE FABBRICANTI

per la vendita diretta al pubblico (via Viotti 6) a prezzi eccezionali tutte le novità di stagione in tessuti per abiti, drapperie, lanerie per signora, velours façon drap des dames, ratiné, moufion, gabardines rigate ultima novità Pirenei, telerie, coloneries ecc.

La stagione autunnale

è indicatissima per prevenire e curare le malattie con medicinali disinfettanti e normalizzanti.

Rivolgetevi all'Istituto « Villa Maria », Strada del Drizio 654 (Ponte Trombetta), telefono 54-61, Torino. Consulti medici.

LE SIGNORE CHE DESIDERANO

per i loro capelli un'ondulazione che duri parecchi mesi ricordino l'indirizzo dei *Gabinetti Tuono*, via Gazometro 30, dove funziona l'insuperabile *macchina della bellezza*.

Dieci Romanzi per L. 5

In abbonamento speciale mensile alla lettura: Biblioteca Fidelì, corso Siccardi, 4. Una delle più signorili d'Italia. Tel. 41-869.

MOBILI

Visitate l'estesa Esposizione di Celestino, via XX Settembre, 51, Torino.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Saracinesca, la film che presenta la vita e i costumi di Roma nel 1865, si proietta con grandioso successo. Questo lavoro, che appartiene alla serie Grandi Film dell'U.C.I., ha per protagonista Elena Sangro.

EDDIE POLO, detective dilettante contro Claypool feroce bandito

Chi vincerà nell'aspra lotta, che ha per doppia posta la libertà della bella Elisabetta e la conquista del *Pugnale svanescente*? Nella seconda serie della emozionante film di avventure Eddie Polo provoca con una brillante operazione *La disfatta dei predoni*. Ma Claypool, il loro capo, è riuscito a mettersi in salvo, e non si ha più notizia di lui. Eddie Polo però non si dà per vinto ed insiste nelle sue ricerche... A che cosa approderanno nella 3.a serie: *Bagliori di morte*, che si preannuncia per lunedì prossimo?

"FRIDOLIN,, è passato al "BORSA,,

e vi ottiene il più clamoroso successo di ilarità nella sua paradossale creazione: *Fridolin in una tempesta di neve*. Interessantissima è la film drammatica *Casa che brucia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

James Buck, nella film *Il mistero* nella quale si alternano drammaticissime avventure a scenette di frizzante comicità, piace sempre più al pubblico del *Vittoria*. Nel diverlente varietà sono applauditi i pappagalli ammaestrati di *Music e Ciotilde* e i comici *Dona Lee*. Per lunedì si preannuncia:

LA DROGA DI SATANA

grande romanzo avventuroso di cui sono protagonisti Carlo Campogalliano e Lucilla Quarenta. Prossimamente:

"I TRE MOSCHETTIERI,,

in una grandiosa ricostruzione.

TEDA BARA in "Salomé,,
al SALONE GHERSI

Per la fama della protagonista e per la meravigliosa messa in scena, questo colossale lavoro richiama ad ogni replica un pubblico foltissimo ed elegante. Suscitano una particolare ammirazione specialmente le grandi scene d'assieme come la festa dei tabernacoli, il ritorno di Erode da Roma e la movimentatissima insurrezione popolare per la salvezza della regina. Continueranno ancora per alcuni giorni le proiezioni della film di attualità: *Le olimpiadi a S. S. Facia a Pinerolo*, che fa passare sullo schermo un numeroso gruppo di notissimi uomini politici delle diverse regioni d'Italia.

Scadenza delle tessere di assicurazione per invalidità e vecchiaia

L'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Torino comunica che molti datori di lavoro contribuenti a presentare sia all'Istituto che agli Uffici comunali delle tessere di assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia non ancora scadute. A tal proposito si ricorda che le tessere da depositare sono solo quelle emesse nell'anno 1920 e che per esservi state applicate più marche per un solo contributo quindicinale, sono ormai ripiene. Per data di emissione non devesi intendere quella segnata sulla prima pagina della tessera dall'Ufficio presso cui fu acquistata, poichè quella è solamente la data di acquisto, ma la data invece colla quale fu annullata la prima marca sulla tessera applicata; potendo una tessera essere messa in uso anche dopo molti mesi dal suo acquisto, quindi per data di emissione a favore dell'assicurato non può intendersi che la data con cui venne annullata la prima marca. Soltanto poi col gennaio 1923 verranno a scadere e dovranno essere depositate le tessere emesse in gennaio 1921, in febbraio 1922 quelle emesse in febbraio 1921 e così di seguito, poichè le tessere devono essere depositate dopo due anni dalla loro emissione calcolata come sopra, e quando — come si è detto — siano ripiene di marche. In questa prima operazione di ritiro è fatta eccezione alla scadenza biennale, ed anzichè ritirare man mano le tessere di compiuto biennio vengono ritirate tutte quelle emesse nel 1920.

NOTE SPICCIOLE

Società di cultura. — Si avvertono i soci che per domenica 8 ottobre, la Società ha organizzato una gita ad Alba per visitare l'Esposizione, la Mostra d'Arte, ecc. Le condizioni e le modalità sono visibili alla sede sociale, presso cui sono aperte le iscrizioni.

Lega fra i lattivendoli. — Adunanza straordinaria il 29 corr., alle ore 20,30, nella sala della Confederazione Esercenti in via Maria Vittoria, 27, per importanti comunicazioni.

Associazione italiana automobile. — Questa sera giovedì, alle ore 21, riunione del gruppo H, Parti ed accessori auto e parti ed accessori carrozzeria.

Stato Civile di Torino

27 Settembre 1922

NASCITE: Maschi 9; femmine 13; totale 22.

MATRIMONI: Bogino Baldassarre con Bertone Francesca.

MORTI: Visetti Elsie di Elmo, di anni 23, di Lungiglié, meccanico, corso Palermo, 70. — Del Piazzo Flora fu Paolo, d. 22, di Torino, nubile, via San Domenico, 1. — Michelone Margherita di Matteo, id. 81, di Torino, sessitrice, via Cottolengo, 42. — Monasterolo Marianna n. Maremo, id. 69, di Torino, casalinga. — Carbonaro Felicita n. Barbero, id. 57, di Rivigliasco, casalinga. — Cavalli Maria n. Zucchi, id. 81, di Ghida, agiata, via Manzini, 21. — Rosaz Gabriella n. Bonadeo, id. 80, di Torino, casalinga. — Stella Fortunata Piera, id. 35, di Firenze, casalinga. — Castinella Elisa ved. Troglia, id. 56, di Villadati, cucitrice, corso Re Umberto, 17. — Maffiotto Antonio fu Michele, id. 56, di Sangano, manovale, corso Racconigi, 63. — Almansi Rosa fu Alessandro, id. 78, di Scandiano, casalinga.

Minori di anni sei 5; totale 13; di cui 4 domiciliio e negli ospedali, civili, acc. 5. Non residenti in questo comune 1.

Mandati di comparizione contro fascisti

Milano, 27, sera.

L'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di comparizione contro alcune personalità del partito fascista e del gruppo nazionalista, fra cui Cesare Rossi, Manlio Morgagni, ing. Postiglione, avv. Crosio, avv. Dino Alfieri, ragioniere Frassini, consigliere del Comune.

Leggete la sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo di CARLO MEROUVEL

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Centrale ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 26 + 24.0
Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 11.5

I nostri reparti
TAPPEZZERIA e CASALINGHI
Vi offrono a **Prezzi Specialissimi**
Gli articoli migliori per
L'ARREDAMENTO DELLA VOSTRA CASA
E' dunque nel Vostro massimo interesse di approfittare senza ritardo, della
Grandiosa ed eccezionale Vendita
da noi iniziata per riabbellire il vostro appartamento o rifornire la vostra cucina e la vostra mensa di oggetti di indispensabile necessità.

VI RICORDIAMO che i nostri reparti
Confezioni Signora - Uomo e Bambini
Cappelli - Pelliccieria - Drapperia
Lanieria - Seteria e Cotoneria
sono forniti sempre delle ULTIME NOVITA' AUTUNNALI E PER L'INVERNO
a
Prezzi di assoluta convenienza

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 20 volte al prezzo del biglietto di andata e ritorno e di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno da Torino.

-* OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI *-

LA RINASCENTE
TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

Princeps
PRINCIPE DEI CAPPELLI
"ACTA NON VERBA"
IN VENDITA NELLE PRINCIPALI CAPPELLERIE D'ITALIA

TORCHI IDRAULICI ed a MANO **PIGIATRICI**
POMPE per travaso a mano, a motore - TUBI GOMMA per TRAVASO - FRANGIBILE Filtri, Turatrici
ARTICOLI PER CANTINA
E. BARBERO
Via Urbano Rattazzi, 8 - TORINO - Telef. 64-02

OTTIMO AFFARE
Cedesi a Napoli, antica e rinomata Officina di Ebanisteria in piena efficienza con macchinario corrispondente. Per trattative scrivere:
VINCENZO COCCIA - AGEROLA (Napoli)

OFFICINE MONCENISIO
(già Anonima Bauchiero)
SEDE DI TORINO - CAPITALE LIRE 20.000.000

In seguito alla deliberazione presa dall'Assemblea generale tenutasi oggi in Torino, il dividendo in ragione di lire 7 per Azione è pagabile a partire dal 2 ottobre p. v., come segue:

Lire 7,12 per ogni azione nominativa in circolazione dal 1.o Luglio 1921
» 7,07 id. id. id. id. id. durante il 1.o semestre dell'esercizio.
» 7,05 id. id. id. id. id. durante il 2.o semestre dell'esercizio.
» 7 — id. id. id. id. id. dal 1.o luglio 1922.
» 5,93 id. id. al portatore.

I pagamenti si effettuano presso la Cassa della Sede sociale, piazza Paleocapa, 1, e presso le Sedi di Torino e Milano della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, contro presentazione delle cedole N. 1, 2, 3 e 4, per i certificati al portatore e contro presentazione dei certificati nominativi.

Torino, 26 settembre 1922. IL CONSIGLIO D'

ULTIME NOTIZIE

I tre focolari della rivoluzione in Grecia

Se i turchi varcassero gli Stretti? Possibilità di gravi complicazioni balcaniche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Non si sa bene dove Costantino, la cui abdicazione è ufficialmente annunciata, voglia andare. Alcuni dicono che andrebbe in America, altri che andrebbe in Romania. Quello che si sa è che per il momento non vi è alcuna iniziativa di impiantare in Grecia una repubblica. Il successore di Costantino sarebbe già scelto nella persona del principe ereditario il quale però sarebbe molto incerto se accettare la dannosa eredità. Qualora egli rifiutasse, bisognerebbe ricorrere al secondogenito il quale ha sposato, come ricorderete, una milionaria americana. Sarebbe graziosa questa soluzione: una soluzione da cinematografo. I focolai della rivoluzione sembrano essere tre: uno a Mitilene, l'isola degli scampati, il secondo focolaio è a Atene e qui il ministro della guerra ieri sera aveva rassegnato le sue dimissioni. Immediatamente Costantino fece proclamare lo stato d'assedio perchè i suoi successori non si trovassero almeno come i pulcini nella stoppa. Poscia stamane alle 8,30 firmò l'atto di abdicazione. I rivoluzionari ateniesi sembravano essere in gran parte dei ritecchi del giornalismo e dei caffè. Il terzo focolaio è a Salonicco, la città che i greci bruciarono quando vi giunsero durante la grande guerra. Non sembra che finora i rivoluzionari intendano richiamare Venizelos. Lo statista cretese, per il momento, sta sulla spiaggia balneare di Deauville a vedere da che parte spirerà il vento. Il maggior colpo di scena della rivoluzione è stato compiuto da un aeroplano: scampato dall'Asia Minore e rifugiatosi a Milano, poscia, ringalluzzitosi, ha volato sopra Atene a lasciarvi cadere manifestini nei quali un certo colonnello intimava al Re di abdicare e al paese di lasciare rinfrescare in Tracia.

Ciò che si aspettava a Londra piuttosto che una insurrezione nazionalistica era uno sconquasso bolscevizzante. Infatti circolava perfino la voce che le truppe greche in Tracia stessero vendendo i fucili e tornassero a casa. Gli eventi oggi fanno credere che tale voce nascondesse il fatto che i greci in Tracia stanno probabilmente armando la popolazione civile non tanto per resistere ai turchi, i quali sono fermi sulle sponde asiatiche dalle corazzate e dalle baionette britanniche, quanto per difendere dai massacri la popolazione ottomana. Non si era pensato qui che il nazionalismo greco, calcolando che l'Inghilterra è ormai impegnata anche a costo della guerra a trattenere i turchi in Asia, sarebbe scoppiato con tutto l'erotismo che è caratteristico di coloro i quali si credono abbastanza al sicuro. Comunque, sembra positivo che il motivo per il quale i rivoluzionari greci intendono battersi è questo di tenere ad ogni costo la Tracia.

Seguirà probabilmente un Governo militare e ne vedremo delle belle, giacchè, tra l'altro, la Grecia è a corto di viveri. La settimana scorsa ci fu un momento in cui le sue città non avevano più grano se non per tre giorni di vitto. Intervenne, per fortuna, un prestito di residenti greci in America ed il vettovagliamento di cereali ha potuto così essere prolungato per qualche settimana ancora. Nessuno sa come i greci riusciranno a farsi ancora il pane. Essi però vogliono porre il piede in Tracia complicando tutta la posizione diplomatica e minacciando nuovi dissidi tra le grandi potenze.

Chi deve ridere ancora una volta è sempre Mustafà Kemal.

Bisogna sperare soltanto che, per il momento, i turchi non passino varcare gli Stretti e penetrare in Europa. Se ciò avvenisse, la rivoluzione nazionalistica greca avrebbe la miglior condizione per una occupazione guerresca formidabile e spaventosa attraverso tutti i Balcani con ripercussioni nell'intera Europa. I greci, reduci da Smirne, incendierebbero il continente.

Il Daily Telegraph, *che fino a ieri fu uno dei più saturi di ellenofilia, scrive stamane:* «Ci vorrà molto tempo prima che l'Europa veda la fine delle conseguenze dell'ambizione militarista che mandò gli eserciti greci al loro destino in Anatolia».

All'ultima ora si apprende che un Consiglio di ministri presieduto da Lloyd George, e radunatosi alle ore 19, è durato fin quasi alle 22. Nessuna decisione è stata presa sulla questione di Cianak mancando ancora la notificazione ufficiale definitiva del generale Harrington. Il Gabinetto ha ritenuto che la nuova situazione assume una gravità considerevole. Il Consiglio dei ministri è nuovamente convocato per domani mattina alle 11. Esso ha deciso di continuare ad inviare in Oriente tutti i rinforzi possibili, giacchè, ad onta dei dubbi espressi a Parigi, l'Inghilterra non può correre rischi, considerando specialmente l'attitudine di Angora e il linguaggio minaccioso di Mustafà.

Da Costantinopoli giunge notizia del diffondersi degli allarmi fra la popolazione, specialmente quella straniera. Corre voce colà che le manovre kemaliste a Cianak sarebbero soltanto un paravento per mascherare una grande concentrazione turca su limiti per tentare l'invasione di Costantinopoli.

M. P.

Il re Alessandro di Jugoslavia

dichiarato decaduto da due "comitagi"

Napoli, 27, sera.

Il Mattino ha da Bari: «I comitagi Donato e Pakta hanno dichiarato decaduto Re Alessandro della Jugoslavia, proclamando come loro re il principe Giorgio di Serbia».

Come Re Costantino fu costretto ad abdicare

Atene, 28, (notturno).

A mezzogiorno il generale Papulas, che si era recato incontro agli insorti, è ritornato recando le loro condizioni che sarebbero state accettate. Esse implicano l'abdicazione del Re e la costituzione di un nuovo Governo. Per presiederlo si farebbe appello al generale in disponibilità Nider, venizelista. I monarchici non sembrano opporre alcuna resistenza al movimento e nemmeno la Corte. (Stefani).

Intervista col rappresentante del Governo di Angora a Roma

Roma, 27, notte.

Il ministro del Governo di Angora a Roma Geladdjin Asi bey, intervistato dalla *Tribuna* sulla partecipazione del Governo kemalista alla Conferenza per l'Oriente, ha detto:

— Ignoro ciò che Mustafà Kemal pascià ha in animo di rispondere all'invito delle Potenze, ma credo che il nostro pensiero dominante ed il nostro scopo comune devono oggi essere questi: Niente formule vaghe ed indeterminate che si prestino a molteplici interpretazioni, ma conclusioni precise, chiare e nette che permettano di risolvere tutte le questioni in sospeso. Vogliamo arrivare veramente alla pace ed essere un elemento di pace e di lavoro in Oriente. Posso assicurarvi che la nuova Turchia potrà ricondurre altrettanto facilmente la pace in Oriente come ha saputo condurre la guerra. Lo si è potuto constatare durante le operazioni delle nostre armate. La Turchia oggi non è più la vasta Turchia di prima del conflitto europeo. Questa nuova Turchia ha ora bisogno di rifarsi di tutte le devastazioni subite. Essa sente oggi il bisogno di raccogliersi e rischiarare le sue numerose profonde ferite.

Circa la libertà degli Stretti ha soggiunto:

— Il nostro patto nazionale — replicò il Ministro — riconosce la libertà e la neutralizzazione degli Stretti. Questi principii si trovano dunque inclusi e sostenuti nel programma che difendiamo. L'Inghilterra pretende che se la libertà degli Stretti non è acquisita da una occupazione territoriale, i frutti della vittoria dell'Intesa devono essere considerati come nulli. Ora credo che sull'altra riva della Manica si dimentichi assai presto come, in seguito alla grande guerra, la Turchia abbia perduto quattro quinti dei suoi territori, e cioè la Siria, la Palestina, la Mesopotamia, la Transadriana, l'Hegiaz e tutta la penisola arabica nonchè la sua sovranità sull'Egitto. Ora, questa enorme perdita subita dal mio paese non deve essere considerata come un nonnulla e ci dà diritto di difendere le nostre estreme posizioni. L'Europa deve convincersi che siamo noi stessi a volere la neutralità degli Stretti ed il libero passaggio del traffico marittimo mondiale attraverso quelle acque. Si tratta ora d'intendersi sul modo di concretare e formulare quella libertà e quella neutralizzazione e questo sarà uno dei compiti principali del Congresso da portare a termine d'accordo con tutti gli Stati rivieraschi. Ma la Turchia esige che qualunque soluzione venga adottata per regolare tale libertà e neutralità, essa debba garantire la sicurezza della Capitale, Costantinopoli, e la sede del Califfato. Noi non vorremmo avere, come disse un giorno Lloyd George alla Camera dei Comuni, un Governo turco sotto i cannoni inglesi. Il giorno in cui ci verrà garantito che non esiste un Governo turco sotto i cannoni britannici, tutte le difficoltà spariranno in un batter d'occhio.

Appello del Papa a Kemal Pascià

I soccorsi ai profughi

Roma, 27, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, scrive: «L'interessamento paterno del Santo Padre per la cessazione delle ostilità e per i soccorsi ai profughi, che dal teatro della guerra cercano rifugio nelle città dove confidano di trovare protezione e sicurezza, continua nel modo più efficace che gli sia dalle difficilissime condizioni attuali consentito. Già il 24 settembre il Santo Padre, a mezzo del cardinale segretario di Stato, faceva telegrafare al generale Kemal pascià a Smirne, che la Santa Sede, facendo voti solleciti per la conclusione della pace, lo pregava in nome dell'umanità di dare sin da allora ordini severi all'esercito ed alla popolazione, affinchè cessasse ogni ulteriore spargimento di sangue. Notizie dirette da Costantinopoli avverivano frattanto la Santa Sede che purtroppo anche in quella metropoli per l'afflusso dei profughi dall'Asia Minore, si rinnovavano le scene di miseria, di dolore e di morte. In seguito a ciò, il Santo Padre faceva telegrafare il 26 corr. al vescovo greco-cattolico, titolare di Teodoropoli e residente a Costantinopoli di avere disposto perchè fosse messa a sua disposizione presso quella filiale del Banco di Roma, una somma di lire turche pari a lire italiane 400 mila, da distribuirsi direttamente tra i più bisognosi profughi greci, senza distinzione di religione, ed egualmente faceva partecipare al visitatore apostolico del patriarcato armeno di Cilicia, ora a Costantinopoli, che per lo stesso mezzo e con le stesse istruzioni altre centomila lire gli erano destinate per i profughi armeni».

Re Costantino andrà in America?

Venizelos sorpreso dagli avvenimenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Un telegramma giunto a Parigi da New York dice che sarebbero state fatte pratiche negli Stati Uniti per preparare l'arrivo colà della famiglia reale greca. La famiglia reale si recherebbe in America nella proprietà della principessa Cristoforo di Grecia, che, com'è noto, prima del suo secondo matrimonio, era la vedova del ricco industriale americano Leeds.

Venizelos sembra che fosse completamente ignaro dei movimenti che si stavano verificando in Grecia od almeno non li prevedesse così imminenti. Infatti, egli è partito qualche giorno fa colla sua signora per Deauville dove contava prendere alcuni giorni di riposo e

La proposta per il disarmo

approvata dalla Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 27, notte.

Sabato la Lega delle Nazioni terminerà i suoi lavori. Oggi intanto è continuata la discussione sul rapporto relativo alla questione del disarmo. Branting, svedese, avverte che se le misure economiche proposte come base per il futuro disarmo militare dovessero fallire, ciò significherebbe uno schiaffo vero e proprio a coloro che nel disarmo credono e per esso lavorano. Consiglia di continuare imperterriti e con coraggio nell'opera iniziata perchè il giorno in cui lo scopo sarà raggiunto non può essere lontano. Le sue dichiarazioni sono accolte da applausi. Askenazy, delegato polacco non è così ottimista. Conferma tuttavia le buone intenzioni del suo paese a disarmare, anche perchè la Polonia si dibatte in terribili condizioni finanziarie. «Ma la Polonia — egli dichiara, vive tra due grandi Potenze vicine: la Germania e la Russia, colle quali deve tenere rapporti pacifici. Una, la Germania ha disarmato militarmente e c'è da sperare che in seguito disarmi anche moralmente. La Russia, il colosso, non ha ancora disarmato, anche perchè nessuno ha potuto costringerla». Tra questi due vicini, la Polonia vive sotto il ricordo di un secolo di schiavitù, non dimentica di tali pericoli che premono sempre alle sue porte di casa». L'oratore conclude confermando anche da parte sua di sperare nel futuro disarmo generale. L'australiano Cook cita l'esempio della Germania dove milioni di soldati sono ora adibiti ai lavori di ricostruzione economica ed industriale. Vorrebbe perciò che anche gli altri paesi — seguendo non solo l'esempio della Germania, la quale al disarmo può essere stata in gran parte costretta, ma anche dell'Inghilterra e dell'Australia — disarmassero nel vero senso della parola.

Lord Cecil, relatore, prende a questo punto la parola, constatando innanzi tutto che malgrado la vivacità assunta dalla discussione, pure si è giunti ad un accordo. Il rapporto presentato contiene secondo lui proposte molto pratiche, dopo elencate le quali egli polemizza col delegato francese De Jouvenel con brevi parole che sono ascoltate però dal vivo interesse di tutta l'assemblea. «De Jouvenel — dice Cecil — ha parlato dello spirito militarista in Germania, spirito che non riconosce se non la forza e la potenza, ed egli ha citato a sostegno della sua tesi Bismark, Bellmann Hollweg e Nietzke. Certo, vi sono in Germania, come del resto anche in Francia, delle minoranze animate da uno spirito guerrafondaio. Disgraziatamente vi sono militaristi e pacifisti, ma i popoli, nella loro grande maggioranza, e così anche in Germania, sono pacifisti, e sono pacifisti non solo i popoli di quelle nazioni che appartengono alla Lega delle Nazioni, ma anche i popoli tedesco e russo. E' nostro compito supremo quindi chiedere l'aiuto di coloro che sono alla testa di movimenti religiosi e morali per il maggiore frutto del nostro lavoro di pace».

Il presidente Edward, chiudendo la discussione, osserva che la situazione odierna ha significato un passo pratico sulla via della pace e saluta ancora una volta con piacere la Conferenza di Washington, dove le potenze navali hanno dato un esempio pratico del disarmo. Se l'assemblea approva la decisione, egli dice, noi avremo fatto veramente qualche cosa per la pace futura.

La proposta della Commissione del disarmo è approvata articolo per articolo e si passa quindi alla proposta di Nansen per una mediazione in Oriente.

Gli apprezzamenti dell'ex-Kaiser su Bismarck

criticati dalla stampa berlinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

La memoria dell'ex-Kaiser suscitano nella stampa berlinese è naturalmente anche in quella monarchica delle critiche abbastanza vivaci, sebbene esse non siano seguite, come osserva un giornale della sera, da quell'interesse che si poteva dapprima immaginare. Tuttavia la monarchica *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver riportato e sottolineato le opinioni espresse dall'ex-Kaiser su Bismark e il modo di giudicare la politica del Cancelliere di Ferro, scrive: «Dopo tutto la politica non è poi così semplice come le memorie di Guglielmo II mirano a far credere».

La stampa repubblicana presso a poco unanimemente ricorda che l'ex-imperatore si sforza visibilmente di eliminare dalla sua persona la colpabilità anche lontana degli errori politici precedenti la guerra e di scaricarli sulla memoria di Bismark.

Dal canto suo la *Vossische Zeitung* crede di poter dichiarare come ancora una volta le memorie dell'ex-Kaiser abbiano dimostrato il suo dilettantismo politico, almeno per quanto risulta per la condotta tenuta di fronte alla Russia ed alla Turchia.

Il *Berliner Tageblatt* constata invece che l'ex-imperatore si sforza di mettersi in un lato più favorevole e di fare credere che egli ha potuto giudicare gli avvenimenti politici in un modo più chiaro di quanto non avesse fatto a suo tempo il Cancelliere di Ferro.

I giornali indipendenti osservano a questo proposito che se Bismarck non ha potuto concepire oppure divinare, nel senso diplomatico della parola, una situazione che doveva portare alla guerra, il Kaiser, per quel suo senso politico che ostentava, doveva per lo meno comprendere, ancora dai primi giorni del grande conflitto, a quale immane disastro avrebbe portato il suo spirito militarista.

I socialdemocratici prussiani

per un'energica politica di ricostruzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Il nuovo partito social-democratico ha già iniziato una notevole attività. Le due frazioni riunite del Parlamento prussiano hanno presentato al Governo una interpellanza, nella quale chiedono informazioni circa le misure riguardanti i provvedimenti del Governo contro il rincaro della vita e contro gli speculatori. In un secondo punto si chiedono pure informazioni sulla cessazione di qualsiasi costruzione edilizia e sull'eccessivo costo dei materiali da costruzione. Il terzo punto dell'interpellanza intende che il Governo si decida finalmente a tutelare gli interessi dei disoccupati. La frazione intende pure presentare prossimamente un emendamento alla legge elettorale, riguardante i profughi altoslesiani.

Nella seduta odierna del Parlamento prussiano, riapertosi dopo il periodo delle ferie, il presidente Leinert, nel discorso di apertura, ha accennato alla Slesia superiore, portando il ringraziamento suo e di tutta la Germania a quella regione che ha voluto dichiarare, nel recente plebiscito, di voler rimanere prussiana. Da parte comunista era stata presentata una proposta circa le misure del Governo contro il rincaro della vita, ma la discussione è stata rinviata alla seduta di venerdì.

Spacciatori di biglietti falsi

Milano, 27, notte.

E' stato arrestato certo Cavaliere Gerolamo, di anni 38, da Monza, perchè facente parte di una banda che spendeva da tempo biglietti da cento lire falsi. Si crede di essere sulle tracce di altri componenti la banda.

Truce misfatto a Forlimpopoli

Come un prete sfuggì alla morte

Forlimpopoli, 27 sera

Un fosco delitto è avvenuto ieri sera in frazione Selbagnoni. Il parroco del luogo don Nicola Fabbri si era recato verso le 20, nella villa del marchese Paolucci insieme col genero di questi signor Guido Graziani, di anni 34, per fare come di consueto un'ora di conversazione. Alle 21,30 don Fabbri ed il Graziani uscirono dalla villa, si avviavano insieme per far ritorno alle proprie abitazioni; ma fatti pochi passi venivano aggrediti da due sconosciuti, uno dei quali afferrava il sacerdote e l'altro il Graziani. Nella oscurità si accese una lotta disperata. Ad un tratto rintronarono due colpi di rivoltella. Don Fabbri ad un certo momento ebbe l'impressione che stava per soggiacere al suo aggressore; ma inaspettatamente vide sbucare da un cespuglio un altro individuo che mormorò all'orecchio del compagno:

— E' fatto, andiamo.

Prima di darsi alla fuga i due aggressori spararono ancora un colpo di rivoltella contro don Fabbri, ma fortunatamente questi rimase illeso. Lasciato solo il sacerdote corse in canonica e diede l'allarme. Ritornò quindi indietro coi carabinieri. Così venne rinvenuto il cadavere del Graziani, che presentava una ferita di arma da fuoco alla testa con fuoriuscita della materia cerebrale. Indosso all'infelice non fu rinvenuto il portafoglio, contenente circa 4000 lire. I carabinieri sequestrarono sul posto un poderoso bastone di indubbia proprietà degli assassini, i quali sono tuttora latitanti. La notizia del truce misfatto ha prodotto viva impressione.

Falsi fascisti che rubano 30 mila lire

all'on. Giulietti a San Marino

Ancona, 27, notte.

L'on. Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare, dovendo scontare una condanna di natura politica, si rifugiò nella Repubblica di San Marino. Egli si riteneva sicuro ed aveva portato con sè tutti i documenti della Federazione e quanto gli premeva di mettere in salvo. Senonchè un giorno a San Marino capitò una squadra di fascisti, capeggiata dal signor Cesare Rossi, coll'intento di parlare col Giulietti e chiedergli alcuni schiarimenti. Il Giulietti si era però assentato dalla sua abitazione, che fu visitata dai fascisti, i quali asportarono i documenti circa il sussidio alla *Giustizia* che fecero fallire il famoso compromesso coi fascisti stessi. Ma un'altra visita era stata contemporaneamente fatta dai ladri. Infatti quando il Giulietti ritornò a casa, insieme alla scomparsa dei documenti constatò che erano spariti trentamila lire in 50 biglietti da 500 ognuno che teneva riposti in una valigia. Di tale scomparsa della subito denunzia all'Autorità di San Marino, la quale informò della cosa anche la Autorità del Regno.

Il signor Cesare Rossi, venuto a conoscenza della cosa, iniziò da parte sua indagini, non volendo che del furto potessero essere accusati i fascisti. Infatti iersera il Rossi si è recato a Castel Raimondo ed ha accioffato certi Riccioni Domenico e Rampini Raffaele, entrambi del luogo, e il ha fatti accompagnare ad Ancona e consegnare alla nostra Questura. Costoro, fingendosi fascisti e richiamandosi ai componenti della squadra che perquisirà la casa del Giulietti, avevano commesso il furto. I due arrestati sono stati posti a disposizione del procuratore del re, il quale li ha rimandati quest'oggi, per competenza, a Camerino, ove attesa che le indagini siano compiute.

Un nuovo genere di truffa

"Ho ucciso un comunista!,,

Udine, 27, notte

L'altro giorno, dopo l'adunata fascista, si presentava a certo Vincenzo Calligaris, facoltoso signore e fascista, un giovanotto, che si era stato di evidente orgasmo dichiarava che a Padernio, essendo accaduto un conflitto tra fascisti e comunisti, aveva ucciso uno di questi e richiedeva protezione. Egli ottenuta dal Calligaris 500 lire, un vestito ed il favore di essere accompagnato sino a Codroipo in automobile. Il Calligaris ben tosto si accorgeva di essere stato abilmente truffato. Ieri il Direttorio del Fascio di Udine riceveva un telegramma da quello di Moiano col quale lo avvertiva che si era colà presentato certo Aldo Calligaris, fascista, chiedendo protezione perchè diceva di avere ucciso un comunista. Si trattava evidentemente dello stesso individuo che aveva assunto il cognome della sua vittima udinese. I fascisti vollero arrestare essi stessi il truffatore ed in un'automobile del Calligaris, con questi ed un suo figlio partirono per Moiano insieme a certi Scarpa e Domini. Giunti a Moiano essi arrestarono l'individuo, che accompagnarono ad Udine, consegnandolo alla P. S. Egli si dichiarò per Carlo Fiamberti, d'anni 25, da Pavia, commerciante. Disse di simpatizzare per il fascismo. Indosso tra l'altro aveva un foglio coll'intestazione ed il timbro del Fascio di Moiano, dove era scritto che per almeno 48 ore dovessero dare aiuto al Calligaris, capo-squadra, perchè aveva ucciso un comunista.

Tre incidenti ferroviari in un giorno nella Slesia Superiore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Nel dipartimento polacco della Slesia Superiore sono avvenuti, nella giornata di ieri, tre incidenti ferroviari che causarono numerose vittime. Sulla linea Kattevich-Hindenburg due treni passeggeri si scontrarono e numerose vetture andarono in frantumi. Fortunatamente si ebbero solo 2 morti e una ventina di feriti. Sulla linea Tarnovitz-Georgenberg la macchina di un treno precipitò dalla scarpata, trascinando alcuni vagoni merci. Il macchinista e il fuochista rimasero uccisi sul colpo e alcuni operai feriti. In uno scontro avvenuto pure nella giornata di ieri sulla linea Ruda-Tarabska, fra due treni merci, 4 persone rimasero uccise e 20 ferite.

Il furto di un film cinematografico

in piena rappresentazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Un furto di nuovo genere è avvenuto ieri nei dintorni di Lipsia. 15 individui armati e mascherati irruppero improvvisamente nella prima ora della sera in un cinematografo nel quale si rappresentava il film «Il giro della morte» in cui era rappresentata la tragedia russa coi relativi fenomeni di cannibalismo. Va notato che nei giorni scorsi la stampa comunista si era scagliata contro un tale film che accusava denigratore dell'idea bolscevica. Gli sconosciuti rubarono l'intero film scomparendo nell'oscurità dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella.

Ammutinamento in una fortezza prussiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

I giornali berlinesi vengono ora a conoscenza di un ammutinamento che sarebbe avvenuto il 7 agosto in una fortezza della Prussia occidentale. Una intera compagnia avrebbe minacciato di ammutinarsi; in seguito agli ordini degli ufficiali, parecchi soldati esplosero numerosi colpi di rivoltella, che però non ferirono alcuno. Eseguiti immediatamente dei arresti e delle perquisizioni si trovarono nelle caserme numerosi fogli di propaganda comunista.

Il 3° Congresso dei pensionati ferroviari ad Alessandria

Una generosa iniziativa dei ferrovieri in servizio

Alessandria, 27, notte.

Ad iniziativa della Federazione delle Associazioni italiane dei pensionati o pensionandi ferroviari con sede in Milano, si inaugurerà l'8 ottobre p. v. in Alessandria il 3.o Congresso dei pensionati ferroviari. Vi interverranno, oltre le Autorità locali, i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e la Direzione Generale delle Ferrovie, nonchè tutte le organizzazioni del personale in attività, e cioè: i ferrovieri del Sindacato rosso quelli del partito cattolico, Sindacato economico, ferrovieri fascisti, nazionalisti, liberali democratici Unione dei funzionari dirigenti, movimentisti, ecc. ecc. L'ordine del giorno contiene, oltre gli argomenti vari, il tema: «Offerta di contributo del personale in attività a favore dei vecchi pensionati».

Si tratta dell'offerta generosa fatta dai ferrovieri in servizio per risolvere la vecchia questione delle parificazioni delle pensioni. Essi offrono di sottoscrivere ad una lieve trattenuta mensile sui loro stipendi per elevare di un minimo le vecchie pensioni assolutamente inadeguate ai bisogni della vita. Se l'accordo verrà raggiunto, tutto il personale ferroviario indistintamente scriverà una delle più belle e nobili pagine della sua storia.

L'imposta per l'accompagnamento dell'uva

Alessandria, 27 notte.

La locale R. Intendenza di Finanza ricorda che anche per il corrente anno rimangono vigenti le disposizioni dell'art. 31 del Regolamento 17 luglio 1921, n. 973, che stabilisce: «Qualunque partita di uva, esclusa quella da tavola, di mosto o di vino trasportata nel periodo intercorrente tra l'inizio della vendemmia e il 31 dicembre successivo, da Comune a Comune, oppure anche da luogo a luogo entro il territorio di uno stesso comune, quando la sua popolazione superi i 50.000 abitanti, deve essere scortata da apposita bolletta di accompagnamento, da staccarsi da bollettario, composto di matrice e figlia, contenente oltre le indicazioni del giorno del suo rilascio e in precisa formulazione dello scopo per cui si effettua il trasporto, i seguenti dati: a) Cognome, nome e paternità del mittente ed indicazione del luogo ove esiste il prodotto da trasportare; b) Cognome, nome e paternità del destinatario e luogo preciso di destinazione del prodotto; c) qualità del prodotto; d) termine utile per giungere a destinazione, tempo di trasporto ed itinerario da seguire; e) giorno in cui devesi intraprendere il trasporto, con avvertenza che esso può anche essere fissato in uno dei tre giorni successivi a quello del rilascio della bolletta; f) bollo e firma dell'ufficio mittente.

Il mittente ed il destinatario indicati nella bolletta di accompagnamento devono essere le persone nel cui reale interesse si effettua il trasporto, mentre quindi i semplici intermediari, il mittente resta responsabile della esattezza delle indicazioni riportate nella bolletta di accompagnamento. Ora si rammenta delle Finanze ha ritenuto che l'obbligo della bolletta di accompagnamento per quanto concerne il solo vino, deve intendersi stabilito soltanto a decorrere dal 1.o ottobre.

Una signorina travolta dal treno

Modena, 27, notte.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta sul tratto ferroviario Modena-Castelfranco. Sul binario, quasi all'incrocio colla ferrovia provinciale Modena-Mirandola, giaceva, letteralmente diviso in due, il cadavere di una signorina elegantemente vestita, che è stata poi identificata per la signorina Rina Ricciardi, di anni 20, nativa di Crevalcore e residente nella nostra città, dove si trovava da qualche mese. Si ritiene possa trattarsi di un suicidio dovuto a dispiaceri d'amore. Era infatti noto che la signorina aveva amoreggiato con un ufficiale della nostra città e da questi era stata poi abbandonata. Presso la suicida sono stati rinvenuti vari oggetti d'oro che sono stati sequestrati dalla Autorità.

Sindaco popolare del Mantovano gravemente ferito da fascisti

Mantova, 27 notte.

A Carrriana, roccaforte del partito popolare mantovano, da qualche tempo esiste un certo fermento tra fascisti e popolari. I primi mirano ad ottenere con una lotta senza tregua, lo scioglimento di quella amministrazione comunale, retta dai popolari. Tale tensione ha dato luogo molto spesso ad incidenti, per fortuna fino ad ora di lieve entità. Giunge ora notizia da Desenzano, sul lago di Garda, che ieri il sindaco popolare di Carriana, cav. Luigi Rosa, ebbe a patire una gravissima aggressione da parte di alcuni accaniti fascisti. Il Rosa, recatosi a Desenzano, accompagnato da un ingegnere francese e dal suo socio signor Casalini, per il disbrigo di alcuni affari, scendeva alla Trattoria «Lepre» ove nel pomeriggio furono visti entrare nell'esercizio un gruppo di individui, che erano giunti su cinque con un'automobile nera. Quando il sindaco popolare, terminati i suoi affari, si affrettava a far ritorno a Carriana, venne avvicinato da uno dei giovani sconosciuti il quale fece presente al cav. Rosa, che erano urgenze bisogno di parlargli per trattare un affare. Quasi nello stesso tempo gli altri quattro individui, che si trovavano vicinissimi, furono addosso al cav. Rosa e lo percossero con nodosi bastoni, producendogli una profonda ferita alla testa ed altre lesioni al corpo. Privo di sensi il cav. Rosa cadeva a terra, mentre gli sconosciuti si allontanavano ad allontanarsi colla loro automobile, per ignota destinazione. Il cav. Rosa, venne prontamente trasportato a Carriana. I medici diagnosticarono la probabile commozione cerebrale. I carabinieri fanno attive indagini per arrestare gli aggressori.

BORSE

BORSA DI TORINO

(28 Settembre 1922)

Mercato migliore, assecondo le Rubattino e gli ex Ferroviari. Calme le Fiat. I Bancari stazionari. Lievemente più lesi i Cambi.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,25-72,00, 72,15 n.; fp. 72,35 n. — Consolidato 5 % cont. 81,85-82,05, 81,70 fp. 82,10 n. 81,97 ½ n. — Banca d'Italia fp. 1245 n. — Banca Commerciale fp. 871-865 ½, 860 — Credito Italiano fp. 853-850, 850 — Banco di Roma fp. 104 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 130-130, 130 — Ferrovie Meridionali fp. 290 ½ n. — Rubattino fp. 540-541, 542 ½ n. — Navig. A. I. fp. 153 n. — Lloyd Sabaudo fp. 300 n. — Sidaf cons. fp. 57 ½ n. — Sidaf priv. fp. 62 ½ n. — Boschero fp. 33 ½ n. — Elettr. A. I. fp. 277 n. — Sip fp. 128 ½, 128 n. — Ansaldo fp. 23-23 ¼, 24 ½ — Ilva fp. 13 ½ — Terni fp. 488-481, 481 n. — Elba fp. 34 n. — Officine Savigliano fp. 740 n. — Cosulich fp. 382, 383 n. — Fiat fp. 206 ½-208 ½, 205 ½ n. — Italia fp. 12 n. — Sca fp. 67 n. — Montecatini fp. 148 n. — Eridania fp. 359-361, 361 n. — Beni stabili fp. 328 n. — Fonderie fp. 132 n. — Colonifici Valli di Lanzo fp. 47 ½ n. — Cementi fp. 55 ½-55 ½, 55 ½.

Cambi: Parigi 178,75-178,70, 178,75 — Londra 103,17 ½-103,45, 103,35 — Svizzera 438,75 — New York ch. 23,50, vers. 23,50 n. ½ Belgio 169,37 ½ n. — Germania 1,57 ½-1,60, 1,60.

BORSA DI MILANO, 27 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 73,80 — Consolidato 5 % 81,85 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 853 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 294 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Veneze 130 — Rubattino 541 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1005 — Cotonificio Veneziano 113,50 — Cotonificio Meridionale 60,50 — Fiat 54 — Terni 482 — Officine Meccaniche 160 — Breda 225,50 — Ansaldo 24 — Montecatini 145 — Metallurgica Italiana 101 — Edison 412 — Riunione Adriatica 120 — Navigazione Generale 854 — Marconi 231 — Molini Alta Italia 410 — Industria Zuccheri 508 — Raffineria Lig.-Lomb. 418 — Eridania 366 — Distillerie Italiane 117,50 — Esport. Italo-Americana 420 — Beni stabili 328 — Fiat 935,50 — Isotta 14 — Ilva 13,75 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 179,70 — Londra 103,45 — Svizzera 438,50 — New York 23,50 — Germania 1,55 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 14,50 — Belgio 169,50 — Praga 72.

BORSA DI GENOVA, 27 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1251 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 853 — Banco di Roma 103,75 — Ferrovie Meridionali 297 — Ferrovie Mediterranee 130 141 — Rubattino 541,50 — Eridania 361,50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 413 — Industria Zuccheri 378 — Navigazione Terni 482 — Ansaldo 20 — Elba 17 — Ilva 13,75 — Molini Alta Italia 417 — Fiat 230,50 — Marconi 233 — Sabaudo 222 — Piccone Voltri 227,50 — Metalli 100 — Nico 241 — Italia 14 — Semplone 645 — Cotonifici Meridionali 46 — Libera Triestina 453.

Cambi: Francia 179,25 — Londra 103,02 ½ — Svizzera 440 — New York 23,50 — Spagna 378 — Germania 1,47 ½.

BORSA DI ROMA, 27 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,60 — fine mese 72,50 — Consolidato 5 % cont. 81,97,5 — fine mese 82,37 — Banca d'Italia 1300 — Fondiario Italiano 291 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 853 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 320 — 5 Ammi 102 — Acqua Marcia 1417 — Gaz 300 — Condotte d'acqua 205 — Acciaierie Terni 482 — Ansaldo 20½ — Metallurgica Italiana 107 — Ilva 13,25 — Aramonio 31,50 — Montecatini 146,50 — Elba 35 — Immobiliare 547 — Meri Napoli 227 — Impresa Fondiaria 96 — Carburo Calcio 650 — Ansio 141 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 230 — Fiat 235,50 — Risanamento 483 — Sava 37,50 — Eridania 366 — Marconi 232 — Colonicoo Meridionali 85,75 — Libera Triestina 453 — Forze Idrauliche 92.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 103,35 — Svizzera 437,50 — New York 23,45 — Germania 1,45 — Praga 72,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 61,15 — Id. 3 % amort. antica 70,75 — Id. 3,50 % amort. nuova 60,85 — Prestito francese 4 % 1915, 76,75 — Id. 4 % 1917, 69 — Id. 4 % 1918, 63,50 — Id. Bis 1918, 65,10 — Id. Id. 1920, 67,25 — Tunisine 258 — Rendita turca 6 % unificata 1903,50 — Id. Soldiana 3,50 % 42,05 — Id. portoghesi nuova 24,25 — Id. russe 4 % 1901, 17 — Id. Id. 5 % 1906, 27,00 — Id. Id. 4,50 % 1909, 20,75 — Id. turca 77,00 — Banca di Francia 5200 — Banca di Parigi 1435 — Credito Fondiario 945 — Crédit Lyonnais 1110 — Banca Ottomana 719 — Mercopolitain 411 — Anoni Suez 4860 — Thomson 710 — Obbl. Ferrovie antiche 110 — Rio Tinto 1,60 — Sosnowice 370 — Brasile 5 % 1903, 156 — Id. rescission 108,50 — Ferrovie ottomane 100 — Charbonni 37,50 — De Beers 925 — Ferreira Deep 27 — Geduld 132 — Goldfields 37 — Randfontein 0,50 — Rand Mines 171,50.

Cambi: Cambio su Italia 56 — Cheque su Londra 27,00,5 — Cambio su New York 12,10,5 — Su Svizzera 236,50 — Su Sp

Appendice della STAMPA (54

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MERQUYEL

Tuttavia il concerto stava per finire e la fanciulla non appariva. La stella non si levava sul suo orizzonte.

Josselin era inquieto.

In quel formicolio di gente egli non vedeva che tenebre: mancava il suo astro.

Anche Perrolet stava sulle spine e fu più volte sul punto d'uscire, saltare in vettura e correre in via Sourdière per vedere se fosse successa qualche disgrazia. E faceva mille supposizioni.

Chiunque poteva scorgere la sua impazienza e la sua inquietudine, giacchè il suo viso non era mai apparso così sconvolto.

A tutti quelli che incontrava chiedeva di Germana.

Si attaccò finalmente agli abili di Labièvre, che per caso si trovava un momento disoccupato.

— Non l'avete vista?

— Chi?

— La signorina Germana.

— E' vero, ora che ci penso. Non l'ho ancora vista.

— Eppure m'aveva promesso di venire.

— Sarà nascosta tra la gente. C'è tanta folla qui stasera.

Questa riflessione lo rassicurò un poco e continuò le sue ricerche.

La bionda Lucietin, la regina del compartimento-calzatura, notò l'aria lugubre del cassiere.

— Non ballate, signor Josselin?

Egli accennò di no colla testa.

— E' Germana che vi rende triste?

— No.

— Siate franco. A quanto si dice, essa non vi vuole. Eh! lasciatela andare quella civettuola. Se ne perde una e se ne trovano due.

La festa era al suo apogeo.

Alla porta che metteva sulla piazzetta si fermò una cittadina e ne scese Germana.

Perrolet, che l'aspettava colà, trasse un sospiro di sollievo:

— Finalmente!

Aveva aspettato, ma ora poteva andar superbo della sua protetta.

Fra quante donne erano là, ben poche potevano starle a paragone per bellezza.

Il suo abbigliamento era un capo d'opera di semplicità e di buon gusto.

Perrolet non aveva parole per esprimere la sua ammirazione.

— E' mancato poco che non venissi, — disse Germana scusandosi.

Dette la colpa alla sarta che non le aveva portato la roba in tempo. Poteva forse dire di aver paura di Josselin?

Minacciare Germana! Parlare di vendetta e d'assassinio!

Il cassiere sarebbe stato subito rimandato alle sue montagne di Servoz.

Germana s'era vestita lentamente, con presentimento triste, triste.

Sorrideva della sua paura e sentiva dei fremiti per le vene, mentre pensava:

— Che sciocca che sono!

Quando fu pronta si pose in dito il magnifico anello dell'amante.

Lungo il cammino rimase pensierosa, ma entrata che fu nella festa sentì dissiparsi i suoi terrori, come le visioni di un sogno interrotto.

Subito una frotta di giovani la rapirono a Perrolet e si disputarono l'attraente danzatrice.

Nel vortice del ballo Germana dimenticò tutto, e fu miracolo se vide Josselin, solo ed immobile.

Accordò persino al signor Perrolet una quadriglia, nella quale egli giunse per la prima volta a stringerle le dita ed a mormorare dichiarazioni che, per quanto ardenti, non oltrepassavano mai queste parole:

— Ah! signorina Germana, se voleste!...

— Che cosa, signor Perrolet?

— Sareste la più felice delle donne.

— Ma io non sono infelice.

— Volevo dire la più adorata.

— Il che è molto più raro, — rispondeva lei, sorridendo tristemente.

Sapeva per esperienza quanto valgono le adorazioni degli uomini.

Alle tre e mezza parecchi invitati cominciavano a scomparire. Il buffet veniva saccheggiato. Ma rimanevano i ballerini arrabbiati e la musica tirava innanzi con forza crescente.

Germana si trovò dinanzi a Josselin.

Indietreggiò istintivamente: ma il giovane aveva un viso così triste che essa non volle fuggire.

D'altronde fra tanta gente non v'era da aver paura.

— Non andate ancora via, Germana? — le chiese dolcemente.

— No. Perchè questa domanda?

— Vi avrei offerto d'accompagnarvi.

Essa alzò la testa quasi spaventata.

— Dopo la scena di ieri? Neppur per sogno!

— Speravo che mi aveste perdonato.

— Perchè?

— Perchè vi amo.

— Finiamola. E' ora che cessi la vostra pazzia. Mi condurrà a casa il signor Perrolet.

— Ah! il signor Perrolet! Vi ama anche lui!

— Non lo so, non me l'ha detto.

— Lui è padrone, lui; lo ascolterete come avete ascoltato il duca.

Parlava piano, ma con accento di amarezza.

Essa tentò d'andarsene, dicendo:

— Siete sempre lo stesso. Forse non è colpa vostra, ma io me la piglio con voi. Addio.

— No, ancora un momento, l'ultimo. E così, non avete pietà di me?

— V'ingannate, Andrea. Se non vi compiangessi avrei già svelato la vostra condotta verso di me, le vostre minaccie, e non sareste più in questa casa.

— Sì, ma non è di codesta pietà che mi intendo io. Che m'importa di esser qui od altrove. Guardate — disse frenandosi — ci osservano. Prendete il mio braccio. Sentite un'ultima parola e poi me ne andrò, vi lascierò per sempre. Vado in un luogo dove nessuno più s'occuperà di me, e non sarò più lo zimbello delle canzonature di tutti.

— Partite?

— Sì.

Egli l'aveva tirata dolcemente verso una galleria molto illuminata, a due passi dal *buffet*, ma in quel momento deserta.

Gettò una rapida occhiata all'intorno e poi afferrò improvvisamente il polso della fanciulla.

— Ma partirete con me! — le disse.

Essa fece per chiamar aiuto, ma la voce strozzata nella gola dallo spavento si perdette nel tumulto del ballo.

Il viso di Josselin era sconvolto, i suoi occhi ardenti, rossi sbarrati e fissi come quelli d'un pazzo.

— Non vuoi esser mia? — le mormorò stringendole il braccio forte forte.

— No.

— T'avevo avvisata, Germana! Non sarai di nessuno.

E la colpì, ferocemente.

Essa gettò un grido soffocato e cadde sul pavimento esclamando:

— Miserabile!

Qualche minuto dopo, Lahièvre, uscendo dalla sala, scorse quel corpo bianco disteso nella galleria, si avvicinò per esaminarlo e indietreggiò spaventato all'aspetto della fanciulla.

Subito accorse una folla di curiosi.

Egli s'inginocchiò presso all'infelice priva di sensi.

La testa di Germana, appoggiata alla balaustra, era d'un pallore mortale.

Il braccio sinistro, piegato sul petto, era insanguinato. L'ispettore credette che si fosse ferita nel cadere.

(Continua)

Le imitazioni si fabbricano per vendere ma non per essere usate

NON LASCIATEVI LUSINGARE - NON DISCUTETE IL PREZZO

Il Nuovo **Gillette** Perfezionato

non è un rasoio di sicurezza comune: ma un istrumento di assoluta precisione - La nostra marca è la vostra garanzia:

Gillette

Tipo "Nuovo Perfezionato" di lusso da L. 100 a L. 200

Cataloghi e Listini a richiesta

Tipo "Gillette Brownie" prezzo popolare L. 25

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR - Milano, Via Borgonuovo, 19

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A prezzi eccezionali vendonsi stanze, tendine, tende romane. — Corso San Martino, 4, interno.

AVIAZIONE. Aeroplani, motori, materiale acquisto contanti. — Cassetta 1 L. Unione Pubblicità, Milano.

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Banchbank, via Victor Hugo, 4, Milano. 9624

CALLA rigoriera con piccola produzione ghiaccio vendesi. — Rosso Giovanni, Fabbrica ghiaccio, Asti.

DITTE propagandiste, assume fornitura elenchi indirizzi tutto Regno. Esguisso basi. Traduzioni italiano-tedesco. Massima discrezione, puntualità, esattezza. Buon prezzo. — Rivolgersi Moretti, presso Ghizzoni, Mazzini, 10. 000

FUSTI vuoti in olio oliva finissimo alcuni per vino, vendo. — Bosso, Bocca oicari, via Berthollet, 7.

LEGNA olivo corta, coke garantito Londra, prezzi concorrenza. — Yvoti, 1. 48417

MACCHINA caffè espresso italiana, 50 litri, vendesi. — Via Alfieri, 11. 20014

MACCHINARIE piccola cartiera vendesi. — Scrivere cassetta 171 H. Unione Pubblicità, Torino. 48?7

MACCHINARIE, Macchi-Riva. — Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 14. 70?28

MOLASSA occasione, grandezza media, cercasi. — Bonvino, San Secondo, 4. 20?83

MOTORI olio pesante migliori marche, diversi cavallaggi. — Ingegn. Boris Baumalein, Masserà, 7.

MILAN mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, così quando proprie occupazioni. — Scrivere: Représentations, 67, Nice (Francia). 20004

OFFICINA torniture precisione, eseguisce qualsiasi lavoro prezzi ridotti. — Chischia, 14. 90?79

ROTTAMI zinco acquistiamo. — Scrivere Deutsche, via Pisa, 31, Torino. 90208

SARDEGNA. Carrico produzione prossima stagione, produttore disposto trattare grossisti. — Scrivere cassetta 127 S. Unione Pubblicità, Torino. 90?04

SEGHE a nastro, pialle, mortase, toupies, prezzi speciali. — Galfa, Petrarca, 4. 73?47

TUFFA a segatura a fuoco continuo. La Semplicità, via Oslo, 1, Milano, 5. — Chiedere listino.

VENDONSI macchine Dubied 7 x 21, 6 x 48, 7-8, 10 x 50. Sopraggitto speciale maglieria. — Gardola, Re Umberto, 184. 90?12

VENDESI torcia legno (rapanatrice da banco. — Gardola, Re Umberto, 184. 90?11

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTE produzione facile pubblicità, lucrosi, piccola cauzione, cercasi. — Ciò, Pellico, 16. 90?19

BELLON S.e, cerca abilissime lavoranti sarte per signora. 90?83

CAFFE', Bar, Confetteria cerca giovane pratichevole. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità, Torino. 72?06

CERCANSI abili disegnatrici. — Presentarsi via Principe Tommaso, 2. 48?81

CERCANSI abili piazzisti vendita consumatore olio oliva, provvigione e soprapprezzi. — Ditta Mauro Finiguerra, via della Rocca, 14. 73?42

CERCASI abilissime lavoranti confezionale e corpiste. — Maffè, via Bonafous, 3. 72?06

CERCASI aiutante e apprendista sarta. — Via Bagelo 7, piano 1.o

CERCASI lavoranti berrettaio. — Fedele, Venti Settembre, 74. 73?28

CERCASI ombrellaio, capotecnico, modellista. Buona retribuzione. — Scrivere Albanese Sparano, Bari.

CERCASI operaio provetto macchinista guardolo. — Scrivere Ragionieri Augiolo, Empoli (Firenze).

CERCASI provincia provetto contabile concetto, prova. — Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità, Torino. 73?09

CERCO aiutanti sarto. — Ditta Piano, via Margaria, 5. 90?73

CERCO capace, serio montatore Diesel. — Certificati referenze Rostal, Venti Settembre, due, Torino.

CERCO commessa per commestibili. — Scrivere via Santa Giulia, 26. 90?89

CERCO sarto uomo lavoro militare a domicilio. Referenze. — Volta, Zecca, 21. 20006 bis

FABBRICA caramelle rocks, confetti, cerca operai provetti. — Scrivere Bordano, Galileo Ferraris, 31, Torino. 48?96

FALEGNAMI, chanisti, ebanisti, tubisti sono richiesti d'urgenza dalla Compagnie Générale de constructions et d'entretien de matériel de chemins de fer à Villefranche S-Saone (Rhône). Posto stabile; lavoro assicurato. — Scrivere o presentarsi.

IMPERMEABILI. Cercansi provette operaie gommiste. — Presentarsi Salza, corso Venezia, 8. 48107

IMPERMEABILISTE lavori fini cercansi urgentemente. — Succ. Magnetti, via Cavour, 12. 90008 bis

IMPORTANTE. Stabilimento cerca per assunzione immediata pensionato carabiniere o regia guardia per guardia notturna. — Scrivere preteso, referenze cassetta 73 C, Unione Pubblicità, Torino. 90017

INCISORI inutile cerco, offrendo lungo contratto lavoro. — Inviare offerte Biad, Mignani, casella postale 160, Firenze. 9026

MACCHINISTE ufficiale, cercansi per laboratorio e lavorazione a domicilio. — Giorgi, corso Antonelli, 27. 48?99

MACCHINISTE rettilinee, buona retribuzione, cerca Piani, via S. Secondo, 11. 20006

MANNEQUINS prim'ordine cercansi. Inutile scrivere senza pezzetti, dettagliati requisiti. Preferenza francese. — Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità, Torino. 90022

OROLOGIAI o meccanici in fino assumonsi. — Corso Principe Oddone, 29, Torino. 73?32

PASTIFICIO provincia cerca operaio pratico semplificabile, capacità direttive, lavorazione disponibile dicembre. — Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità, Torino. 73161

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi. — De Ferrardi, Dicroce 7. 90?09

SIGNORINA quarantenne, serissima, pratica lavori sportello, dattilografa, cercasi subito da importante ditta; serie referenze. — Scrivere, unendo recente ritratto, cassetta 340 A, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO Torino, cerca abile corrispondente italiano-francese, pratico lavori ufficio, serie referenze. — Scrivere cassetta 1075 A, Unione Pubblicità, Torino. 1079

STENODATTILOGRAFA svelta cercasi subito. Indicare pretese, ecc. — Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità, Torino. 48?01

STRILLONI, svelti, energici, occorrono urgenza. — Presentarsi ore 14-16 di venerdì, via Cassini, 5, Imperatore. 90018

VERNICIATORE per letti in ferro cercansi. — Via Amedeo Peyron, 98. 90?87

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CORRISPONDENTE perfetto, italiano-francese-tedesco-inglese, disponibile subito anche orario parziale molti pratico. — Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina, diplomata, offresi dama compagnia, bibliotecaria, disposta viaggiare. Referenze. — Scrivere Maria, Gioberti, 58. 90?81

DIPLOMATO trentenne, lingue, attivissimo, lunga pratica, referenze ineccepibili, offresi impiegato casa. — Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità, Torino. 72?27

ENGLISH nurse governess requires post. — Scrivere cassetta 140 S, Unione Pubblicità, Torino.

EX maresciallo trentenne, pratico piccola contabilità, bella calligrafia, presenza, referenze ottime sotto ogni rapporto, accetterebbe serio impiego, qualsiasi genere, preferibile mansioni fiducia. Cauzione. — Portinaio, Bertola, 9. 90?28

GIOVANE colto, serio, impiegherebbesi poche ore giornaliere. Miti pretese. — Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità, Torino. 73143

GIOVANE licenza liceale, occuperebbesi comunque, ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere cassetta 183 S, Unione Pubblicità, Torino. 90?87

GIOVANE licenza tecnica, bella calligrafia, impiegherebbesi ufficio. — Maccario, via Lamarmora, 20, Torino. 48?06

PELLAMI. Svizzero pratico ramo, corrispondente quattro lingue, offresi anche contabile, venditore; ottime referenze. — Scrivere cassetta 13031, Unione Pubblicità, Torino. 5037

RAGIONIERE, praticissimo ore libere occupasi qualsiasi lavoro amministrazione. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità, Torino. 48?93

SEGRETARIO, chef réception, direttore hôtel, sette lingue, referenze, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 153 S, Unione Pubblicità, Torino. 90?79

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografia, occuperebbesi seria ditta. — Postiglia, Lagrange 9.

SIGNORINA distinta, diplomata francese, conoscenza tedesco, offresi famiglie, istitutrice, governante anche altri impieghi. — Scrivere cassetta 141 S, Unione Pubblicità, Torino. 90?85

SIGNORINA, qualunque lavoro cucito, recherebbesi giornata. — Ricamatrice corso Regina, 141. 90?21

SIGNORINA, seria, bella presenza, conosce il francese, occuperebbesi presso importante ditta quale cassiera. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità, Torino. 72?05

VEDOVA ottima educazione, occuperebbesi ore giornaliere presso persona sola, distinta. Referenze. — Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità, Torino.

VICEMADRE, Signora trentacinquenne, anglo-italiana, perfetto francese, educazione fine, ottima direzione famiglia collocherebbesi casa veramente signorile — Scrivere cassetta 143 S, Unione Pubblicità, Torino. 90?85

giovane seria, occuperebbesi direzione casa signora sola. Serie referenze. — Scrivere B. R, Venti Settembre, 42. 48?76

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni Caffè presso Porta Palazzo, incasso 18,000 mensili, cedesi. — Primario Studio amministrazioni, collegiato, Pinone, Settembre, 15.

A. A. A. 13,000 negozio tessuti cotonieri, cedesi. — Zanone, Berzolla, 31.

A. A. A. 18,000 Bar Gelateria, alloggio. — Zanone, Berzolla, 31.

A. A. A. 40,000 cedesi Bar centralissimo. — Morella, via Milano, 19.

A. A. A. Caffè biliardo, centralissimo, fortissima coppia, grande alloggio, cedesi urgentemente causa motivi famiglia. — Pinone, Settembre, 15.

A. A. A. Commestibili, vini, forti incassi, centralissimo, alloggio, rimettesi occasione. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Affaroni: Caffè, biliardo, mesa cantine, avviata, centrale, alloggio, rimettesi. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. Antica Latteria centrale, 300 litri giornalieri, con alimentario, forte smercio, alloggio, 36,000. — Agenzia Martino, via Giulio, 2 bis.

A. A. Avviatissima Gelateria Latteria, forte incasso, urge rimettere. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. Avviatissima Mercerie, centro operaio, forte lavoro, cedesi causa partenza, 11,000, urge. — Pinone, Settembre, 15.

A. A. Avviatissima Mercerie, centro operaio, forte lavoro, cedesi causa partenza, 11,000, urge. — Pinone, Settembre, 15.

A. A. Bottiglieria, fusti permessi, San Salvario, forte coppia, alloggio, cedesi, causa impegni, urgentemente. — Pinone, Settembre, 15.

A. A. Vitifero ferrale rivenderei per malattia, centrale, officina meccanico completo. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. Affarone. Rimetto Commestibili, alloggio motivi famiglia, 15,000. — Caburi, Madama Cristina, 47.

A. A. Negozio via principalissima, adatto qualsiasi genere, cedesi urgentemente, causa impegni, 18,000. — Pinone, Settembre, 15.

A. A. Perfumerie, Parfumerie, avviatissimo negozio completo, centrale, urge rimettere. — Scaf, Pio Quinto, 2.

ACCENSA centrale, fortissima locata, grandissimo alloggio, cedesi. — Pinone, Settembre, 15.

AFFARE ultimo Fabbrica biancheria uomo, grandi innovazioni macchinario modernissimo, vendesi, cerca anche viaggiatore amministratore. — Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Bloccasi 14,000 negozio civiltà, forte clientela. — Barra, via Palazzo Città, 8.

AFFARONE. Causa urgente partenza cedesi Bar, Bottiglieria, debare, alloggio subito libero; ottimi mediatori. — Corso Re Umberto, 18.

AFFARONE. Drogheria elegantissima, con Bar, permessi diversi, coppa 400, alloggio signorile; affare lucroso. — Bresso, corso Regina, 196.

AFFARONE. Drogheria, pasticceria, torrefazione, alloggio, capitolazione urge cedere. — Maccari, Barbaroux, 13.

AFFARONE! Negozio adatto commestibili, pollame, altro, alloggio, rimettesi con, senza merce, 15,000, causa partenza. — Gilotta, Roma, 25.

AFFARONE. Negozio elettricità, gas, lavoro assicurato. — Berra, via Palazzo Città, 9.

AFFARONE. Vero avviatissimo Mercerie, alloggio, ottima posizione. — Dosio, Galliari, 19.

AFFARONE. 18,000 Drogheria con retro, camera, cucina. — Cortassa, Bertholliet, 17.

AFFARONE. 20,000 tutto, Latteria, Drogheria, Alimentaria, retro, due camere, subito libero. — Cortassa, Bertholliet, 17.

AFFARONE. 37,000 Alimentario, Bottiglieria, alloggio, forte lavoro. — Dosio, Galliari, 19.

ALBERGO principale Porta Palazzo con stallaggio cedesi. — Rivolgersi Otta, XX Settembre, 78.

ALBERGO unico popoloso Borgo Torino, 14 camere, affitti 130,000; fortuna sicura. — Scrivere cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARIO angolo, coppa 1000, bellissimo alloggio, capitolazione, cedesi. — Pinone, Settembre, 15.

ALIMENTARIO con permesso macellazione, coppa 500, canto 10,000; anche prova. — Studio Vallino, Roma, 20.

ARMERIA ben fornita cedo causa partenza città provincia, posizione centrale, reddito 25-30 mila, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA Macelleria rimettesi causa partenza. — Via Monferrato, 1.

AVVIATISSIMA industria cerca socio capitalista 75-100 mila, con impiego personale. — Rivolgersi 126, Genovesi, via Manzoni, 12, tutti i giorni feriali, dalle 14 alle 15 e dalle 14 alle 16.

AVVIATISSIMA Tintoria Stireria rimettesi. — Corso Inghilterra, 45.

AVVIATISSIMO commestibili, permessi drogheria, vini, centro commercio, libero subito; affare buonissimo; poco ammontare. — Bresso, corso Regina, 196.

AVVIATISSIMO (commestibili, combustibili, vini, bloccasi 15,000) affarone. — Dosio, Galliari, 19.

AZIENDA industria metalli cerca socio L. 30,000 parte amministrativa; lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA commerciale avviatissima, centrale, cedesi oppure accettasi anche socio capitale 150,000; serie garanzie. — Studio Vallino, Roma, 20.

BAR centralissimo, avviato, cedesi 45,000. — Vedi cessioni negozi Pinone, Settembre, 15.

BAR centralissimo lusso, alloggio, 600 giornaliero, 21,000. — Gianoli, Corte Appello, 9.

BAR primario, elegantissimo, centrale, alloggio, cedesi — Dina Pinone, Settembre, 15.

BAR, biliardi, centralissimo angolo, 10 anni medesimo, bloccasi 200,000. — Gianoli, Corte Appello, 9.

CAFFE' ristorante consecutissimo, vicinissimo Torino, anni trenta, esercizio, cedesi, vendesi anche occorrendo. Occasione. — Raviola, via Sfilano, 16.

CARTOLERIA avviata, centrale, rimettesi lire 50,000. — Scrivere cassetta 145 S, Unione Pubbl., Torino.

CARTOLERIA, giornali, adiacenze Porta Susa, cedesi 18,000 bloccs. — Vallino, Roma, 20.

CAUSA ritiro cedesi Confetteria forno, Bar, drogheria, centro Riviera Ligure, reddito altissimo. — Pinone, Settembre, 15.

CEDESI Caffè esercizio, avviato, centrale. — Rivolgersi sul posto, via Palazzo Città, 14.

CEDESI magnifico Magazzino via Napione. — Portinaio, Barolli, 36.

CEDO primo ottobre negozio ed alloggio vuoto presso piazza Statuto, adatto anche ufficio rappresentanze, il miglior offerente. — Portinaio via Assarotti, 5.

CENTRALISSIMO ed avviatissimo negozio Confezioni signora, blocco cinquantamila rimettibili. — Scrivere cassetta 156 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI soci collaboratori, dinamici, con piccola commerciante industria brevettata. — Avvocato Zurra, corso Vittorio, 38.

COMBINAZIONE finanziaria. Stabilirei con capitale 200,000 esercizio grandioso, avviato, centralissimo negozio grande reddito. — Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESTIBILI avviatissimo (bolletteno), alloggio, prezzo convenientissimo, cedesi. — Pinone, Settembre, 15.

DROGHERIA, Confetteria avviatissima, con alloggio, causa impiego governativo, cedo 120,000. — Studio Vallino, Roma, 20.

DROGHERIA, vini, liquori, preferibilmente con alloggio, cerco a buone condizioni; escludo intermediari. — Scrivere cassetta 156 S, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA Novara redditizia, unica, vendesi stabile, presso Albenga. — Rivolgersi Farmacia.

HOTEL centro Riviera Ligure, bene arredato, cedesi — Pinone, Settembre, 15.

HOTEL Mobilé, molte camere, centralissimo, cedesi 400,000. — Pinone, Settembre, 15.

NEGOZIO adatto qualunque genere rimettesi; condizionalissimo. — Portinaia, Principe Amedeo, 46.

NEGOZIO mercerie da rimettere anche subito, con alloggio di tre camere. — Calice, Lamarmora, 20.

OCCASIONE. Negozio con retro cedo. — Via Bidone, 18.

OFFICINA meccanica attrezzata, mq. 190 alloggio quattro camere, terreno fabbricabile annesso, vendo; comodità pagamento. — Ing. Baitrali, Venti Settembre, 87.

PASTIFICIO, unico negozio minuto, coppa 1000, cedesi. — Pinone, Settembre, 15.

PER causa malattia rimettesi Latteria, Gelateria, commestibili, unito alloggio. — Rivolgersi Alliev, via Principi d'Acaia, 33, Torino.

RILEVEREBBESI Drogheria. — Scrivere cassetta 162 S, Unione Pubblicità, Torino, indicando ammontare. Esclusi mediatori.

RIMETTESI avviata, centrale, torrefazione, degustazione caffè presso Porta Nuova. Incasso giornaliero 800. Per lire 80,000. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubbl., Torino.

RIMETTESI officina meccanica. — Corso Castelfidardo 57, Ruschena.

RIMETTO Alimentario; esclusi mediatori. — Corso Principe Oddone, 42.

RIMETTO avviatissimo negozio nuova floreria, — Via Bra, 6.

RIMETTO Bar; esclusi mediatori. — Corso Principe Oddone, 42.

RIMETTO grande negozio mobili, alloggio unito. — Rivolgersi Martinotti, Gioberti, 47.

RIMETTO negozio da vino; esclusi mediatori. — Corso Principe Oddone, 42.

RIMETTO Officina, forza, trasmissione, motore, due torni, vendita olii, apparecchi elettrici, posto invaranditi, alloggio. — Rivolgersi Natta, Saluzzo, 35.

SALUMERIA, Alimentario vini, liquori, causa malattia. — Rivolgersi corso Palermo, 82, Cappelleria.

SIGNORA, disponendo 25 mila, cerca socia con alcentinaio capitale per ricevere buon esercizio. — Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO industriale vendesi vicinanze Torino, mq. 7000, coperto 3000, salone mq. 500. — Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità, Torino.

STIRERIA, ripulitura, alloggio, avviatissima, centrale, discretta, con mobilio (redicimilla. — Mocchiello, 16.

TIPOGRAFIA centralissima avviata, cedesi urgente 25,000. — Broda, via Massena, 12.

VERA occasione rimettesi avviata Latteria, vini, liquori, splendido alloggio. — Via Collini, 20.

VINI commestibili, grande alloggio, urge. — Canova, Belmonte, 20.

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Causa partenza vendesi palazzina civile, camere, bagno, giardino, 300,000. — Antico Ufficio Immobiliare compra vendita stabili Pinone, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone. Vendesi casa 64 camere, 105,000. — Moglia, via Milano, 10.

A. A. A. 110,000 vendesi casa nuovissima, 12 camere, orto — Moglia, via Milano, 10.

A. A. A. Casa centralissima, 45 ambienti, signorile, moderna, vendesi. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. Cascina fittasi, 12 giornate, 14 ambienti, vendesi, libera subito. — Scaf, Pio Quinto, 2.

ALTITUDINE 800 (Valle Lanzo) vendesi 115,000, splendida villa libera, nove camere, elegantemente ammobiliata, bagno, termosifone, giardino. — Sabaudo, Maria Vittoria, 4.

CASA palazzina vendesi cinque camere, giardino, tre alloggi, uno disponibile, termosifone, bagno, 200,000. — Penno, Settembre, 15.

CASA recente costruzione, cinquanta camere, termosifone, alloggio disponibile, buon reddito, 700,000. — Pinzio, Settembre, 15.

CERCO comperare piccola cascinetta 15 oppure 25 giornate vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO in Torino vicino Stazione, mq. 3000, forza idraulica, uffici, alloggio, comodità moderne, vendesi. — Scrivere cassetta 191 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casetta centonalla. — Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI centonalla collina Eremo, cascina otto giornate, rustico, civile, bicoco animali, alveari. — Rivolgersi Bevilacqua, Roma, 5.

VENDESI in Caluso casa quattro grandi camere, legnaia, vasto giardino. — Rivolgersi Sciolla, via Leyni, 19, Torino.

VILLA vendesi migliori offerente, pochi minuti tram Torino, base lire 80,000. — Ragioniere Ghietti, via Reglne, 13.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Allegro sette ambienti, cascine, cadesi, rilievo mobilio. — Scaf, Pio Quinto, 2.

ABITAZIONI vendiamo ultimi alloggi terzo, quarto piano via Torino, II, cesso, acqua interni, prezzo occasione duemilasettecento per camera. — Visibile senza luogo, ore 16, Lombardi.

AFFITTO 1. 300 cinque grandi camere, capitalizzazione cinque anni; tre mesi anticipati. — Via Montebu da Po, N. 19.

AFFITTO Ottobre-Giugno appartamento ammobiliato Palazzo Marina, Pegli. — Cav. Bonati.

ALLOGGIO ammobiliato quattro vani, vendo per sole lire 3500. — Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO centrale sette vani, bagno, semi-vuoto, ventimila. — Ufficio Commerciale, Sacchi, 2.

ALLOGGIO libero 1.o ottobre, quattro camere, cucina. — Portinaio, Porta Palatina, 30.

APPARTAMENTI moderni signorili, prezzi ribassatissimi, vendonsi. — Via Balbis, 1 e Cibrario, pernicigia.

APPARTAMENTI Porta Nuova, convenientissimi, vendesi proprietà. — Edilizia, Pabro, 8.

APPARTAMENTI signorili, ottima località, prezzi belli, prossimi 1923, vendonsi. — Ingg. Pietri Baraldi, Bertholliet, 42.

APPARTAMENTI signorili vendo proprietà. — Corso Vinzaglio, 38, possereggio mercoledì, sabato.

APPARTAMENTO ammobiliato sei stanze, bagno, giardino, affittasi. — Vincenzo Vela, 31.

BUONA uscita 2000 lire, assumibili, offre per alloggio vuoto, centrale, tre ambienti. — Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO bellissimo alloggio, giardino, con vigna o senza, fuori Torino, con portiaria. — Migliorino Matteo, via Arquata, 426.

CAMBIO 4 ambienti con 2, cucina, urge, centrali. — Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA con mobilio, vicino Porta Palazzo, L. 3500 libera subito. — Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO camera, cucina ammobiliata. — Tramontana, via S. Antonino, 12.

CEDO subito somita ammobiliata, 1400. — Via Nizza, 25, Franco.

CERCASI alloggetto ammobiliato, massima proprietà, pulizia, per tre adulti. — Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggetto mobiliato. — Prezzo, località, ore visita scrivere cassetta 150 S, Unione Pubblicità Torino.

CERCASI camera mobiliata presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI una, due camere, dicesi mobiliate. — Dosio, Galliari, 19.

CERCASI una stanza centrale non ufficio. — Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio cinque oppure sette ambienti, centrale. Disposto ridurre mobilio, comperare proprietà, forte compenso vuoto. — Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO una, due camere, cucina, possibilmente centro, verso compenso oppure rilievo mobilio. — Scrivere Recchion, via Rosolini, 21.

DISPONIBILI in corso Massimo d'Azeglio, N. 21 grandi magazzini, sani e asciutti per custodia mobili e merci. (Garde meubles).

LOCALI spaziosi, centrali, uso magazzino, deposito, uffici, abitazioni anche spezzati. — Villa, Demonte 3.

MANCIA 500 due o tre camere vuote Torino. — Portinaio, San Secondo, 21 bis.

NEGOZIO qualsiasi genere, adattato ufficio, ampio retro, camera soprastante, cedo nocemulia. — Scrivere cassetta 39 S, Unione Pubblicità, Torino.

OFFRO tre cinquemila chi procura in Buono San Paolo, 3-4 camere vuote o semi, non oltre P. 2.o Italia, corso Ferruccio, 54.

QUATTRO splendi di locali termosifone, impianto luce, tutte comodità, uso ufficio, laboratorio parchi alleazione, rimettesi. — Rivolgersi portineria Amedeo Peyron, 98.

RILEVANDO mobilio e parte, cedo appartamento 3 vani, giardino, villa signorile. — Savoia, Monteu Po, 12.

TRENTACINQUEMILA cedesi subito alloggio dieci vani, ultissimo lito, completamente ammobiliato, passeggi piazza Vittorio. — Rivoli, Corte Appello, 4.

UFFICIO centralissimo elegante, con telefono, cedesi. — Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO centralissimo, telefono, adatto professionisti, rappresentanti, cedesi subito. — Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità, Torino.

30.000 cedesi distinto, magnifico alloggio, 7 ambienti con massimo mobilio, stile. — Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità, Torino.

40.000 vendo proprietà elegante alloggio sette vani ed entrata; tutte comodità, centralissimo. — Scrivere cassetta 184 H, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI ammobiliata solo uomini. Richiedesi referenze. — Piazza Statuto, 10.

AFFITTASI camera ammobiliata adiacenze Portanuova, preferibile viaggiatore, persona seria. — Portinaio, Nizza, 25.

AFFITTASI subito bella camera ammobiliata, signora. — L'Ascesa, Barbaroux, 10.

AMMOBILIATA ind